Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 4 ottobre 1966
Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6133 nuova serie Fondazione: 1881

E' STATO FIRMATO A MOSCA UN ACCORDO PER ASSISTENZA GRATUITA E CREDITI FINANZIARI

NUOVI MASSICCI AIUTI SOVIETICI PROMESSI AL GOVERNO NORDVIETNAMITA

Le ulteriori forniture comprendono senza dubbio anche materiale militare - Bombe americane su una base di missili con istruttori russi - Eisenhower consiglia il ricorso all'arma atomica

Washington, 3

L'Unione Sovietica amplierà notevolmente la propria assistenza al Vietnam del Nord, in un'ulteriore dimostrazione della sua volontà «di non risparmiare sforzi per adempiere al suo dovere internazionalista», e «tenendo conto delle esigenze emergenti dalla nuova fase della guerra» nel Sud-Est asiatico. L'annuncio è stato dato oggi a Mosca, dopo la firma di un nuovo accordo sovieto-vietnamita, in base al quale l'URSS effettuerà forniture (la cui natura non è stata specificata) completamente gratuite e aprirà nuovi crediti finanziari col Vietnam del Nord. Il documento è stato firmato da Vladimir Novikov, vice Premier sovietico, e dal suo collega nordvietnamita, Le Than Nghi.

Gli osservatori non dubitano che le nuove forniture sovietiche comprenderanno materiale militare, sebbene ciò non sia stato specificato nello annuncio dell'accordo diffuso dalla «Tass». Tale ipotesi è confermata dal fatto che la Agenzia sovietica ha specificato che, a parte, sono stati anche firmati i documenti relativi agli scambi commerciali tra i due Paesi per il 1967. L'Unione Sovietica, come è noto, ha già effettuato ingenti forniture militari a Hanoi, mettendo a sua disposizione soprattutto mezzi di difesa antiaerea, missili «Sam» del tipo terra-aria e aerei da caccia a reazione «Mig». E' da rilevare che oggi, Le Than Nghi, nel ringraziare i leaders sovietici per i «profondi sentimenti fraterni messi in mostra nei confronti del popolo vietnamita in lotta contro l'aggressione americana», ha ricordato che proprio all'aiuto dei Paesi del campo socialista vanno ascritti «gli oltre 1500 aerei statunitensi abbattuti nel cielo del Nord Vietnam».

Del resto, è appena di ieri la notizia che tecnici sovietici addestrano i nordvietnamiti nell'uso dei missili; e ciò non può non far pensare, con un senso di preoccupazione, come la guerra in Asia metta facilmente in contrasto Paesi che in guerra non sono, creando situazioni delicate, capaci di determinare crisi anche più gravi di quante finora questo conflitto non abbia germinato.

Si aggiunga la pubblicazione da parte sovietica della notizia secondo cui aerei americani hanno bombardato una base missilistica in cui si trovavano istruttori sovietici; non è stato precisato se i tecnici coinvolti nel bombardamento siano rimasti feriti o uccisi, ma l'annuncio basta a dare la sensazione della pericolosità di quanto avviene nel Vietnam.

Ciò, tuttavia, non induce a ritenere che la pacificazione debba essere raggiunta quanto prima; continuano a levarsi, infatti, negli Stati Uniti le voci dei «falchi», che, oggi più che mai, vista la situazione che appare priva di sbocchi per la diplomazia americana, chiedono l'inasprimento radicale della guerra. «Io non precluderei l'uso di nessuna arma, comprese quelle nucleari — ha detto l'ex Presidente Eisenhower — pur di riuscire a portare alla fine, e presto, la guerra nel Vietnam». E' una dichiarazione che può destare non pochi sospetti e mettere allarme nel mondo. Ike non è che un pensionato della Casa Bianca; ma pur sempre un pensionato che conta, il cui parere ha un peso non soltanto politico, ma anche morale, l'opinione pubblica non essendo mai sorda alle opinioni degli ex Presidenti, e di Ike in particolare, che ha due vittorie alle spalle, nella seconda guerra mondiale e nel conflitto di Corea.

Ad Eisenhower, però, ha fatto eco immediatamente le «colombe», per bocca dei loro due maggiori esponenti, i senatori Fulbright e Mansfield; mentre quest'ultimo ha sollecitato un appoggio generale alla politica di pace di Johnson per il Vietnam, Fulbright ha sottolineato, in un'intervista televisiva, la necessità che gli Stati Uniti sospendano i bombardamenti sul Vietnam del Nord anche senza un analogo gesto conciliatore di Hanoi. Fulbright ha inoltre affermato che Washington dovrebbe accettare il Vietcong come parte integrante di un negoziato di pace e ha deplorato il graduale e crescente impegno americano nella Thailandia, dove — ha detto sono stati inviati «più di 30 mila soldati e spesi centinaia di milioni di dollari». Egli ha aggiunto di temere che la situazione in quel Paese degeneri come nel Vietnam.

Negli Stati Uniti continua intanto a suscitare perplessità il vertice convocato a Manila tra i rappresentanti dei sette Paesi alleati che operano nel Sud Vietnam; si esprime da varie parti il timore che la conferenza, piuttosto che valutare le possibilità di pacificazione nel Paese, porti — come quella di Honolulu, in cui Johnson si incontrò col Premier di Saigon, Ky — a una espansione dell'impegno militare contro i comunisti. Oggi, poi, è stato annunciato che la conferenza è stata rinviata dal 18 ottobre, a una data imprecisata verso la fine dello stesso mese: segno questo — a detta di parecchi osservatori — di una certa approssimazione nel suo allestimento e di non poco disorientamento da parte dei Paesi partecipanti sulle reali prospettive che essa dovrebbe aprire per la soluzione del conflitto.

A Saigon è intanto preannunciata la visita del Ministro americano della Difesa, McNamara, una visita — si tiene a sottolineare — che non ha nulla di eccezionale, in quanto il Ministro desidera solamente prendere diretta visione, come fa periodicamente, degli ultimi sviluppi nell'Asia sud-orientale. McNamara, che partirà sabato, conferirà a Saigon con l'Ambasciatore degli Stati Uniti, Cabot Lodge, e con il comandante in capo delle forze statunitensi, Westmoreland; egli visiterà, inoltre, unità combattenti impegnate nelle operazioni militari. Nella visita, che durerà una settimana, McNamara sarà accompagnato dal presidente del Comitato degli Stati Maggiori, generale Wheeler.

Da segnalare, infine, che mons. Sergio Pignedoli, l'inviato del Papa a Saigon per presiedere la Conferenza episcopale vietnamita, sarà ricevuto dal Capo dello Stato, Van Thieu, e mercoledì dal Primo Ministro, Cao Ky.

I rapporti franco-americani

COUVE A WASHINGTON ma con scarse prospettive

Washington, 3

Il Ministero degli Esteri francese Couve de Murville, attualmente in visita a Washington, si è incontrato oggi con il Segretario di Stato Rusk. Domani il Ministro sarà ricevuto alla Casa bianca dal Presidente Johnson.

Secondo gli osservatori, argomenti dei colloqui di Couve de Murville sono le non facili relazioni franco-americane, la crisi vietnamese ed il futuro della Alleanza atlantica, con particolare riguardo per lo sgombero delle basi americane dalla Francia e per l'eventuale loro ripristino in caso di conflitto.

A Parigi la visita del Ministro degli Esteri a Washington è seguita con molto interesse. Negli ambienti governativi si sottolinea la sua importanza ai fini di una eventuale soluzione negoziata del problema del Vietnam.

Secondo quanto si dice in ambienti vicini al Quai d'Orsay, nel suo incontro di domani con il Presidente Johnson, Couve insisterà particolarmente sul fatto che niente deve essere trascurato al fine di evitare l'irreparabile in Asia. Ciò è anche confermato dalle dichiarazioni fatte ai giornalisti dal Ministro francese al termine della sua visita in Canadà, venerdì sera. Ad Ottawa Couve de Murville aveva dichiarato che «è sempre possibile porre termine all' "escalation", dato che il Governo di Hanoi era pronto, all'inizio dell'anno scorso, a partecipare ad una "tavola rotonda"».

Agli osservatori, comunque, le prospettive di un tangibile successo della diplomazia francese sembrano assai scarse, per non dire impossibili. Lo stesso fatto che il Presidente Johnson abbia accordato al Ministro degli Esteri francese una udienza molto breve, trenta minuti soltanto, sottolinea, secondo il settimanale parigino «L'Express» l'atteggiamento che gli USA sembrano aver adottato nei confronti della Francia: «Educazione ma, nello stesso tempo, distacco».

La situazione

Il Nord Vietnam fruirà di nuovi aiuti da parte dell'Unione Sovietica: un accordo in tal senso è stato firmato ieri a Mosca. Esso prevede forniture gratuite e ulteriori crediti finanziari al Governo di Hanoi, il quale con ogni probabilità vedrà aumentare anche l'appoggio militare fornito dai russi con l'invio di missili e di caccia a reazione. Negli Stati Uniti continuano intanto le polemiche sulla condotta della guerra e sulle possibili aperture di pace verso Hanoi: mentre le cosiddette «colombe» invitano Johnson a muovere qualche passo unilaterale verso una tregua dei combattimenti, in particolare con la sospensione dei bombardamenti, i «falchi» sostengono la necessità di vincere militarmente la guerra al più presto, magari — come ha consigliato l'ex Presidente Eisenhower — con l'impiego di armi atomiche. E' stato nel frattempo reso noto che il Ministro della Difesa, McNamara, compirà tra qualche giorno un'altra visita nel Sud Vietnam.

A Brighton si è aperto il congresso del partito laburista inglese, in un clima di tensione per il malcontento diffuso nel paese a seguito degli impopolari provvedimenti economici adottati da Wilson; questi ha dovuto ieri ascoltare le grida di protesta di centinaia di operai delle fabbriche automobilistiche, che sono state costrette nei giorni scorsi a decidere licenziamenti in massa. Proprio sulla scottante questione del blocco dei salari e dei prezzi si accenderà la battaglia in seno al congresso.

Il Presidente del Consiglio riceverà in giornata o domani il presidente della Volkspartei dott. Magnago. Nel corso della conversazione Moro fornirà a Magnago i «chiarimenti» sull'accordo per l'Alto Adige richiesti dagli organi direttivi della S.V.P. nel settembre scorso.

In settimana al Consiglio dei Ministri si parlerà anche del divorzio. Su tale problema i comunisti hanno preannunciato la presentazione di un loro progetto di legge, molto più ampio di quello socialista. Resta tuttavia il fatto che ambedue le iniziative hanno ben scarsa possibilità di successo a causa della ferma opposizione della DC, che ripetutamente si è espressa in termini categorici contro lo scioglimento del vincolo matrimoniale.

Il Ministro del Bilancio Pieraccini si è incontrato con i rappresentanti delle confederazioni nazionali della CISL, della UIL e della CGIL per un esame dei problemi connessi alla riforma del settore cantieristico. Pieraccini ha anche ricevuto una delegazione genovese. La questione dovrebbe essere discussa in via definitiva dal CIPE nel corso della settimana.

PROPOSTA UNA LEGGE PIU' ESTENSIVA

Concorrenza comunista al P.S.I. per il divorzio

Ma la ferma opposizione dei democristiani farà rinviare tutto alla prossima legislatura - Si parla di referendum

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 3

A Palazzo Chigi si sta lavorando per mettere a punto la risposta alla richiesta di «chiarimenti» sull'accordo per l'Alto Adige avanzata dagli organi direttivi della Volkspartei nel settembre scorso. Proprio in questi giorni il presidente della Volkspartei, Magnago ha chiesto un colloquio con il Presidente del Consiglio Moro per discutere tali «chiarimenti». Magnago, che a quanto si è appreso è ancora a Bolzano in attesa della risposta di Palazzo Chigi, aveva già presentato analoga richiesta nel mese di settembre ma il colloquio non ebbe luogo, perchè lo stesso Magnago fu impossibilitato da motivi di salute a venire a Roma. Il colloquio tra il Presidente del Consiglio e il presidente della Volkspartei è previsto nelle prossime 48 ore. Moro riferirà sull'esito dell'incontro al Consiglio dei Ministri, la cui riunione, salvo imprevisti, è fissata per giovedì.

Secondo le previsioni, il Consiglio dei Ministri dovrebbe anche occuparsi delle questioni sollevate dalla presentazione del disegno di legge sul cosiddetto «piccolo divorzio». Com'è noto, il progetto sul divorzio sostenuto dai socialisti, incontra la più ferma opposizione da parte democristiana e già nell'ultima riunione del Consiglio il Ministro Reale riscontrò il quasi unanime consenso del Gabinetto sull'opportunità di discutere il progetto di riforma dello istituto familiare piuttosto che il disegno di legge Fortuna sul piccolo divorzio.

I comunisti hanno oggi preannunciato un loro passo tendente a far traboccare il piatto della bilancia dalla parte dei socialisti. L'ufficio stampa del PCI ha infatti reso noto che i parlamentari comunisti si accingono a presentare una loro proposta di legge sul divorzio. In un documento pubblicato dalla sezione femminile del comitato centrale comunista si illustra il progetto. Il divorzio dovrebbe fondarsi, anzichè su una ristretta casistica, sulla legittimazione di una situazione di fatto. Il giudice cioè dovrebbe limitarsi a prendere atto di una disunione durevole e dichiarare sciolto il matrimonio di quei coniugi che siano separati legalmente da più di cinque anni. Il progetto riguarda anche la riforma di tutte quelle norme del Codice civile relative alla famiglia. Tra queste, in particolare, alcune modifiche intendono affermare l'assoluta parità dei coniugi, la riduzione dell'intervento dello Stato nella determinazione degli obblighi morali derivanti dal matrimonio, la eliminazione della colpevolezza dell'uno o dell'altro coniuge come causa della separazione (che dovrebbe essere concessa dal giudice oltre che per mutuo consenso, ogni qualvolta la convivenza risulti intollerabile o già durevolmente cessata).

La manovra comunista è chiarissima: la presentazione di un progetto di legge sul divorzio di portata così estesa potrebbe indurre all'accettazione di una legge più moderata: in altre parole, i democristiani tra i due mali finirebbero con lo scegliere il minore e cioè il progetto di legge Fortuna. In realtà, appare evidente che si tratta di un passo privo di qualsiasi concreta validità politica e sfruttabile solo per motivi elettorali. Anche per il suddetto «male minore» le possibilità di approvazione sono per ora assai scarse. Dopo le chiare prese di posizione del Presidente del Consiglio Moro, dei Ministri democristiani e dell'on. Rumor, sembra ormai certo infatti che il problema venga rimandato, in un modo o nell'altro, alla prossima legislatura. Si dovrà, comunque, stabilire se il progetto verrà accantonato subito o se si consentirà che ne venga concluso l'esame in sede di commissione. Non sembra probabile che gli esponenti del PSI rifiutino l'accantonamento; in ambienti vicini alla segreteria socialista si afferma che essi chiederanno che il progetto del divorzio venga sottoposto al momento opportuno al referendum popolare, la cui legge dovrebbe essere approvata nel corso del prossimo anno.

C. M.

350 PERSONE ESONERATE da incarichi nell' UDBA

Belgrado, 3

Il capo della polizia politica jugoslava recentemente riorganizzata, Milan Miskovic, ha dichiarato oggi all'Assemblea nazionale jugoslava che 350 persone sono già state esonerate dai loro incarichi in seno ai Servizi di sicurezza dello Stato (UDBA).

NELL'ANNIVERSARIO DELLO STORICO VIAGGIO COMPIUTO DAL PAPA ALL'O.N.U.

Riconoscente messaggio di U Thant a Paolo VI per la sua opera di pace

Assicurata la profonda influenza che essa ha in quanti lavorano alle Nazioni Unite Oggi tutto il mondo cattolico si unisce in preghiera al Pontefice per impetrare la pace

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 3

Alla vigilia della «Giornata di impetrazione per la pace» indetta da Paolo VI in tutto il mondo cattolico e che vedrà domani in piazza San Pietro migliaia di persone in preghiera, è stato reso noto in Vaticano il testo di una lettera di U Thant al Pontefice. Nel documento, redatto in inglese, il Segretario delle Nazioni Unite, in occasione del primo anniversario della visita del Papa al Palazzo di Vetro, gli esprime la sua riconoscenza per l'opera di pace che ha svolto e continua a svolgere.

U Thant, dopo aver affermato che desidera «rievocare la durevole risonanza di quel giorno e del messaggio» che Paolo VI rivolse all'Assemblea generale, scrive: «La presenza in mezzo a noi di un grande capo spirituale e le sue storiche parole ispirate a sapienza, alla ragione e alla pietà, hanno avuto e continuano ad avere una profonda influenza su quanti lavorano per la pace qui, alle Nazioni Unite. Questa influenza è stata mantenuta e rafforzata da successivi interventi di Vostra Santità, tra cui la sua lettera del 24 gennaio 1966, in occasione della riunione del Comitato dei 18 per il disarmo, il suo messaggio rivolto, mio tramite, al Comitato direttivo del programma di sviluppo delle Nazioni Unite del 26 maggio di quest'anno, nonchè il suo recente e più commosso appello in favore della pace del mondo».

La lettera così conclude: «Nell'inviare a Vostra Santità i miei saluti, desidero anche in questo giorno, come Segretario generale delle Nazioni Unite, esprimerle la mia gratitudine per aver impegnato la sua grande autorità e forza spirituale in appoggio agli sforzi delle Nazioni Unite per la Pace e lo umano benessere, insieme con la mia fiduciosa speranza che le sue ispirate iniziative ed i suoi sforzi non restino vani».

Tutto è pronto in piazza San Pietro per la solenne preghiera pubblica per la pace che, domani pomeriggio, sarà presieduta dal Papa. Drappi di damasco, che faranno da sfondo ad un arazzo con la immagine della Madonna, sono stati sistemati sul ripiano della loggia centrale del tempio. L'altare sul quale il Papa, alle 17,30, celebrerà la Messa è stato predisposto sul sagrato, proprio di fronte al cancello centrale. Assisteranno al rito — che sarà trasmesso in Eurovisione — i cardinali, patriarchi, arcivescovi e vescovi residenti a Roma. Al termine della Messa, il Papa pronuncerà un discorso che — secondo quanto si prevede — pur essendo di carattere eminentemente religioso, dovrebbe contenere un nuovo appello alla pace nel mondo e specialmente nel Vietnam, con riferimento alla accoglienza favorevolissima che ha avuto nel mondo la enciclica «Christi Matri».

In serata, alle 21, sul programma nazionale la Televisione trasmetterà un servizio speciale del telegiornale dal titolo «Giorno di pace», che illustrerà il significato dell'enciclica papale. Il servizio comprende anche alcune reazioni che si sono avute in ogni parte del mondo al messaggio di pace di Paolo VI. Sono stati intervistati, fra gli altri, il Segretario delle Nazioni Unite U Thant, il Ministro degli Esteri Fanfani, il Gran Rabbino di Francia Koplan, il Rabbino Finkelstone, il Lord Vescovo di Londra, il Vescovo di Verdun mons. Boillon, un esponente della Chiesa ortodossa greca e uno studente vietnamita.

«L'Osservatore Romano» dedica, stasera, ampio spazio all'anniversario del viaggio del Papa alle Nazioni Unite, il 4 ottobre dello scorso anno, e rievocando la allocuzione «ispirata e precisa» che è oggi «perfettamente attuale» scrive: «Se già nel 1965 la triste minaccia alla pace del mondo s'era diffusa e già incombeva con la eventualità di più estesi mali, nel 1966, per quanto da varie parti si siano ricercati o suggeriti i mezzi di composizione dei conflitti aperti, la situazione si è, per tanti aspetti, aggravata. Di qui il motivo principale della recente enciclica in cui domina la grande risorsa della Chiesa, di tutte le anime credenti in Dio: la preghiera».

Il giornale vaticano riporta quindi le parole pronunciate da Paolo VI alla Assemblea dell'ONU: «Il pericolo — aveva detto Paolo VI — non viene nè dal progresso nè dalla scienza: questi se bene usati, potranno anzi risolvere molti dei gravi problemi che assillano l'umanità. Il pericolo vero nell'uomo, padrone di sempre più potenti strumenti, atti alla rovina e alle più alte conquiste». E «L'Osservatore» conclude: «In una parola, l'edificio della moderna civiltà deve reggersi su principi spirituali, capaci non solo di sostenerlo, ma altresì di illuminarlo ed animarlo. E perchè tali siano questi indispensabili principi di superiore sapienza, essi non possono non fondarsi nella fede in Dio».

A. Paglialunga

A BRIGHTON IL CONGRESSO LABURISTA SI E' APERTO IN UN CLIMA INFUOCATO

SI CONCENTRANO SU WILSON TUTTI I MALUMORI DEGLI INGLESI

I giovani estremisti danno vita a nuove proteste in tribunale mentre affluiscono carovane di operai infuriati per i recenti licenziamenti e per il blocco dei prezzi e dei salari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 3

Clima di battaglia a Brighton, fuori della severa aula del «Rank Entertainment Center» in cui si è aperto oggi il congresso laburista, presente il Primo Ministro Wilson: in attesa che divampino le polemiche tra i 1200 delegati, quando sarà il momento di discutere (e probabilmente varare) l'obbligatorietà del blocco dei prezzi e dei salari, ci hanno pensato gli operai e i giovani estremisti a movimentare le acque e a riscaldare ancor più l'atmosfera dopo la gazzarra inscenata ieri contro Wilson nella chiesa metodista di Dorset Gardens.

Stamane, infatti, sono comparsi dinanzi al magistrato cinque uomini e quattro donne arrestati dopo la clamorosa manifestazione di ieri; sono stati rinviati a giudizio e rimarranno in stato di arresto per una settimana. Ma, ciò che più conta, gli incidenti sono ripresi: i giovani esagitati, spalleggiati da buona parte del pubblico, hanno vivacemente protestato, sostenendo di essere stati percossi dalla polizia, divenuta «uno strumento del Governo laburista». Una ragazza di ventitrè anni ha gridato: «I tribunali sono manovrati da Wilson e non possiamo nemmeno lamentarci più». I presenti hanno sottolineato rumoreggiando le proteste dei giovani sotto accusa e il giudice ha dato ordine agli agenti di riportare la calma: due uomini (tra cui un «capellone») e un ragazza sono stati condotti energicamente fuori dall'aula.

Intanto, nelle vie e nelle piazze di Brighton, confluivano centinaia e forse migliaia di operai infuriati, provenienti con treni speciali e torpedoni dalle regioni industriali dei Midlans colpite dai licenziamenti nelle fabbriche di automobili, ma anche dal Galles, dalla Scozia e da altre parti del Paese; un migliaio di dimostranti si sono raccolti davanti alla sede del congresso laburista, levando cartelli e gridando: «Vogliamo Wilson, venga fuori. Vogliamo lavoro, appoggio, non licenziamenti». Wilson era uscito poco prima dall'edificio per tornare al suo albergo sul lungomare, e per una questione di secondi non si è scontrato con un gruppo di operai provenienti dalla stazione.

Dopo colazione, il Premier si è presentato alla porta dell'albergo, accolto da grida di protesta. Servendosi di un megafono, Wilson ha chiesto ai dimostranti di poter parlare con una loro delegazione, ed è quindi rientrato assieme a una mezza dozzina di operai. Grida ostili venivano intanto rivolte ad altre personalità laburiste, specialmente al Cancelliere dello Scacchiere, Callaghan (definito «traditore») e al leader dei Comuni, Crossman. E' certo che mai un congresso laburista si era svolto fra tanto apparato di polizia. Tutta quella di Brigthon è in allarme, mentre rinforzi sono giunti dall'Essex, dal Kent e da altre Contee. Wilson e gli altri leaders non sono liberi di fare un passo senza essere circondati dagli agenti.

Le proteste per il blocco dei salari si intrecciano con quelle per il Vietnam e per la politica di difesa, in una fitta rete nella quale i temi si confondono uno con l'altro; gli ex operai dei Midlands si scambiano le parti con i giovani del gruppo di azione per il Vietnam, di ispirazione comunista e filocinese, a quanto pare, e che nei giorni scorsi avevano già inscenato manifestazioni in alcuni teatri di Londra. Delegazioni di autisti d'autobus, di portuali, di taxisti, di meccanici contribuiscono al coro di invettive contro il blocco dei salari e contro le spese militari. Questo ribollimento si ripercuote nel campo sindacale, dove il congresso generale delle Trade Unions è in linea di massima favorevole alla politica del Governo, mentre alcuni sindacati potenti, fra cui primo quello di Cousins, vi si oppongono a spada tratta.

Tornando al congresso, è da rilevare che il presidente del partito, Padley, nel suo discorso inaugurale, ha lanciato accuse contro Heath e il partito conservatore: «Un partito diviso e impaurito — ha detto Padley — in progressivo sfaldamento, mentre invece il partito laburista, grazie al coraggio dei suoi capi e alla solidarietà della sua base...», e via su questo tono, che, a dire il vero, suonava un po' stridulo e poco convincente.

Comunque, il clou del congresso sarà costituito — come si è detto — dalla votazione sul blocco dei prezzi e dei salari: questa votazione segnerà la fine della volontarietà, una illusione che il Governo laburista cerca faticosamente di tenere in piedi dal 20 luglio, e alla quale, d'altra parte, hanno già recato gravi colpi non solo la continua tendenza dei prezzi al rialzo (specialmente dei prezzi al minuto), ma anche alcune rivendicazioni ed eccezioni messe avanti proprio in questi giorni, persino con l'appoggio della magistratura. E' stato uno smacco particolarmente grave per Wilson, quando un dipendente delle «Thorn Electrical Industries», sobillato dal segretario generale del suo sindacato, ha ottenuto in Tribunale lo «scongelamento» di un miglioramento salariale che gli era stato promesso. Un altro caso di violazione del blocco è quello dell'Associazione dei proprietari di giornali, che ha deciso di pagare ai suoi dipendenti due scellini la settimana come indennità di carovita, e alla quale il Governo sarà probabilmente costretto a infliggere una formale diffida.

Vice

TUNISI HA ROTTO i rapporti con la RAU

Tunisi, 3

La Tunisia ha rotto le relazioni diplomatiche con la Repubblica Araba Unita. Lo ha annunciato questa sera il Segretario di Stato all'Informazione Chadli Klibi, al termine di una riunione del Consiglio dei Ministri e del comitato direttivo del partito neo-Destour, presieduta da Bourghiba.

Le relazioni fra i due Paesi erano diventate molto tese fin dall'aprile 1965, quando le dichiarazioni del Presidente tunisino, favorevole a conversazioni con Israele, provocarono una violenta reazione da parte egiziana, con il ritiro dell'Ambasciatore tunisino dal Cairo e, subito dopo, di quello egiziano da Tunisi.

La polemica si era accentuata negli ultimi mesi, quando la Tunisia aveva sempre più fortemente denunciato le «aspirazioni egemoniche» della RAU su tutto il mondo arabo, e si era astenuta in generale dal partecipare ai lavori della Lega araba e ad altre conferenze arabe ad alto livello. L'annuncio odierno, infatti, comunica anche il ritiro della Tunisia dalla Lega araba, definita «un satellite del Cairo».

Eletto con 295 voti su 471

ARTUR DA COSTA E SILVA Presidente del Brasile

Brasilia, 3

Il maresciallo Artur Da Costa e Silva è stato eletto presidente della Repubblica brasiliana dal Congresso federale riunito oggi a Brasilia. Il mandato di Artur da Costa e Silva avrà inizio il 15 marzo dell'anno prossimo. Da Costa e Silva succederà al Presidente Humberto Castelo Branco per un periodo di quattro anni. L'eletto, ex Ministro della Guerra, ha compiuto oggi 64 anni. Egli era l'unico candidato alla Presidenza della Repubblica presentato dalla maggioranza governativa. L'opposizione democratica aveva rinunciato a presentare un proprio candidato.

Il maresciallo Artur Da Costa e Silva è stato eletto con 295 voti su 471. Il congresso è composto di 297 membri del partito governativo, di 170 appartenenti all'opposizione e di 4 indipendenti. Il deputato Pedro Akeixo è stato eletto vicepresidente. L'opposizione non ha partecipato alle elezioni considerandole antidemocratiche.

Da Silva è il 22.o Presidente del Brasile, e il 7.o dell'attuale decennio. Ha spesso svolto un ruolo di primo piano nel compito, che l'esercito brasiliano considera come una tradizione, di difendere le istituzioni del Paese. Nel 1922 partecipò alla fallita rivolta contro il Presidente Pessoa e nel 1930 ebbe una parte di primo piano nella rivolta dello Stato di Sao Paulo contro il dittatore Getulio Vargas.

Le Cinque Terre sconvolte dal nubifragio



(Telefoto AP al «Piccolo»)

La Spezia — Un violento nubifragio si è abbattuto sulle Cinque Terre, la fascia costiera che va da Levanto alla Spezia, provocando allagamenti, frane e interruzioni alle comunicazioni. Nella foto, una zona di Monte Rosso, il Comune più colpito

PARTITA DA UN «CAMPO DI RIFORMA» PER LAVORATORI

SANGUINOSA RIVOLTA CONTRO LE GUARDIE ROSSE

Le vittime sarebbero almeno un centinaio - La polemica della stampa cinese contro Mosca non conosce più limiti

Hongkong, 3

Una vera e propria sanguinosa rivolta contro le guardie rosse avrebbe provocato la morte di centinaia di persone: «Fra 600 e 700», secondo una fonte, e «più di cento» secondo un'altra. Benchè possa essere stato esagerato il numero delle vittime, che rivolta vi sia stata non pare essere dubbio. La notizia è riportata oggi dall'indipendente «Ming Pao» e da altri quattro giornali simpatizzanti di destra, tutti in lingua cinese, che citano profughi dalla Cina come fonte di informazione.

La rivolta sarebbe scoppiata verso la metà di settembre nella città di Ciangschia, nella provincia dello Hunan, Cina centrale. Qui erano raccolti, in un campo di lavoro forzato, chiamato «campo di riforma», un migliaio di lavoratori, vittime delle guardie rosse e della «rivoluzione culturale». Per inciso, è la prima volta che si sente parlare di questi «campi di riforma» per lavoratori, evidentemente impiantati e istituiti dalle guardie rosse come conseguenza estrema delle già note, e spesso violente, divergenze fra guardie rosse e membri (dirigenti e semplici operai iscritti) del partito comunista.

Sempre secondo le notizie raccolte dal «Ming Pao» e dagli altri quotidiani di Hongkong, verso metà settembre i circa mille operai raccolti nel campo si sono uniti, hanno sopraffatto le guardie e hanno marciato compatti verso il quartier generale delle guardie rosse, situato nella scuola di tecnica ferroviaria di Ciangschia. Vi hanno dato l'assalto e dagli scontri seguiti si sono avute le vittime, il cui numero, come si è detto, oscilla fra i «più di 100» e «600-700».

Continua, intanto, l'aspra polemica con l'URSS. A Pechino, l'organo dottrinale del PC cinese «Bandiera rossa», ha duramente attaccato i dirigenti «revisionisti» sovietici ed «altri traditori e canaglie», accusandoli di «calunniare la nostra grande rivoluzione culturale proletaria». «Il loro trono — aggiunge l'organo cinese — è vacillante. I reazionari interni ed esterni non potranno sfuggire al castigo che la storia riserva loro. Essi saranno seppelliti uno per uno dalle masse rivoluzionarie».

SI PROFILA UNA PROSPETTIVA DI ACCORDO PER LE PENSIONI

Bosco convoca i marittimi Composta la vertenza alla RAI

Numerose navi sono rimaste intanto bloccate nei porti Altri scioperi: chimici, imposte consumo, medici ospedalieri

Roma, 3

Prosegue oggi lo sciopero nazionale dei marittimi imbarcati sulle navi battenti bandiera italiana indetto per sollecitare la approvazione della legge della riforma della Previdenza marinara, gestione marittimi, gestione speciale e aumento delle pensioni. Nel periodo della manifestazione, le navi battenti bandiera italiana, in partenza dai porti nazionali, attueranno ciascuna un fermo di 24 ore secondo le disposizioni diramate dalle rispettive sezioni periferiche. Lo sciopero proclamato dalle organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL e dalla Federazione sindacati dipendenti aziende di navigazione (Federsindan), si concluderà il 10 ottobre.

Ieri, oltre ai blocchi dei quali abbiamo dato notizia nella precedente edizione, nel porto di Brindisi erano rimaste bloccate 700 persone, rispettivamente 472 passeggeri e 216 uomini di equipaggio, che viaggiavano sulla m/n «Ausonia». L'unità della «Società Adriatica» era giunta proveniente da Trieste e Venezia e diretta ad Alessandria d'Egitto e Beirut. La nave è ripartita oggi nel pomeriggio.

Anche la m/n «Appia» — il traghetto della «Società Adriatica» che collega Brindisi ai porti della Grecia — non è partita. Circa un centinaio di turisti — molti dei quali con automezzi — sono stati costretti a rinviare di ventiquattro ore la partenza avvenuta questa sera.

La situazione del porto di Genova, dopo lo sciopero di 24 ore dei marittimi, si è praticamente normalizzata. A metà della mattinata solo quattro navi commerciali erano ancora in attesa di ormeggio. Tutto regolare, invece, per le navi passeggeri: la «Eugenio C.», che ieri aveva atteso per tutta la giornata alla fonda in rada, è attraccata questa notte all'una ed è ripartita quattro ore dopo. La «Michelangelo» che doveva partire ieri mattina alle 11, ha salpato le ancore stamane alle otto. A mezzogiorno è partita la «Risano».

Intanto il Ministro del Lavoro sen. Bosco ha convocato per le 10.30 di domani 4 ottobre i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei marittimi allo scopo — informa un comunicato della UIL — di accertare le possibilità di una sospensione degli scioperi in atto della categoria. Il Ministro del Lavoro, come è noto, già nei giorni scorsi aveva comunicato di aver sollecitato telegraficamente le amministrazioni interessate a fornire pronta risposta sui pochi punti tecnico-finanziari ancora da definire del disegno di legge sul riordinamento della previdenza marinara, che comprende anche le nuove norme sulle pensioni dei marittimi. Il Ministro Bosco ha espresso altresì la sua intenzione di perfezionare il DDL al più presto possibile e comunque non oltre i prossimi dieci giorni.

Mentre si apre uno spiraglio per la soluzione della vertenza dei marittimi una composizione è stata raggiunta alla RAI. Infatti, con la mediazione del Ministro Bosco, si è conclusa a tarda sera tra l'Intersind ed i rappresentanti della CISL, CGIL, UIL, SAI, la vertenza per il rinnovo dei contratti collettivi di lavoro del personale dipendente dalla RAI-Radio televisione italiana. L'accordo è stato raggiunto nei seguenti termini: durata del contratto 1.o ottobre 1966 — 31 dicembre 1968; fermi restando i punti concordati in sede sindacale, sono stati definiti in sede ministeriale altre questioni di carattere normativo; i minimi retributivi saranno aumentati del sei per cento dalla decorrenza contrattuale e del tre per cento con decorrenza 1.o ottobre 1967. Per la stesura formale del nuovo contratto, sulla base dei punti concordati presso il Ministero del lavoro, le parti si incontreranno in sede sindacale. Nel prendere atto del raggiunto accordo, le parti hanno ringraziato il Ministro Bosco per la sua efficace opera di mediazione.

Tutta una serie di altre agitazioni viene invece confermata. Le organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla CGIL, CISL ed UIL confermano, in un comunicato, lo sciopero nazionale di 48 ore dei lavoratori dell'industria chimica, già proclamato per domani martedì 4 e mercoledì 5 ottobre. La manifestazione è stata indetta per protestare contro la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale.

Dal canto loro le organizzazioni sindacali dei lavoratori delle imposte di consumo hanno confermato gli scioperi della categoria per la durata di due ore per il giorno 14 ottobre e di 24 ore il 21 ottobre, indetti in seguito al mancato rinnovo del contratto di lavoro.

La giunta intersindacale dei medici ospedalieri a sua volta, riunita per esaminare la situazione economica degli ospedalieri, ha deciso di proclamare un primo sciopero generale dei medici ospedalieri in tutta Italia, per un periodo di tre giorni a partire dal 15 ottobre 1966. La manifestazione — informa un comunicato — è stata indetta in seguito alla mancata corresponsione «delle legittime spettanze maturate dai medici ospedalieri da circa un anno». I sanitari ospedalieri — aggiunge il comunicato — assicurano, comunque, l'assistenza completa ai malati che necessitino di prestazioni a carattere di urgenza.

E' infine in corso da stamane lo sciopero nazionale di 48 ore dei dipendenti dei Monopoli di Stato proclamato dalle organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla CGIL, CISL, UIL e CISNAL. La manifestazione, che si concluderà domani 4 ottobre, interessa il personale degli opifici, stabilimenti ed uffici centrali e periferici dell'azienda. La categoria è in agitazione in seguito alla minaccia di irizzazione del settore e di chiusura delle manifatture di Carpi e Scafati. Un nuovo sciopero di 48 ore è già stato proclamato dagli stessi sindacati per i giorni 7 e 8 ottobre, limitato al personale delle manifatture di Scafati, Carpi, Napoli, Bologna, Modena e Firenze.

NEGOZI AL BUIO per protesta a Genova

Genova, 3

Le vetrine di tutti i negozi sono rimaste spente questa sera a Genova in segno di protesta contro la minaccia che vengano sottratte alla città attività produttive. In particolare la protesta dell'Associazione commercianti è rivolta contro l'eventualità che la sede dell'Italcantieri venga assegnata a Trieste.

L'aspetto delle vie cittadine di Genova è desolante in mancanza di ogni insegna luminosa e con il buio delle vetrine. La scarsa illuminazione ha provocato anche qualche difficoltà nella circolazione, aumentata da una violenta pioggia che ha continuato a scendere per tutta la serata.

Nel frattempo a Roma, come riferiamo in altra parte del giornale, un gruppo di dipendenti dell'Ansaldo inscenava una dimostrazione di piazza.

MANIFESTAZIONE IN UN PAESE DELLA VAL SERIANA

Non piacciono le tasse del sindaco in gonnella

A Cene, in Val Seriana, dimostrazione di piazza contro le imposte comunali. Il malumore covava da giorni. Gli abitanti del piccolo centro erano scontenti per i criteri adottati nell'applicazione dei balzelli. Poi c'era il disappunto di sempre, in Italia. I titolari di redditi di lavoro fissi torchiati fino all'osso, al midollo ed oltre, gli altri più — diciamo — evanescenti. Discorsi lunghi e spinosi a parte, finalmente a Cene il malumore è esploso. Tartassati ma non miseri, i contribuenti la loro marcia di protesta se la sono fatta comunque in automobile, nè si sono inaridite le fauci e la gola scandendo slogans: hanno preferito ritmare il loro «no alle tasse» sui clackson. Supporters adeguatamente scaglionati lungo il percorso, hanno sparato batterie di mortaretti.

In piazza del Municipio era previsto l'atto finale, il più solenne, definitivamente liberatorio: il pubblico rogo delle cartelle delle tasse. Ma un bonario intervento del maresciallo dei carabinieri è bastato ad evitare che le fiamme si alzassero. Dal canto suo il Sindaco, che è una donna, la professoressa Margherita Bortolotti, ha fatto affiggere un manifesto. Avverto — ha scritto — di essere a disposizione, in Municipio, tutte le sere per discutere la questione con quanti contribuenti ne abbiano desiderio. Non si sa cosa l'abbia ispirata: se una sincera devozione al dibattito democratico o una femminile confidenza nella propria chiacchiera.

Una storiella paesana, bonaria e divertente. Ma lo è ancora quando si legge che le «esportazioni non autorizzate di capitali» (fraseologia ufficiale) nei primi sette mesi di questo anno sono ammontate a 186 miliardi di lire? E il nesso c'è: questa fuga di denaro sembra dovuta soprattutto all'esistenza in altri Paesi europei di oneri fiscali meno pressanti di quelli italiani sui redditi cedolari o finanziari. L'altro motivo è che sui mercati esteri i tassi di interesse sono vistosamente più elevati che in Italia.

186 miliardi di lire sono 297 milioni di dollari e sono molti di più dei 115 miliardi che uscirono sottobanco dall'Italia nello stesso periodo dell'anno scorso. Chissà se nel totale non c'è anche il gruzzoletto di qualcuno di Cene? Risposta a una finale, legittima curiosità: le cifre del contrabbando di valuta si hanno in base alle banconote presentate al cambio dalle banche estere.

GRAVI DANNI MA IL RACCOLTO DEL CELEBRE VINO E' SALVO: SI ERA VENDEMMIATO GIORNI FA

Le Cinque Terre gravemente sconvolte da una notte di pioggia torrenziale

I disastri maggiori a Monterosso dove un torrente coperto è «saltato» devastando una strada del paese A Levanto un giovane ha salvato un americano in macchina che stava per finire in un corso d'acqua

La Spezia, 3

Un violento nubifragio ha devastato tutta la zona delle Cinque Terre che si estende da Levanto alla Spezia. La pioggia battente, dopo un violento temporale scatenatosi ieri sera ha ripreso stamane dopo solo un'ora di interruzione ed è durata fino al pomeriggio. I danni sono ingentissimi sebbene non ancora calcolati che sommariamente. Fortunatamente la vendemmia era stata ultimata pochi giorni fa e la produzione del noto vino delle Cinque Terre non ha avuto pregiudizio. Nessun danno alle persone.

A Levanto, allagamenti si sono avuti in via Garibaldi, piazza Staglieno, via Ferrando, via dei Martiri. Il torrente Cantarana, in piena, ha sfondato la copertura di cemento armato ed ha allagato la zona di Levanto vecchia. Nel piano terreno dell'ospedale le acque hanno raggiunto oltre un metro d'altezza. Un americano, Joseph Gilbert, che stava scendendo in automobile per via Semenza, è stato investito alle spalle da una ondata nel corso del nubifragio; è stato salvato da un giovane di Levanto, Vittorio Bagnasco, poco prima che l'auto finisse nel vortice del torrente Cantarana, assieme ad altre due auto in sosta. Le lezioni, nelle scuole, sono state sospese.

In una officina, al pianoterra di un antico edificio, tre bidoni di carburo hanno preso fuoco; non si sono avute conseguenze perchè l'incendio è stato subito domato. Nel quartiere vecchio, pianterreni e scantinati di numerosi negozi ed alberghi sono stati allagati. Frane sono cadute sulla strada che collega Levanto alla Via Aurelia. Dalle alture che circondano la cittadina, l'acqua è scesa sul paese come un torrente trascinando piante di ulivo e demolendo le «fasce» dove sono piantate le viti. Un fulmine si è abbattuto su una pianta di olivo nel camping dell'Enal di via Semenza; il campeggio però era deserto data la stagione inoltrata. Le frazioni di Legnaro e di Pastine sono isolate.

I danni più gravi si sono avuti a Monterosso. Il torrente Valle, che, coperto, scorre sotto la via Roma, la strada principale del paese, straripando ha sollevato la sede stradale. L'acqua, alta circa un metro e mezzo, ha invaso le vie adiacenti, scantinati, alberghi. Un vecchio edificio, già in precarie condizioni, nella zona vecchia del paese, è stato evacuato perchè minacciava di crollare. Nella chiesa Santuario di Monterosso, l'acqua è alta quasi due metri. Sulle strade che collegano Monterosso alle frazioni dell'interno, si sono abbattute frane che hanno interrotto il traffico, abbattendo i pali delle linee telefoniche ed elettriche. La frana che ha portato a Monterosso i maggiori danni, s'è spostata dalla collina che sovrasta l'abitato, tutto in pendenza. Ne è derivato l'intasamento del torrente Valle e il susseguente straripamento.

A Monterosso al Mare, il torrente che passa nel centro dell'abitato del piccolo paese è straripato ed ha trascinato le auto parcheggiate nella strada mandandole a finire contro i pilastri del ponte della ferrovia. Anche tutti i negozi sono stati allagati. A Vernazza, una galleria ferroviaria è invasa dall'acqua e il traffico dei treni si è svolto a lungo su un unico binario.

Frane si segnalano anche lungo la strada Legnaro-Chiesanuova dove alcuni muraglioni hanno ceduto sotto la spinta dell'acqua. L'opera di soccorso è compiuta a Monterosso da quattro squadre di vigili del fuoco della Spezia, con 26 uomini; due squadre sono accorse nella zona sinistrata a mezzanotte; stamane alle 9.40 sono giunte due squadre di rinforzo. A Levanto si sono invece recati i vigili del fuoco di Genova con 20 uomini. A Levanto e a Monterosso vengono impiegate pompe aspiratrici e mezzi anfibi. Carabinieri e volontari cooperano con i vigili del fuoco. A Corniglia, altro paese delle Cinque Terre, i danni sono limitati ad allagamenti in scantinati.

Questa sera i telefoni non funzionavano ancora in quasi tutta la zona. Le autorità contano ad ogni modo di ripristinare entro la notte tutti i servizi pubblici.

UNA SENTENZA IMPORTANTE PER LA DIFESA DELLA LIBERTA' DI STAMPA

PIENA ASSOLUZIONE AI GIORNALISTI DENUNCIATI DAL PREFETTO DI AGRIGENTO

Il funzionario aveva improvvisamente negato di avere fatto determinate affermazioni durante una conferenza stampa all'indomani della frana

Palermo, 3

La terza sezione del Tribunale penale di Palermo presieduta dal dott. Navarra, ha assolto stamane, perchè il fatto non costituisce reato, i direttori dei quotidiani palermitani «Il Giornale di Sicilia» e «L'Ora», Decio Mariotti e Mario Farinella, e i loro corrispondenti da Agrigento, Salvatore Gilotti e Corrado Catania, rinviati a giudizio per direttissima «per avere propalato notizie atte a turbare l'ordine pubblico».

I fatti risalgono al 16 agosto scorso quando il Procuratore della Repubblica di Agrigento trasmise per competenza alla Procura della Repubblica di Palermo un fascicolo relativo a notizie pubblicate dai due giornali, i quali, riferendo il contenuto di una conferenza stampa tenuta il 10 agosto dal Prefetto di Agrigento, accennarono all'eventualità del trasferimento da Agrigento di alcuni magistrati in seguito ai fatti relativi al movimento franoso del 19 luglio scorso. Secondo la denuncia i due giornali avevano attribuito al Prefetto di avere, tra l'altro, annunciato tali trasferimenti. Questa circostanza fu invece smentita dal Prefetto dott. Giagu, il quale, con nota diretta al magistrato di Palermo il 13 agosto scorso, escluse «in maniera categorica di avere minimamente accennato a movimenti riguardanti la Magistratura».

La Procura della Repubblica di Palermo, ravvisando nel fatto gli estremi del reato previsto dall'art. 656 del Codice Penale, dispose nei confronti dei quattro giornalisti il giudizio direttissimo ai sensi dell'art. 21 della legge sulla stampa dell'8 febbraio 1949, n. 47. Stamane sono comparsi in aula soltanto Salvatore Gilotti e Corrado Catania, i quali sono stati interrogati dal presidente Navarra. Salvatore Gilotti ha detto di essere innocente, affermando di non sapersi spiegare perchè il Prefetto abbia smentito quanto aveva affermato nella conferenza stampa in presenza di una decina di giornalisti dei quali egli ha indicato i nomi. L'imputato ha chiesto la citazione dei colleghi presenti alla conferenza stampa. Le stesse cose ha riferito Corrado Catania, associandosi nella richiesta di citazione degli altri colleghi. Il P.M. dott. Martorana ha contestato all'imputato il contenuto di una lettera inviata dal Prefetto di Agrigento alla Procura della Repubblica nella quale smentiva le notizie pubblicate dai giornali. Corrado Catania ha insistito però nella propria versione.

Il Pubblico Ministero ha chiesto la citazione del Prefetto, ma gli avvocati della difesa si sono opposti perchè non l'hanno ritenuta necessaria. Il dott. Martorana ha poi pronunciato la requisitoria sollecitando la condanna dei quattro imputati a diecimila lire di ammenda ciascuno. Egli ha affermato che la notizia pubblicata dai due giornali, pur non avendo carattere tendenzioso, presentava gli estremi per gettare discredito sulla pubblica amministrazione e nello stesso tempo per turbare l'ordine pubblico. Dopo le arringhe difensive, la Corte ha assolto i quattro imputati perchè il fatto non costituisce reato, non avendo riconosciuto nelle notizie pubblicate dai due giornali palermitani alcun elemento di turbativa dell'ordine pubblico.

UCCIDE IL PADRE in duello rusticano

Reggio Calabria, 3

Un giovane pastore, Santo Moio, di 16 anni, la notte scorsa, ha ucciso in un duello il padre Domenico di 46 anni, dal quale era stato sfidato. Il fatto è accaduto a Silano, una frazione del Comune di Bagnara, al termine di una animata discussione tra padre e figlio, presenti anche la madre di questi e gli altri suoi tre fratelli. Invitato dal padre a seguirlo in aperta campagna «per farla finita una buona volta», i due si sono incamminati per un viottolo, entrambi armati di fucile. Qualche istante dopo il giovane ne ha fatto partire un colpo che ha ferito al petto il padre il quale è morto poco dopo.

Secondo quanto si è appreso, i rapporti tra Domenico Moio e gli altri componenti della famiglia erano da tempo molto tesi. Il capofamiglia avrebbe cercato di opporsi al matrimonio della figlia maggiore, Grazia, di 26 anni, con un giovane del paese, Francesco Dominici, di 30 anni. Il matrimonio era stato possibile grazie all'intervento dei cognati di Domenico Moio, i quali aveva fatto sposare all'improvviso la giovane evitando le minacce del padre.

Dopo avere vagato per le zone dell'Aspromonte oltre 24 ore, Santo Moio stasera si è costituito ai carabinieri di Bagnara. Il giovane, ha bussato alla porta della caserma dei carabinieri chiedendo del maresciallo comandante la stazione. Quando lo ha avuto di fronte, gli ha detto: «Arrestatemi perchè so che mi state cercando». Dell'avvenuta costituzione del parricida è stata data subito comunicazione all'autorità giudiziaria la quale aveva spiccato mandato di cattura. Santo Maio non è stato ancora interrogato dal giudice. Ai carabinieri — secondo quanto si è appreso — avrebbe raccontato alcuni particolari sul comportamento del padre.

OSCURO EPILOGO PRESSO GENOVA DI UNA SQUALLIDA UNIONE

LEI UCCISA E LUI FERITO DA DUE MISTERIOSE FUCILATE

Secondo l'uomo, la sua compagna sarebbe rimasta colpita per disgrazia e lui avrebbe tentato a sua volta il suicidio - Ma la tesi non convince

Genova, 3

Una donna di 34 anni, Maria Garibaldi, è stata trovata morta stamane nell'abitazione dell'amante, Angelo Salvi, di 50 anni, a Rivarolo, alla periferia della città. La donna era stata colpita a morte da un proiettile di fucile da caccia; il Salvi giaceva sul letto, ferito a sua volta da una fucilata. Secondo la versione dell'uomo, la Garibaldi sarebbe rimasta vittima di una disgrazia mentre riponeva l'arma. Gli inquirenti, invece, pensano che si tratti di un delitto. L'uomo è piantonato in ospedale.

A scoprire la sciagura è stato un mobiliere, Alberto Masiero, entrato stamane nell'appartamento per traslocare i mobili, poichè la suocera del Salvi, proprietaria dell'appartamento, aveva intimato lo sfratto. Erano circa le sette; la porta era socchiusa, e un lamento fioco proveniva dalla camera da letto. Angelo Salvi, ferito sotto la ascella sinistra, ha gridato: «E' successa una disgrazia, una disgrazia!». Era sdraiato su un lettino insanguinato. Ha detto poi: «Di là c'è una donna morta!». Il Masiero ha poi visto in cucina, a terra, la donna coperta di sangue. Inorridito, è corso via ad avvisare i carabinieri.

Interrogato dal maresciallo dei militi, il Salvi ha ripetuto: «Una disgrazia, una disgrazia!». Il racconto è apparso piuttosto confuso: la donna — a suo dire — stava riponendo nella custodia il fucile da caccia, ieri dopo colazione, quando, non è chiaro come, ha fatto inavvertitamente partire due colpi. Uno è finito contro il muro, il secondo l'ha uccisa. «Io sono rimasto qui, sbigottito, per ore e ore, senza capire più niente — ha detto il Salvi —. Stamane non ho resistito e, vedendola morta, mi sono sparato anch'io con lo stesso fucile». La ferita, però, non è grave.

Gli inquirenti non prestano troppa fede alla tesi dell'uomo. Innanzitutto quel tipo di fucile non è facile da maneggiare; difficilissimo, poi, è puntarselo contro. In secondo luogo, come mai la donna con la mano prevedibilmente tremante a seguito del primo colpo, quello finito sul muro, ha potuto tenere saldo il fucile finchè non è partito il secondo colpo? Un'altra circostanza strana è negli orari: i due colpi contro la donna sono stati sparati tra le 13.30 e le 13.40 di ieri. Li hanno uditi anche i vicini, ma non hanno pensato a fucilate. Il Salvi, invece, si è sparato stamane, mezz'ora prima che arrivasse il Masiero e 18 ore dopo la morte dell'amante.

Nessun litigio, però — hanno affermato i coinquilini — ha preceduto gli spari. La coppia era tranquilla. Il Salvi e la Garibaldi convivevano, da soli 15 giorni, nell'appartamentino al terzo piano di un vecchio stabile di Rivarolo, di proprietà della suocera dell'uomo. Entrambi erano sposati: la donna aveva cinque figli, l'uomo ha una figlia di 21 anni, minorata.

Il matrimonio del Salvi era in crisi. Marito e moglie non andavano d'accordo, pare, a causa della minorazione della figlia, della quale si incolpavano a vicenda. Nel marzo 1964, la moglie, Emilia Parodi, che ora ha 48 anni, colpì il marito con una ventina di coltellate mentre dormiva. Il Tribunale le riconobbe molte circostanze attenuanti, dandole una mite condanna che la donna ora ha scontato. Quindi la donna andò a vivere nella vicina Serra Riccò, con la figlia.

Il Salvi rimase nell'appartamento di Rivarolo; al primo piano abitava la Garibaldi col marito, Luigi Ritrovato, operaio dell'«Ansaldo», e coi cinque figli fra i tre e gli undici anni. Il maggiore dei bambini è morto di un male incurabile quattro giorni fa. La donna e l'amante, assieme, andarono ai funerali.

Cinque mesi fa, il Ritrovato si era trasferito con la famiglia a Sampierdarena. Dopo qualche tempo, però, la moglie lo aveva lasciato, dicendogli: «Torno da mio padre. Con te non resisto più». Invece si era sistemata in una stanza a Teglia e poi, quindici giorni fa, si era trasferita nell'appartamento dell'amante. Gli inquirenti continuano ad interrogare il Salvi, contestandogli le numerose contraddizioni.

ERANO STATE PRESENTATE IN CONSIDERAZIONE DELL'ETA'

Papa Paolo ha respinto le dimissioni di Lercaro

Il Cardinale conserverà l'Arcivescovado e la Porpora

Bologna, 3

Il Cardinale Giacomo Lercaro continuerà a reggere l'Archidiocesi di Bologna e a presiedere l'organismo postconciliare per l'attuazione della riforma liturgica. Così ha disposto Paolo VI, giovedì 22 settembre, nel corso dell'udienza concessa all'Arcivescovo di Bologna. Come è noto, in ossequio al «motu proprio» «Ecclesiae Sanctae» del 6 agosto, il Card. Lercaro, ormai prossimo al termine del 75.o anno di età, con lettera in data 15 agosto, aveva rimesso il duplice mandato nelle mani del Papa. «Beatissimo Padre — reca la lettera fra l'altro —, ora che l'atteso „motu proprio" „Ecclesiae Sanctae" è felicemente uscito, colgo questo giorno santo e solenne in cui la Vergine, Madre della Chiesa, assolse i suoi grandi compiti terreni, per umiliare a voi, con filiale devozione, le mie dimissioni dalla sede metropolitana di Bologna e da ogni altro incarico comunque affidatomi dalla estrema bontà della sede apostolica.

«Vi prego caldamente — concludeva la lettera — che la porpora cardinalizia — già datami non in vista di personali meriti ma in ragione della sede — vogliate riprenderla per rivestire, se e quando vi parrà, il mio successore; anche e soprattutto perchè essa, come ogni altra cosa, non può essere per noi che uno strumento per un più efficace servizio; e, quando al servizio si è inabilitati dall'età, è giusto restituire gli strumenti».

Si apprende ora che la mattina del 22 settembre, nel corso dell'udienza prevista dalla «tabella» dell'anticamera pontificia per il Card. Lercaro, nella sua qualità di Presidente del «Consilium» per la liturgia, il Papa sciolse ogni riserva, disponendo che il presule rimanesse non solo alla direzione dell'archidiocesi bolognese, ma anche alla presidenza del «Consilium». «Continui! — disse il Papa — se avrà bisogno di aiuti noi li daremo; ma ora continui a prestare il suo servizio episcopale alla santa Chiesa».

All'uscita dall'udienza — che si protrasse, come è noto, dalle 11 alle 12.30 — il Cardinale, disse ai suoi collaboratori: «Sono qui a continuare il lavoro fino a che il Signore mi chiamerà a sè, o il Santo Padre vi metterà fine. La «cambiale in bianco», che avevo posto nelle mani del Papa è sempre valida, come atto di incondizionata adesione alla volontà del Concilio Vaticano II, precisata dal «motu proprio» «Ecclesiae Sanctae» e come messa a disposizione della mia umile persona ai superiori interessi della Chiesa».

INTERESSATA RESA DI RICHARD KOFLER AL BRENNERO

Si arrende un terrorista ma solo per godere del condono

Era latitante dal febbraio del '62: ora resterà in carcere appena pochi giorni - Fosco quadro dell'Alto Adige sul tedesco «Die Welt»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bolzano, 3

Richard Kofler, di 36 anni, uno dei terroristi che fece parte dell'organizzazione creata negli anni 1960 e 1961, si è costituito ieri all'ufficio di P. S. del valico ferroviario del Brennero. Essendo stato condannato dalla Corte d'assise di appello di Milano a un anno e quattro mesi di reclusione, per cospirazione politica, il Kofler si è consegnato onde poter beneficiare delle disposizioni di clemenza (e più precisamente del condono), che nel frattempo sono venute a coprire le conseguenze dei reati da lui commessi.

Perchè potesse avvalersene, il Kofler doveva costituirsi e così sottrarsi allo stato di latitanza, nel quale viveva ormai dal febbraio del 1962. E il Kofler l'ha fatto: è stato per ora rinchiuso nelle carceri di Vipiteno, dalle quali dovrebbe uscire non appena le pratiche giuridico-burocratiche legate al suo caso saranno state svolte.

Richard Kofler è lo zio di Rudolf Kofler; abitavano entrambi a Riva di Sotto, frazione di Appiano, un paese a otto chilometri da Bolzano, sulla statale della Mendola; nel loro podere i terroristi crearono un deposito di esplosivi, che i carabinieri rinvennero celati in un fosso. I Kofler furono individuati il 9 febbraio del 1962, allorchè nella zona di Appiano furono trovate, alla base di un traliccio, delle cariche innescate ma inesplose. Vicino al pilone c'era una lettera, evidentemente perduta da uno dei terroristi e ch'era indirizzata a Rudolf Kofler.

Intuendo che le cose si stavano mettendo male, zio e nipote fuggirono prima che i carabinieri giungessero alla loro casa, e ripararono in Austria. Qui Richard Kofler pare sia riuscito a sottrarsi alle pressioni delle organizzazioni terroristiche e a restare estraneo alle successive attività dei banditi. Non così Rudolf, che rientrò clandestinamente in Italia, quale braccio destro di Luis Amplatz, eseguì alcuni attentati nella zona di Bolzano e fu poi catturato dai carabinieri mentre dormiva in una grotta.

Al secondo processo di Milano, di cui fu protagonista Andergassen, Rudolf Kofler diede, con le sue chiamate di correo, una delle principali basi all'accusa. Condannato a una pena non grave, ha di recente ottenuto la libertà condizionata. Ora anche lo zio potrà raggiungerlo fra non molto a Riva di Sotto.

A conclusione della fase di primo grado del processo, Richard Kofler era stato assolto, in parte con formula dubitativa e in parte (dalle accuse più gravi) con formula piena. In sede di appello la Corte gli inflisse invece un anno e cinque mesi di reclusione.

Sempre riguardo alla questione altoatesina, è da rilevare che il «Südtiroler Ruf», organo dell'«Unione per il Sud Tirolo», afferma oggi che i dubbi sulle proposte italiane per l'Alto Adige stanno crescendo fra gli altoatesini di lingua tedesca. Il giornale di Innsbruck afferma che la proposta italiana non pone le due lingue su di un vero piano di parità e non prevede una autonomia della scuola.

Un lungo articolo è stato dedicato al problema anche dal giornale tedesco «Welt am Sonntag»; il servizio del corrispondente da Vienna, Maier, è intitolato: «In Alto Adige regnano la diffidenza e la paura». Lo articolista dà dell'atmosfera nella quale vivono i «sudtirolesi» una descrizione molto negativa e rileva che, nonostante le apparenze relativamente favorevoli, in realtà in quella zona dominano «la paura e la diffidenza».

L'articolista elenca una serie di esempi della situazione di inferiorità nella quale si trovano gli altoatesini di lingua tedesca rispetto agli italiani: solo quattro dei trenta medici dell'Ospedale di Bolzano sono altoatesini, appena un poliziotto su dieci è in grado di parlare in tedesco, eccetera. Il giornale fa notare, a questo proposito, che ciò che nello statuto regionale viene accordato come concessione speciale alla minoranza di lingua tedesca, è invece un diritto assoluto per gli italiani.

Secondo Maier, tutti gli altoatesini condannano gli attentati dinamitardi: a questo riguardo, egli cita il capo della «Suedtiroler Volkspartei» della Val Pusteria, Neuhauser, il quale afferma: «La violenza va assolutamente respinta, poichè non si sa dove conduce». L'articolista rileva, d'altra parte, che «solo le bombe hanno attirato l'attenzione del mondo sul nostro problema, e spinto gli italiani ad aprire negoziati» e aggiunge: «Chi sono gli attentatori? Secondo gli italiani si tratta di pangermanisti, revanscisti e fascisti tedeschi, austriaci e sudtirolesi. L'accusa di fascismo suona perlomeno sorprendente in bocche italiane. Qui, infatti, non è stato allontanato nessuno degli ex servitori del regime di ieri».

Giorgio Fait

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali nuvoloso con locali brevi piogge. Sulle regioni centrali e meridionali annuvolamenti irregolari con ampie schiarite. Nel corso della giornata graduale peggioramento sulle regioni settentrionali, Toscana ed isole a cominciare dalle regioni nord-occidentali. Sulle rimanenti regioni italiane possibilità di breve peggioramento. Temperatura: in lieve aumento.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 14, 23; Verona 15, 20; Trieste 18, 22; Venezia 15, 22; Milano 13, 21; Torino 12, 19; Genova 18, 24; Bologna 15, 23; Firenze 15, 24; Pisa 15, 25; Ancona 19, 25; Perugia 14, 23; Pescara 11, 25; L'Aquila 8, 22; Roma (Fiumicino) 13, 27; Roma 13, 28; Campobasso 14, 22; Bari 16, 25; Napoli 16, 25; Potenza 15, 21; Catanzaro 17, 25; Reggio Calabria 16, 28; Messina 19, 25; Palermo 21, 27; Catania 17, 28; Alghero 20, 24; Cagliari 18, 27.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto il Comm. Luigi Pizzorni, Presidente della Numismatica Italiana, il quale ha fatto omaggio al Capo dello Stato dei primi sette esemplari della medaglia celebrativa del ventennale della Repubblica Italiana. Nella foto il diritto e rovescio dell'artistica medaglia

BORSE E MERCATI

MILANO

Chiusura 3 ottobre 1966

Mercato ben disposto con progressi diffusi. All'inizio della settimana, la quota azionaria ha confermato la tendenza alla ripresa, sviluppando in apertura nuovi rialzi tra i valori tessili e i mercuriferi. Successivamente, tra scambi normali la quota ha potuto conseguire qualche vantaggio per nuove iniziative del denaro affiorate su Anic e sui valori guida. La chiusura se non segna i massimi della giornata per tutti i valori, registra tuttavia costanti progressi rispetto al listino di venerdì. I miglioramenti più sensibili vengono registrati oltre che dai tessili e dai titoli del mercurio, anche da taluni assicurativi e dai saccariferi. In ripresa le ex Larderello e stabili gli immobiliari. Nel settore del reddito fisso, abbastanza richiesti quei titoli sui quali si sono avute operazioni di reimpiego di cedole e di titoli estratti. Equilibrati i Buoni del Tesoro.

Titoli trattati: di Stato 18.500.000; Buoni del Tesoro 523.500.000; obbligazioni 901.500.000; azioni n. 1.145.000.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 103.70 (103.95); Red. 3,5% 100,525 (—); Ricostr. 3,5% 89.20 (88.85); Ricostr. 5% 96.80 (96.65); Trieste 5% 96.55 (96.50); Rif. fond. 96.65 (—).

Buoni del Tesoro: 5%: 1966 (sett.) 100 (—); 1968 100 (—); 1969 100,025 (100); 1970 100 (—); 1971 100 (—); 1973 100 (—); 1974 100 (—); 1975 100 (—).

Alimentari: Certosa 3120 (—); Distillerie 3500 (3450); Eridania 3699 (3680); Es. Molini 2140 (2145); Motta 12785 (12780); Romana Z. 190(—).

Assicurativi: Ass. Generali 105300 (104860); Ass. Milano 29100 (29250); Ass. Milano priv. 22400 (22195); Ass. Torino 7140 (7150); Ass. Torino priv. 5570 (5575); Incendio 9320 (9323); Fond. Vita 23420 (23370); L'Assicuratrice 73990 (73350); Ras 40100 (40650).

Bancari: Mediob. 78600 (78400).

Chimici: Anic 1555 (1540); Brioschi 16460 (—); Caffaro 203.50 (204); Gas Napoli 800 (—); Erba 10050 (—); Erba priv. 6580 (6640); Italgas 1431 (1425); Iniz. Ind. Com. 3540 (3475); Ledoga ord. 4150 (4200); Ledoga priv. 5000 (5049); Liquigas 194 (192.50); Mira Lanza 38600 (38050); Ossigeno 1522 (1515); Pibigas 96 (—); Rumianca 1650 (—); Saffa 5430 (5400); Sarom 1015 (—).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2928 (2935); Emiliana 2229 (2245); Magneti 1111 (1098); Marelli 660 (659); Orobia 2522 (2515); Sip 2632 (2631); Tecnomasio 1484 (—); Terni Nuova 366 (364.50).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 5760 (5710); Bastogi 2330 (2310); Breda 3992 (3955); Finmare 426.25 (421); Finsider 721.25 (778.50); Generalfin 998 (995); Gim 4295 (4220); Invest 3275 (3270); Italpi 3255 (3239); La Centrale 9270 (9201); Pirelli e C. 4530 (4525); Safep 81 (—); Sifir 1159 (1152); Sme 2334 (2331); Stet 2859 (2827); Sviluppo 2143 (2130).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2327 (2289); Beni Stabili 3319 (3285); Bonifiche 770 (—); Co.Ge. 7950 (7800); Imm. Roma 573 (568.75); Sagi 1730 (1720); Iniz. Edilizia 2300 (—); Milano Centrale 25000 (—); Risanamento 6100 (6070); Silos Genova 3905 (—).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 975 (—); Fiat 2621 (2611); Fiat priv. 2214 (—); Nebiolo 590 (—); Olivetti ord. 3385 (3355); Olivetti priv. 3377 (3358); Tosi Franco 1070 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 4050 (—); Acc. Falck priv. 3970 (3930); Broggi-Izar 1070 (—); Dalmine 1466 (1470); Ilssa-Viola 680 (672); Italsider 1003 (1005); Magona 1028 (1124); Metalli 4049 (4032); M. Amiata 17900 (17355); Montecatini 1860 (1853); Monteponi 593 (590); Siele 8660 (8420); Trafilerie 740 (—).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 5420 (5349); Cot. Cantoni 16970 (16305); Val Ticino 13 (12.50); Olcese 546 (515); Cucirini 7300 (7180); Stampati 3385 (3370); Cascami seta 5670 (5570); Fisac 407 (401); Lanerossi 3570 (3650); Gavardo 2250 (2220); Scotti 166 (165); Linificio 574 (545); Marzotto priv. 2189 (2170); Rossari 16650 (16310); Rotondi 25600 (25200); Manif. Tosi 2605 (—); Pacchetti 499 (505); Snia Viscosa 4415 (4360); Snia priv. 3156 (3129); Bernasconi 808 (—); Tiiane 255 (260); Un. Manif. 29700 (—).

Trasporti: Nord Milano 1239 (1245); L'Ausiliare 2303 (—); Mittel 2789 (2750).

Diversi: Alto Veneto 1795 (—); De Ferrari 1145 (—); Cart. Binda 39000 (38400); Cart. Burgo 17090 (16800); Cart. Donzelli 4720 (4700); Cementir 4882 (4869); Ceram. Pozzi 223.75 (222.50); Ceram. Pozzi priv. 279 (—); Ceram. Ginori 548 (—); Ciga 4275 (4210); Acque Potab. 1080 (1073); Edison 2877 (2869); Eternit 4175 (—); Italcementi 15700 (15470); Cond. Acqua 610 (—); Rinascente 375.25 (373); Rinascente priv. 295 (297); Mondadori priv. 3150 (3149); Pirelli S.p.A. 3982 (3970); Rejna 935 (—); Ses (ex Sarda) 4240 (4220); Sges (ex Seso) 1755 (1751); Smeriglio 103 (99); Terme Acqui 5300 (5390).

CAMBI E VALUTE

Mercato libero delle valute: dollaro USA 621.70; lira sterlina 1739; franco svizzero 143.95; franco francese 126.40; franco belga 12.10; marco tedesco 156.15; scellino austriaco 24.11; peseta spagnola 10.35; escudo portoghese 21.55; dollaro canadese 575; fiorino olandese 171.95; corona danese 89.75; corona svedese 120.20; corona norvegese 86.50; dinari jugoslavo t. g. 36, t. p. 36; dracma greca t. g. 19.90, t. p. 20.25.

Metalli preziosi: oro fino 705-718; platino 3200-3400; argento 27-29.

TRIESTE

La tendenza alla ripresa, iniziata nell'ultima seduta, ha permesso al mercato di progredire su tutta la quota, benchè gli scambi siano stati poco attivi. Anche il reddito fisso si dimostra ben tenuto.

Titoli trattati: azioni n. 2050.

Bastogi 2330; Finmare 425; Finsider 789; Stet 2860; Ass. Generali 105300; Ass. Italiana 74000; Ras 40950; Gerolimich 4850; Premuda 33500; Tripcovich 29575; Viscosa ord. 4415; Viscosa priv. 3150; Italsider 1003; Montecatini 1860; Cantieri 220; Meridielettrica 2330; Terni 366; Ampelea 7000; Liquigas 194; Beni Stabili 3320; Immobiliare 573; Pirelli S.p.A. 3960; Anic 1555; Fiat ord. 2624; Fiat priv. 2214.

NEW YORK

Chiusura in netto declino fra contrattazioni pesantissime. La seduta si era aperta con una promettente tendenza all'ascesa, che tuttavia non doveva avere seguito. Le prime sparse cedenze di alcuni titoli guida provocavano una ondata di vendite, che coinvolgeva gran parte del listino. Le Du Pont hanno perduto svariati punti. Le General Motors, Jersey Standard e New York Central erano in perdita più di un punto alla chiusura. Perdite di vari punti hanno subito Polaroid, Xeros, Fairchild Camera, IBM. Il declino non è in rapporto con nessuna particolare notizia. L'indice Dow Jones degli industriali ha perduto 16,26, scendendo a quota 757,96, la più bassa dal 24 dicembre 1963, quando toccò i 756,86. Il volume delle azioni scambiate è stato di 6,5 milioni contro i 6,19 milioni di venerdì. L'indice A.P. basato su 60 titoli rappresentativo, ha perduto 4,9, scendendo a 274,7.

LONDRA

Riunione sostenuta: i titoli principali hanno realizzato migliorie che sono andate da pochi pence ad oltre uno scellino. Tuttavia, il volume delle azioni trattate è stato esiguo. Le speranze di un andamento favorevole delle riserve auree per il mese di settembre, hanno influito favorevolmente sull'andamento della Borsa. Sostenuti le quotazioni in dollari, i titoli di Stato, i petroli e gli assicurativi.

PARIGI

E' continuato il movimento al ribasso dei valori francesi verificatosi la scorsa settimana. Soltanto i prodotti chimici hanno dato prova di una certa resistenza. La tendenza dipende essenzialmente dall'astensionismo degli operatori e della clientela. Fra i titoli stranieri i più solidi sono apparsi gli americani e gli inglesi. Mercato dell'oro: 8,86 milioni di franchi, lingotto 8.515; napoleone 46,90.

UN BELLO SPIRITO TRA I BARBARI

Il Padre Ruggero Boscovich della Compagnia di Gesù fu non solo un grande scienziato, e tre convegni internazionali svoltisi negli ultimi dieci anni a Ragusa, sua patria, a Milano, città del suo cuore, ed a Belgrado, ne hanno dato ampie dimostrazioni che hanno avuto in origine il valore di vere scoperte; ma fu anche un bello spirito, come si chiamavano quegli uomini rari ed eccezionali che dettero la loro impronta al più civile dei secoli moderni, il Settecento. Matematico, astronomo, dominatore assoluto dei regni dell'ottica, scriveva sul «Caffè» dei fratelli Verri articoli dedicati ai filosofi francesi e ai loro rapporti con l'Italia, ed ha lasciato accanto a poderose opere scientifiche che hanno tuttora grande valore, un delizioso «Giornale di viaggio da Costantinopoli in Polonia», ristampato dall'editore Giordano nella sua «Collana Milanese». Come Stendhal, anche il dalmata Ruggero Boscovich amava chiamarsi milanese: insegnò infatti per dodici anni a Pavia ed otto a Milano, a Milano costruì l'Osservatorio astronomico di Brera.

Sui meriti scientifici di Padre Boscovich noi incompetenti (noi ignoranti) dobbiamo credere sulla parola agli scienziati. Precorse di due secoli le dottrine di Einstein, capì e spiegò che l'universo è formato da galassie in perpetua espansione, dimostrò che un corpo in movimento cambia di misura e non è più lo stesso che era da fermo. Padre O'Connell direttore della specola vaticana, che ha scritto la prefazione a questo volume (un brillante ritratto di Padre Boscovich scienziato, uomo e religioso) cita la dimostrazione di questa relatività delle misure ferme o in movimento; ma ve la risparmiamo, noi profani non ne comprendiamo niente lo stesso. Certo è che nei cinque grossi tomi sull'Ottica (che costituiscono una delle sue opere scientifiche più importanti) non poche delle grandi scoperte di Einstain sulla rifrazione dei raggi sono ampiamente e completamente anticipate. Per noi profani sarà argomento sufficiente della grande originalità del pensiero di Padre Boscovich, di molto più progredito del suo secolo, questo fatterello: dopo la costruzione dell'osservatorio di Brera, ebbe l'incarico di costruire anche il nuovo osservatorio astronomico del Collegio Romano; ma i suoi piani rimasero sulla carta, furono invece realizzati, tale e quale, cento anni dopo da Padre Sechi che, a lavoro compiuto, si potè vantare di avere dato a Roma la specola più moderna.

Era un poco un «enfat prodige»: i primi studi li fece a Ragusa sua patria, ma già a quattordini anni, giovane di grande speranze, entrava nel noviziato gesuita di Sant'Andrea al Quirinale, e, obbediente fino alla morte, fece gli studi di retorica ed insegnò anche per cinque anni grammatica e lettere umanistiche. Conduceva una specie di doppia vita: umanista per i superiori, per i professori che lo amavano era un eccezionale studioso di matematica, di fisica e di astronomia; finalmente a ventinove anni veniva incaricato dell'insegnamento di matematica nel Collegio Romano, la più importante università dei gesuiti. Così incominciava quella che doveva essere la sua carriera scientifica, dove non gli mancarono in Italia e all'estero i massimi onori: giovanissimo era già nominato socio della Società Reale di Londra, e questo dava a lui e ai suoi studi una importanza internazionale, lo metteva anche in rapporto con i più alti personaggi. Qui incomincia la sua vita di bello spirito, i suoi viaggi senza fine che lo portarono in tutta l'Italia, in Francia, Inghilterra, Fiandra, Olanda, Germania e appagavano la sua irrequieta anima vagabonda, consentendogli di accompagnare il Gran Bailo di Venezia a Costantinopoli, dove si recava per lo insediamento presso la Sublime Porta e gli permise una sosta di fronte all'isola di Tenedo per esplorare le (supposte) rovine di Troia; ed il ritorno gli riuscì di farlo con l'ambasciatore d'Inghilterra a Costantinopoli che ritornava in patria dopo quattordici anni e non volèva affrontare il lungo viaggio di mare che spaventava la giovane sposa, mentre la guerra dei Sette anni che l'Inghilterra combatteva a fianco della Prussia, gli impediva di attraversare le terre dell'Impero. La sola strada possibile conduceva dunque attraverso i territori turchi della Bulgaria, della Moldavia e della Valacchia, fino in Polonia, da dove era possibile raggiungere il territorio prussiano. L'ambasciatore d'Inghilterra, Sir Giacomo Porter, era a sua volta membro della Società Reale, gli fu dunque naturale invitare l'illustre collega dalmata a fare il viaggio con lui. Che quel viaggio fosse una delle cose più incredibili del mondo, assolutamente vietato a chi non viaggiasse a spese e sotto la protezione del Governo turco, con tanto di Firmano imperiale in tasca che autorizzava le spese e le requisizioni, ed una scorta di giannizzeri che si trasformavano di ventiquattro in ventiquattro ore da protettori in aggressori e briganti e viceversa: questo nè il Padre Boscovich nè l'ambasciatore l'avrebbero preveduto, nè noi lo avremmo mai immaginato. Il racconto che Padre Boscovich ne fa, col suo piglio pacifico, col suo umorismo ben nascosto, con la sua flemma di scienziato che non si meraviglia di niente (neanche che un bastone, buttato per aria, mentre si muove diventa a seconda più breve o più corto) ci hanno dato in questo giornale una delle più sorprendenti immagini di quella che era la vita nelle così dette terre del Sultano, che in realtà erano le terre di innumerevoli bande di briganti.

La carovana, un'interminabile colonna di berline tirate da sei cavalli e di carri tirati da quattro paia di bovi, con tutto l'occorrente, dalle pentole ai piatti e dai letti alle coperte; la carovana era messa sotto la guida di un funzionario, per il quale un simile incarico era fonte di grandi guadagni, in quanto, a parte il fatto che le singole autorità locali fornivano tutto il necessario al viaggio, e venivano poi rimborsati dal governo di Costantinopoli, caricavano paurosamente sulle spese, e pretendevano grosse taglie dai poveri villaggi che attraversavano, oltre alla fornitura di cavalli, bovi e uomini di fatica; sicchè avveniva che per un largo tratto lungo la via percorsa normalmente dai funzionari turchi e dai corrieri delle ambasciate, i paesi erano quasi spopolati; e non appena si spargeva la notizia dell'arrivo del corteo, uomini ed animali scomparivano nei boschi, e nei villaggi non restavano che le donne più povere coi loro bambini e senza provviste.

Il signor ambasciatore passava il suo tempo a raccomandare misura ai funzionari turchi, e Boscovich intanto calcolava il punto delle singole località e constatava i grossolani errori delle carte esistenti; ma si può dire che alla ricerca scientifica egli dedicasse un occhio solo, l'altro era spalancato e fissato a registrare usi e costumi che più barbari e crudeli non si sarebbero potuti immaginare. In fondo quello che attraversavano era un lembo di Europa; ma l'umanità che Boscovich incontrava e gli usi e le abitudini erano quelli del deserto dei tartari. Lo stupore per questo impressionante stato di arretratezza non cessa mai nè nello scrittore nè in noi lettori, e soprattutto si ammira l'eleganza e la misura con cui egli riferisce le sue scoperte, flemmatico come se si fosse trattato di leggere una memoria all'Accademia delle Scienze o alla Società Reale. Ma la sicurezza del suo sguardo è infallibile. Non si può certo dire che egli fosse uno storico e un archeologo, eppure, avendo sostato solo poche ore sulle così dette rovine di Troia, di fronte a Tenedo, che descrive con grande esattezza ed eleganza di particolari, non esita a dichiarare che si tratta di una città romana costruita in epoca imperiale, e che Ilio distrutta dagli Argivi sorge a varie miglia di distanza; e scopre ed indica con esattezza il colle sulle rive dello Scamandro di cui riconosce il profilo quale appare nei testi omerici. Mentre la scienza ufficiale della epoca identifica col palazzo di Priamo le rovine di un palazzo imperiale romano, il Padre Boscovich con un secolo di anticipo riconosceva già le tracce di quella che sarebbe stata la grande scoperta di Schlieman.

Alberto Spaini

VISITATORI A LEGIONI NELLA SFARZOSA GALLERIA DELLA FRANCIA DI IERI

IN MOSTRA AL «GRAND PALAIS» LE BOTTEGHE DELL'ANTIQUARIO

Nei duecento padiglioni della terza Biennale di Parigi è possibile acquistare quasi tutto dallo specchio tascabile di Leonardo da Vinci ad uno dei tanti soliti letti dove dormì Napoleone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, ottobre

Non c'è antiquario importante iscritto sulla guida Emer (il Gotha della categoria) che sia assente dalla «Biennale des antiquaires» apertasi per la terza volta al Grand Palais. Poco meno di duecento padiglioni di antiquari, arredatori, librai, orafi e gioiellieri; pezzi rarissimi, del valore di centinaia di milioni, da dare le vertigini agli «habitues» dell'Hôtel Drouot, un carosello di epoche e di stili, il tutto racchiuso come in un immenso scrigno azzurro turchese negli addobbi da fiaba orientale ideati dallo architetto Millies-Lacroix e realizzati dal decoratore Daniel Pasgrimault: incontestabilmente una delle rassegne più prestigiose di Parigi.

Per ottenere un ambiente degno dei mobili della «haute époque», degli oggetti esotici e dei raffinati gioielli presentati dagli espositori sono stati composti giardini giapponesi e piantati alberi d'alto fusto, è stato ricostituito un muro con vecchie pietre di un castello di Compiégne. I cinque «grandi» della gioielleria francese con bottega in rue de la Paix espongono i pezzi più rari delle loro collezioni, in nicchie futuriste dove gli accorgimenti dell'illuminazione e un fondo sonoro di musica concreta distillano i fluidi delle pietre preziose. Qui il visitatore può amirare due gioielli «novecento» disegnati da Mucha che sono fra i più belli conosciuti sul mercato: un braccialetto appartenuto a Sarah Bernhardt e un pettorale in avorio, oro smaltato e perle barocche.

Presso una grotta con cascata che evoca le grazie dei giardini di Versailles espone la famosa antiquaria - arredatrice Madeleine Castaing, e come lo antiquariato è in dimestichezza con la storia, ecco nel suo padiglione un mobile che Napoleone III aveva regalato alla Castiglione e che questa, disinvoltamente, aveva venduto all'imperatrice Eugenia. In questo campo, delle curiosità storiche, l'esposizione è ricca di attrattive: per esempio lo specchio tascabile di Leonardo da Vinci, il biliardo in miniatura di Luigi XIV bambino, il libro di chirurgia di Diana di Poitiers favorita di Enrico II, un osso scolpito di renna vecchio, pare, di ventimila secoli. In un grande padiglione alla Carlo X due antiquari, uno inglese e l'altro olandese, espongono ricchissime collezioni di oggetti d'arte di primitivi, pezzi provenienti dai Paesi dell'Estremo Oriente, porcellane e maioliche rare.

Anche il presidente degli antiquari francesi, Vandermeersch, è presente con porcellane e maioliche antiche, mentre gli specialisti della «haute époque», i Bresset, hanno scelto mobili dei castelli della Loira e una tappezzeria del XIV secolo. Il «cartello» degli antiquari della Borgogna, con i loro mobili in stile reggenza, e Corneur-Roudillon con le sue terrecotte e sculture pre-colombiane, completano la lista dei grandi espositori al pianterreno del Grand Palais. Sopra, lungo l'anello circolare di una galleria, su fondi a tinte pastello, 150 specialisti (anche italiani) di mobili e oggetti di ogni epoca presentano quanto di meglio sono riusciti a trovare nelle loro esplorazioni intorno al mondo. C'è anche una specialista in arte popolare la cui presenza ha sollevato qualche polemica. Alette Texier — così si chiama — colleziona da molti anni utensili e oggetti d'arredamento che un tempo i contadini e i montanari fabbricavano essi stessi, senza intenti commerciali. Il guaio è che non esiste, oggi in Francia, alcun esperto capace di garantire l'autenticità di simili oggetti, considerato anche che la stessa nozione di autenticità è qui piuttosto vaga.

Alcuni espositori, perciò, non avevano nascosto la loro ostilità per la mercanzia un po' particolare della Texier, e avevano proposto che le fosse ritirata l'autorizzazione a partecipare alla Biennale. Ma la donna — che ha le carte in regola, perchè ha fatto studi regolari presso la celebrata «école du Louvre» — ha fatto osservare che gli esperti mancavano anche quando, prima della ultima guerra, i Bresset si erano messi a vendere fra i primi dei mobili «haute époque», e nessuno era allora in grado di stabilire se una certa credenza, ad esempio, fosse realmente in stile Luigi XIII, se fosse stata restaurata più tardi o se si trattasse invece di una copia del secondo Impero, ai tempi della «follia gotica»: e tuttavia quei mobili avevano ottenuto pieno diritto di cittadinanza nella repubblica degli antiquari. Dunque largo all'arte popolare nella Biennale degli antiquari. Tanto più che è una mostra-mercato, nella quale si deve tener conto dei gusti e delle tendenze del pubblico, compresa l'attuale riscoperta dell'umile utensileria e del rustico arredamento delle case di campagna o di montagna.

Nella sua ricchezza, l'esposizione del Grand Palais è certo ridondante. La promiscuità con cui, nella galleria al primo piano, sono stati dagli espositori allineati i vari pezzi — un Cristo del XIII secolo confinante con terrecotte messicane, un «biscuit» K'Ang Hi imparentato a una robusta maiolica ligure o ad una tenera figurina di Saxe nella stessa vetrina — nuoce un po' alla messa in luce delle cose migliori. Ma è una promiscuità inevitabile dato il carattere della rassegna, che obbedisce anche ad imperativi commerciali.

Anche il Ministro della Cultura, André Malraux (un Malraux più pingue e meno scattante, reduce — dicono — da una cura del sonno in una clinica) ha onorato la rassegna della sua presenza. Per tre ore si è aggirato fra i padiglioni, visitatore minuzioso e attento. E chi non ignorava la sua passione giovanile per l'archeologia e la sua competenza in storia dell'arte non è rimasto sorpreso se di colpo è riuscito a situare la provenienza di una Vergine gotica o di un idolo azteco. Malraux ha anche fatto delle spese, per arricchire i musei nazionali e rifornire le riserve dell'Eliseo destinate ai regali per i Capi di Stato che vengono a Parigi in visita ufficiale, o a quelli che il generale De Gaulle e il Primo Ministro fanno, secondo l'uso, quando si recano in Paesi amici. La diplomazia della «grandeur» ha le sue esigenze, e gli antiquari non si lamentano.

La cifra d'affari promette di essere superiore a quella della Biennale del '64, quando erano state realizzate vendite per poco meno di sei miliardi e mezzo di lire. Lo Stato ha dato il buon esempio, e fin dai primi giorni si sono trovati acquirenti facoltosi (e anonimi, perchè gli antiquari in queste cose sono la discrezione in persona) che hanno fatto mettere il cartellino «venduto» sui pezzi più prestigiosi, come un «secretaire» a schiena d'asino proposto da un antiquario borgognone per 27 milioni di lire e considerato una rarità perchè rappresenta uno dei primi «vagiti» dello stile reggenza, o un armadio gotico che era tornato dagli Stati Uniti, dov'era stato importato nel 1905, e che ha trovato un amatore per la modesta somma di cento milioni. Un piatto antico delle manifatture di Strasburgo può valere, sotto la volta del Grand Palais 400 mila lire: come dire che la merce esposta (e assicurata per 13 miliardi) non è alla portata di tutte le borse.

Ma se gli acquirenti si reclutano nel giro ristretto dei nomi del «who's who in France», i visitatori disposti a pagare i sei franchi d'ingresso sono legioni. Il successo, anche al livello popolare di un'esposizione come questa sarebbe un bel tema di studio per psicologi e sociologi. Il pubblico prova un piacere evidente nel prendere un contatto più diretto che non nei musei con gli oggetti esposti (perchè qui si può toccare, esaminare in dettaglio, informarsi sul prezzo), e nel selezionare in mezzo ai moltissimi pezzi accatastati, di valore disuguale, il mobile o il quadro o il soprammobile dell'epoca, dello stile e del Paese preferiti. In più ci dev'essere, a convogliare tanta gente al Grand Palais, una sorta di gusto per l'indiscrezione: l'oggetto toccato dalle mani di un re, lo scranno dove si era seduto Napoleone e il letto dove aveva dormito dopo una battaglia, il letto a baldacchino sul quale riposava la cortigiana famosa. Oltre, s'intende, alla ben nota e permanente passione dei francesi per le cose antiche, fenomeno probailmente collegato al bisogno di conservare i beni della famiglia e della comunità che le distruzioni provocate dalle invasioni e dalla rivoluzione dell'89 deve avere acuito. La prosperità economica del Paese (sia pure limitata a certe categorie) deve avere contribuito, negli ultimi decenni, soprattutto, a incrementare il commercio delle antichità. Soddisfatti i bisogni di massa — la vettura, la casa in campagna, la crociera — il francese agiato ha l'ambizione di differenziare l'arredamento di casa da quelli standardizzati, ed ecco perchè il numero degli antiquari è quasi triplicato dal '47 ad oggi, passando da tremila a ottomila. Contemporaneamente si è verificato un fenomeno di decentramento. Prima Parigi era la capitale dell'antiquariato (con i suoi «bassifondi», come il pittoresco «Mercato delle pulci», ed i suoi «alti luoghi», nel Faubourg Saint Honoré), oggi gli antiquari mettono insegna nelle città di provincia, nelle località di villeggiatura, lungo le strade battute per i week-end. Su tre nuovi negozi di «antiquites» aperti in Francia, due sono situati in provincia, soprattutto nei dipartimenti dell'Ovest, Normandia, Bretagna, Loira-Atlantica. Qualche nuovo antiquario considera il mestiere come una sorta di «riposo del guerriero», come una seconda professione verso cui ci si orienta nell'età matura, dopo una carriera nell'amministrazione pubblica o nella «Armée», ma i più sono giovani preparatisi frequentando le scuole specializzate.

Finiti ormai i tempi eroici descritti da M.me Bremond D'Ars, antiquaria-scrittrice, nei suoi libri. Dopo la guerra del '18, l'unico mestiere che fosse stato autorizzato con decreto per i profughi e gli apolidi era stato quello di «chiffonier-brocanteur» (straccivendolo), ed era accaduto che dei morti di fame costretti a tirare la carretta per le strade di Parigi e a dare la voce alle massaie desiderose di sbarazzarsi del vecchiume, finissero per aprire bottega in «Faubourg» Saint Honoré. La «belle époque» era morta a Verdun, nasceva il «modern style», la Francia imparava i primi ritmi d'oltre Atlantico e vuotava cantine e solai. Parigi era allora, per gli antiquari, un Eldorado. Si potevano comperare tesori con quattro soldi. Contadini ignari e parroci bisognosi lasciavano spogliare i loro granai e le loro sagrestie per un pugno di franchi. Battendo in «limousin» le contrade de francesi un banchiere fanatico del medioevo, il Du Sommerard, era riuscito a mettere insieme nel suo Hôtel de Cluny un tesoro favoloso più tardi ceduto allo Stato. Capitava che l'arredamento di chiese, castelli e fattorie partisse al completo per gli Stati Uniti, il che spiega perchè il «Metropolitan Museum» di New York possa presentare, ad esempio, nella sua sezione «The Cloysters» alcune fra le più belle sculture del medioevo francese. Anni fa, alla morte del ricchissimo americano Pierpont Morgan, gli eredi avevano scoperto sotto un enorme «hangar» migliaia di casse che contenevano, numerate, tutte le pietre di un castello che era stato smontato pezzo a pezzo in Francia e spedito per mare negli Stati Uniti.

Oggi l'alienazione del patrimonio artistico è impedita da leggi severe. L'esportazione delle «antiquites» è regolamentata, lo Stato ha diritti di prelazione nei casi di vendita di proprietà con vincoli artistici. Non potrà più verificarsi il caso di quell'abate di Ambazac, presso Limoges, che nel 1904 era stato sul punto di vendere a un collezionista inglese un preziosissimo reliquario del XII secolo proveniente dall'Abbazia di Gramont, che oggi è classificato come monumento storico. Recentemente due curati brettoni che avevano venduto degli oggetti di arte delle loro chiese sono stati condannati a severe pene di reclusione.

Il periodo delle vacche grasse è dunque terminato. Torrioni e campanili sono vuoti o trasformati in musei. I patrimoni delle ultime «grandi famiglie» si disperdono. I falsi venduti come tali e talvolta come pezzi autentici, turbano il mercato. Oggi i contadini dell'Alvernia e dell'Alsazia sanno vendere bene la cassapanca della nonna e non versano più il latte per il gatto in piatti di Moustiers del XVIII secolo. E tuttavia l'età dell'oro dell'antiquariato francese continua, grazie a quanto di vecchio la Francia è riuscita a conservare attraverso invasioni, rivoluzioni, eredità, compra-vendite, esportazioni e vincoli di Stato. E se i buoni affari sono più rari e i rischi maggiori, gli ottomila antiquari di Francia di cui la Biennale celebra la apoteosi sono pronti a barricarsi dietro questo aforisma della guida Emer: «Nell'antiquariato non esistono indirizzi sbagliati, esistono soltanto cattivi compratori».

Ugo Ronfani

Saigon — Un «marine» americano nella sua trincea attende soccorso da un elicottero dopo un combattimento contro le truppe nordvietnamite a Sud della zona demilitarizzata

Si è svolto a Sanremo l'annuale Festival della moda maschile giunto alla sua 15.a edizione. Ecco uno dei modelli presentati

Libri ricevuti

Fantascienza sovietica

E' uscito in tutte le edicole il primo numero della collana *Fantascienza sovietica*. La casa editrice FER presenterà ogni mese i più noti scrittori di «science fiction» alternando numeri con romanzi lunghi a numeri con serie di racconti brevi per i quali, come è noto, gli scrittori sovietici sono dei veri e propri specialisti. Con il primo numero la FER presenta «Fuga nel futuro» dei fratelli Arkadj e Boris Strugatskij, due fra i più noti autori dell'URSS. In «Fuga nel futuro» i fratelli Strugatskij ci presentano un futuro alquanto insolito: la «Civiltà della terra nel secolo XXIII si impernia sui prodigi della bionica (combinazione della meccanica con la biologia). In questo mondo, caratterizzato da tempo da una pace costante, compare improvvisamente un uomo strano, Saul Repnin, che ragiona e agisce come un uomo del XX secolo. Egli spinge un pilota spaziale e un suo amico a esplorare con lui un pianeta sconosciuto ma questa evasione si rivelerà un incontro con qualcosa di analogo agli aspetti più aberranti della storia dell'umanità». E' una collana questa che la casa editrice FER sottopone all'attenzione non soltanto degli appassionati della fantascienza ma anche di coloro che cercano di capire meglio le forze che si agitano sotto la corteccia, a volte ermetica, della società sovietica.

○

Marco Nozza: *Mazzini Giuseppe contumace* (Sugar ed., pp. 248, L. 1500). Nella storia italiana, i primi anni dell'unità rimangono tuttora piuttosto oscuri. Gli archivi non sono stati sondati o sono stati sondati male. E la morte di Cavour contribuì a peggiorare notevolmente la situazione. Soltanto in questi ultimi tempi, da 20 anni circa, è stato intrapreso un lavoro di esplorazione nei numerosi archivi condotto su basi rigidamente storiche. Il libro di Marco Nozza si inserisce appunto in questo filone di ricerca: l'opera è costruita esclusivamente su documenti inediti, rintracciati negli archivi di Bergamo e del Tribunale della Senna, e analizza sin nei minimi particolari quello che si può chiamare il primo «giallo» della storia d'Italia. Giallo tanto più avvincente in quanto autentico, ricostruito cioè sulle informazioni «confidenziali» e «riservate» degli agenti segreti al soldo del Ministero dell'Interno. Si tratta della storia di una congiura contro Napoleone III apparentemente ordita da tre italiani e uno svizzero, che arrestati, confessarono: il mandante è Giuseppe Mazzini. Il processo, istruito a Parigi, si concluse con la condanna in contumacia di Mazzini e dei «suoi» quattro «complici». In realtà, mandante della finta congiura fu il Governo italiano d'accordo con quello francese per screditare Mazzini agli occhi dell'Europa intera. Il libro, ampiamente corredato di note, fonti e bibliografie, offre un'immagine interessante, insolita e spregiudicata dell'Italia di 100 anni fa: un'immagine che in parte spiega come il nostro Paese fosse preparato ad accogliere le tristi vicende di un non lontano passato.

A TRENTO DISCUSSA LA CONSERVAZIONE DEL PAESAGGIO

Verso la montagna come Decima Vittima

Il conflitto tra l'uomo e la natura che si svolge in questi anni è il più patetico di quanti stanno avvenendo sotto i nostri occhi

DAL NOSTRO INVIATO
Trento, ottobre

«Tieni pulita la tua montagna». L'invito, che corona gialli cestini per rifiuti tipo fermate tranviarie, quassù suona maluccio, ma la sua utilità è troppo evidente per essere discussa. D'accordo, ce ne sono anche a Cortina, ma più discreti, diremmo di maggior classe se non sembrasse irrisione. Ma il Bondone è il Bondone: un po' giardino pubblico con le seggiovie e le piste da sci al posto di altalene e scivoli; un po' zona residenziale o quartiere periferico. Poco più di vent'anni fa era una grande falda di monte di quelle che chiudono dalle due sponde dell'Adige la conca di Trento; a tener banco era ancora e sola la Paganella, o montagna tutta bella. Poi qualcuno, oggi dimenticato, piantò lassù, a mezza strada da Cima Palon, un paio di primitivi «ganci», noti altrimenti come skilift, e disse: in pochi anni tutta Trento verrà a sciare sul Bondone.

Fu profeta come pochi. Il Bondone oggi è quello che si è detto: periferia arrampicata sul monte. Con la macchina sullo asfalto ci si va d'un balzo non soltanto al week-end o alla domenica, ma addirittura dopo colazione, prima di rientrare in ufficio, per chi vi tiene casa. Ed ha avuto perfino la consacrazione popolare di un non scordato e burrascoso Giro di Italia. I suoi impianti di risalita possono accontentare contemporaneamente quattromila sciatori all'ora, e se oggi cercate una stanza per la prossima stagione invernale niente da fare fino a metà febbraio, malgrado gli alberghi e le ville che continuano a venir su, mentre dall'altro versante, a quota 1600 sopra il rifugio Viotte, si è iniziata la costruzione di un intero villaggio. Mugugna il vecchio custode dell'orto botanico: «Così adesso se vorranno salvarlo dai vandali dovranno alzarci attorno una rete metallica di almeno dieci metri. Guarda là se son cose da farsi in montagna. Ma non sarà più montagna: un villaggio addirittura! Negozi, chiesa, bar, condomini. In Svizzera non lasciano costruire sopra i mille metri... Per fortuna a me non importa più niente, tra poco vado in pensione». E si allontana scrollando la testa e stringendosi nelle spalle.

Sono fruttuose queste puntate fuori stagione. Ne esce il vero volto delle cose, via dalla facile suggestione dei campi di neve, del chiasso, dei colori degli abiti, dai clackson d'auto e di pullman. «E così siamo arrivati al punto che qualche domenica il campo di neve è più nero che bianco, che le code alle stazioni di partenza sono lunghe e noiose, che il sospirato relax di fine settimana minaccia di trasformarsi in un attacco di nervi». Chi scrive è il dott. Guido Raffaelli, Assessore al turismo della Regione Trentino-Alto Adige, presentando «Neve + Sole», la guida sciistica uscita in questi giorni, un vademecum-catalogo di tutte le stazioni invernali e relative attrezzature davvero utile per gli appassionati. E il discorso quasi inavvertitamente si ricollega ai mugugni del vecchio guardiano, ai cestini gialli per i rifiuti, alla montagna che sempre più spesso è tale ormai soltanto di nome. (Riaffiora il lamento delle ultime guide: non ci sono più clienti, tutti vogliono solo sciare, e allora i giovani preferiscono fare i maestri di sci, meno rischioso dopotutto, meno faticoso e miglior guadagno).

Cose risapute, dette, ridette, dibattute, ma che servono a ristabilire una volta di più la complessità del problema della montagna, che non è soltanto turistico. Lo ha fatto rilevare il prof. Valerio Giacomini, direttore dell'Istituto di botanica dell'Università di Roma, nella relazione che ha aperto la tavola rotonda degli scienziati sul tema «Conservazione della natura e del paesaggio», una delle manifestazioni collaterali del Festival internazionale del film della montagna e dell'esplorazione tenutosi nei giorni scorsi a Trento. Il prof. Giacomini ha parlato della necessità di una valutazione esatta e scientifica delle situazioni, e di un inventario degli oggetti da salvare; ha detto dell'equilibrio che si deve stabilire e mantenere fra l'uomo e la natura a vantaggio non effimero e apparente dell'uomo, e infine dell'attività ecologica da svolgere in casa nostra, con aderenza ai nostri reali problemi, che sono: la sovrapopolazione, il permanere di situazioni depresse non immediatamente sanabili, l'accidentalità e quindi complessità di territori in gran parte montani, la lunga storia di antropizzazioni, lo scarso grado di educazione e sensibilità naturalistica delle nostre popolazioni, la inimicizia atavica e irrazionale di troppa nostra gente verso le piante, gli alberi, gli uccelli, la scarsa o nulla preparazione ecologica dei nostri tecnici, le sregolate pressioni di interessi individuali in materia urbanistica, la povertà dei mezzi messi a disposizione o disponibili per una organizzazione razionale ed efficace della conservazione, la malintesa unilaterale esaltazione dei valori turistici in molti settori della pubblica opinione.

E' chiaro che puntualizzazione più tempestiva non poteva capitare, proprio adesso che addirittura un'intera valle del Trentino, la Val di Genova, sicuramente la più bella di tutte per i suoi boschi, i suoi corsi d'acqua e la sua fauna, rischia di essere sacrificata ai piedi di un gigantesco bacino idroelettrico. Enti, associazioni e studiosi stanno facendo barriera all'infausto progetto, ma si sa, purtroppo, che il più delle volte queste battaglie si concludono con la sconfitta degli alfieri più nobili. Sarebbe — o sarà — un altro passo verso il tramonto della montagna, un altro atto di quel conflitto tra l'uomo e la natura che è forse il più drammatico, certo il più patetico, di quanti si stanno svolgendo in questi anni davanti ai nostri occhi. La montagna incatenata da tenere pulita: un'altra lunga ombra malinconica che si proietta nel futuro, fino a raggiungere il Duemila. Il che fa tanto Decima Vittima, anche se qui non di un gioco per annoiati si tratta, ma di una cosa seria.

Libero Mazzi

Hideyo e Tsukiko Ito, due graziose sorelle giapponesi divenute famose in tutto il mondo grazie ad alcune canzoni di successo sono giunte a Zurigo per partecipare a una serata di gala

CRONACA DELLA CITTA'

IN SETTIMANA IL PROBLEMA DELLA CANTIERISTICA RITORNA AL C.I.P.E.

Una dimostrazione nella Capitale di quattrocento dipendenti dell'«Ansaldo»

Nuovi contatti di Pieraccini con gli esponenti di Trieste e una delegazione genovese
Confermato per oggi dalle ore 8 alle 11 lo sciopero nazionale dei navalmeccanici



(Telefoto AP al «Piccolo»)
Roma: i dipendenti dell'«Ansaldo» al Ministero della Programmazione, con bandiere e cartelli

La riunione del CIPE, di cui si attende la convocazione per una decisione sulla questione cantieristica, avrà luogo nel corso della settimana, non appena il Ministro Pieraccini avrà completato i contatti con i rappresentanti dei sindacati per una completa valutazione di ogni aspetto del problema.

In preparazione del CIPE, nella giornata di ieri hanno avuto luogo frattanto nella capitale contatti e colloqui in sede governativa ed anche presso l'IRI. Inoltre vi sono stati contatti tra alcuni Ministri che prenderanno parte alla riunione del CIPE, per predisporre la documentazione necessaria all'esame dei diversi aspetti della questione.

Per quanto riguarda l'incontro di ieri fra i Sindacati nazionali e il Ministro Pieraccini, si è trattato — secondo il comunicato ufficiale diramato al termine della riunione — della prosecuzione del dialogo con i rappresentanti delle confederazioni nazionali, dialogo imperniato sull'esame del prospettato riassetto del settore della navalmeccanica nei suoi aspetti globali e nel quadro più generale della politica marinara, come previsto dal «rapporto Caron» attualmente all'attenzione del CIPE. Il Ministro ha ricevuto i rappresentanti della CISL, della UIL e della CGIL e poi, separatamente, quelli della CISNAL.

I rappresentanti delle segreterie nazionali dei metalmeccanici avranno ora degli incontri con il presidente della Fincantieri, Tupini, per un esame generale del problema della cantieristica. Nel frattempo gli esponenti triestini del centro-sinistra hanno continuato i contatti ed i colloqui a Roma con le autorità politiche e di Governo.

Nel contempo, i dipendenti dell'«Ansaldo» di Genova hanno effettuato nella giornata di ieri la preannunciata dimostrazione nella capitale. Erano circa quattrocento persone, per la maggior parte, a quanto si è potuto vedere, funzionari, impiegati e pensionati. Gli operai costituivano la rappresentanza meno numerosa nella colonna. I dimostranti si sono riuniti in corteo all'uscita dalla stazione Termini; recavano cartelli con scritte di vario genere come «Vogliamo vivere e morire a Genova», «Programmazione economica e non elettorale», «Genova esige onestà e giustizia» e, infine, «Chiediamo che ogni decisione sia rimandata a dopo le elezioni triestine».

Sono sfilati ordinatamente per piazza Esedra, via e piazza Barberini, corso Tritone, fino a largo Chigi, per poi riunirsi davanti a palazzo Chigi, in piazza Colonna. Qui i dimostranti hanno sostato per un certo tempo, mentre una loro delegazione chiedeva di essere ricevuta dal Presidente del Consiglio. Ma lo on. Moro (che aveva già conferito con il sindaco di Genova Pedullà e con altri esponenti di Genova) era impegnato in alcune urgenti questioni governative, per cui la delegazione ha potuto praticamente conferire solo con alcuni rappresentanti del Gabinetto e con il Sottosegretario.

Successivamente i dimostranti si sono recati in colonna in via Veneto, davanti alla sede dell'IRI, dove una loro rappresentanza ha chiesto di parlare con rappresentanti qualificati dell'ente. Infine i dimostranti hanno raggiunto il Ministero del Bilancio, dove una delegazione è stata ricevuta dal Ministro Pieraccini al quale ha illustrato la situazione economica della città di Genova in rapporto alla progettata ristrutturazione dell'industria cantieristica. Il Ministro ha esposto alla delegazione le linee generali di sviluppo previsto dal rapporto Caron ed ha assicurato i lavoratori che, indipendentemente dalle scelte che verranno prese, non saranno toccati nè i livelli di occupazione, nè i livelli di capacità produttiva della città di Genova. Il Ministro si è impegnato inoltre di illustrare alla prossima riunione del CIPE il punto di vista espresso dai lavoratori genovesi. In serata la delegazione dell'«Ansaldo» è stata ricevuta anche dal Ministro Taviani ed ha avuto contatti con il Ministro delle Partecipazioni statali sen. Bo.

A Trieste, intanto, è stato confermato per questa mattina, dalle ore 8 alle 11, lo sciopero di tutto il settore della navalmeccanica (Cantiere San Marco, Fabbrica Macchine di Sant'Andrea, Arsenale, Direzione centrale dei CRDA e aziende di manutenzione e riparazione navale). Il Sindacato lavoratori metalmeccanici della CCdL comunica che «il colloquio di ieri fra il Ministro Pieraccini e le segreterie nazionali delle Confederazioni dei lavoratori non ha portato ad alcun fatto nuovo»: da qui la conferma dello sciopero che, com'è noto, ha carattere nazionale ed è stato indetto — ribadisce la nota della CCdL — «contro le risultanze del documento Caron e contro i piani IRI, nonchè contro la politica predisposta dal Governo per la cantieristica». Gli scioperanti, con alla testa i dirigenti sindacali, percorreranno in corteo le vie cittadine.

Di fronte alla ribadita affermazione di Pieraccini, secondo cui le organizzazioni sindacali verranno interpellate prima di ogni decisione definitiva, il segretario generale della Camera del lavoro, dott. Fabricci, ha rilasciato dal canto suo una dichiarazione in cui fra l'altro rileva: «E' impressione anche delle segreterie confederali che sia in atto tutta una manovra per rendere corresponsabili anche i sindacati dei lavoratori su decisioni che da questi ultimi vengono decisamente respinte». E conclude: «La posizione della CCdL rimane chiara: vogliamo una decisione urgente, che essa sia quella da noi sempre sostenuta, e vogliamo la salvezza del Cantiere San Marco come cantiere di costruzione; da qui il rigetto, da parte nostra, dei piani IRI così come sono stati conosciuti ed enunciati anche da responsabili politici locali».

Si registra infine il comizio tenuto ieri in piazza Sant'Antonio dall'on. Pietro Ingrao, della direzione centrale del PCI. Egli ha voluto rispondere ai dirigenti della DC che avevano criticato il «contro-piano» dei comunisti sulla navalmeccanica, sollecitando la DC per un pubblico confronto delle soluzioni. «I dirigenti democristiani — ha polemizzato il parlamentare comunista — non vogliono capire che sono oggi in pericolo il ruolo di Trieste come moderno centro industriale ed emporio internazionale e le prospettive di sviluppo dell'economia marittima nazionale. Perciò — ha concluso — non si tratta di trovare dei surrogati allo smantellamento del San Marco, ma di cambiare, nell'interesse nazionale, i piani dell'IRI sulla cantieristica».

SARAGAT NEL '68 A TRIESTE

E' giunta ieri conferma al Presidente della Giunta regionale Berzanti che il Capo dello Stato effettuerà una visita ufficiale a Trieste, in occasione del Cinquantenario dell'unione della città all'Italia, nel 1968.

Dopo la visita che il Presidente Saragat effettuerà nel Friuli-Venezia Giulia tra il 19 e il 21 di questo mese per il Centenario dell'unione del Friuli all'Italia, sarà questa la seconda occasione in cui il più alto rappresentante dell'Italia si incontrerà con le popolazioni della quinta Regione a Statuto speciale.

La comunicazione è pervenuta alla Regione da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

REGIONE E BILINGUISMO

Opportuna precisazione del Presidente de Rinaldini

Il Presidente del Consiglio regionale de Rinaldini ha inteso fornire alcuni chiarimenti in ordine alla votazione in sede di riunione della Giunta di regolamento nel corso della quale è stata approvata con i voti comunisti, socialisti e dell'Unione slovena un articolo di regolamento che consentirebbe di presentare proposte di legge ed intervenire nella discussione in aula in lingua slovena. Il Presidente de Rinaldini, che ha votato contro la proposta di inserimento nel regolamento dell'articolo in questione (voto negativo era stato espresso anche dal rappresentante del MSI e del PLI, mentre il rappresentante della D.C. si era astenuto), ha ricordato che la Corte costituzionale con una recente sentenza, emessa proprio in riferimento ad alcune norme del regolamento interno del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia ha ribadito in maniera tassativa ed inequivocabile «che spetta unicamente allo Stato dettare norme sulla tutela delle minoranze etnico-linguistiche, e che questo potere, in difetto di espresse statuizioni costituzionali, non può essere esercitato dalle Regioni».

«A parte ogni altra considerazione — ha spiegato il dott. de Rinaldini — ritengo che una pronuncia così netta dell'alto Consesso, non possa non essere tenuta presente. Da ciò — ha soggiunto — la mia contrarietà alla proposta di cui ha parlato la stampa, basata essenzialmente su un preciso motivo di carattere giuridico, che, se disatteso, porterebbe quasi certamente ad un'altra impugnativa del regolamento interno dell'Assemblea regionale dinanzi alla Corte costituzionale».

Negli ambienti della Regione, infine, è dato per certo che non avrà alcun seguito la proposta avanzata dal consigliere dell'Unione slovena avv. Skerk. La maggior parte, infatti, del Consiglio regionale, sembra orientata in senso contrario all'introduzione di tale nuova norma. C'è da attendersi perciò un risultato opposto in sede di Consiglio regionale rispetto a quello verificatosi in sede di Giunta di regolamento quando saranno discusse in aula le modifiche al regolamento interno.

UN APPREZZATO CHIARIMENTO A SEGUITO DI UN NOSTRO ARTICOLO

ANCHE A TRIESTE L'I.N.A.M. RIMBORSERÀ I «PACE-MAKERS»

Riceviamo dal dott. Alessandro Simoncini, direttore della sede provinciale dell'INAM la seguente lettera: «Il "Piccolo" ha pubblicato il 30 settembre, nella pagina di cronaca un articolo avente per titolo: «Vite umane in pericolo. A Roma l'INAM sembra ignorare l'efficienza dei nostri Ospedali», in cui, tra l'altro, si afferma che: ... a quanto è dato di sapere, la direzione centrale dell'INAM avrebbe stipulato convenzioni con ospedali o cliniche specializzate in chirurgia cardiaca, dove vengono applicati i «pacemakers». E, secondo una tesi recentemente prospettata, i malati che necessitano di tale particolare trattamento verrebbero costretti a raggiungere questi centri distanti da Trieste centinaia di chilometri».

«La notizia non risponde a verità. In considerazione, appunto, del fatto che l'applicazione di pace-makers può rendersi indispensabile anche nel caso di assistiti ricoverati in presidi ospedalieri di alta qualificazione, il Consiglio di amministrazione dell'Istituto ha, dal decorso mese di marzo, deliberato di assumere ad integrale ed esclusivo carico dello INAM gli oneri relativi alla fornitura dei pace-makers per assistiti affetti da blocco cardiaco ricoverati presso ospedali attrezzati per l'applicazione di tale tipo di apparecchi.

«Che, poi la sede provinciale di Trieste dell'INAM, giustamente consideri altamente qualificati i locali Ospedali Riuniti, è dimostrato dal fatto che dall'entrata in vigore della suddetta deliberazione l'Ospedale Maggiore ha presentato alla sede stessa 8 richieste di rimborso per altrettante applicazioni di pace-makers a propri assistiti. Trattandosi di interventi che comportano particolari impegni, e che non sempre rivestono carattere di indilazionabilità, il riconoscimento dello onere relativo deve essere autorizzato dalla direzione generale dell'INAM su documentata richiesta della sede: ma, può, in ogni caso di urgenza, essere accordato telefonicamente. Orbene, per cinque suddetti casi la autorizzazione è già pervenuta e la conseguente spesa già sostenuta, per due, la pratica è in corso di definizione ed un caso è stato respinto perchè anteriore alla già citata deliberazione del Consiglio di amministrazione.

Come si vede, quindi, è in atto da tempo il provvedimento la cui definizione il redattore, nel seguito dell'articolo, auspica e nessuna nuova diversa o contraria normativa è stata da allora adottata.

«Per quanto riguarda, infine la notizia intesa ad informare che la sede provinciale di Trieste risulta debitrice verso i locali Ospedali Riuniti della somma di 844 milioni di lire, di cui 650 hanno superato i 60 giorni, pur riconoscendo che la sede stessa, per note difficoltà finanziarie, non è attualmente in grado di provvedere a corrispondere nei termini della convenzione il pagamento integrale dei conti mensili, sembra opportuno ricordare che la già citata convenzione prevede il pagamento delle spedalità mensilmente consumate, entro sessanta giorni dalla presentazione dei relativi conti. Orbene, detti termini non sono, alla data odierna (1.o ottobre) ancora scaduti per le spedalità consumate nei mesi di giugno e luglio, per cui il già citato importo di lire 50 milioni viene ad essere molto notevolmente ridotto.

«Questo stato di cose preoccupa, doverosamente, la sede, ma si confida che mercè l'aiuto finanziario della direzione generale e gli interventi a carattere straordinario all'esame presso i competenti Ministeri sarà, entro breve tempo, ripristinata anche la regolarità dei pagamenti delle rette ospitaliere come nel recente passato».

Su questo problema, gli Ospedali Riuniti, ci inviano, a firma del consigliere anziano Attilio Mocchi (in assenza del presidente avv. Morgera), e del segretario dott. Mariano Berni, la seguente nota: «L'Amministrazione degli Ospedali Riuniti conferma la rispondenza tra quanto è stato scritto nell'articolo apparso su «Il Piccolo» il 30 settembre ed intitolato «A Roma l'INAM sembra ignorare l'efficienza dei nostri Ospedali» e la reale situazione in cui si trovano ad operare gli Ospedali stessi e sottolinea i seguenti punti:

«1) L'articolista ha giustamente rilevato che finora l'Istituto si è sobbarcato la spesa per l'applicazione dei pace-makers e l'Amministrazione ospedaliera è la prima a darne atto.

«2) L'articolista riferisce di difficoltà che si sarebbero incontrate negli ultimi tempi per il rimborso del costo dell'apparecchio e la conferma viene dalla stessa lettera del direttore della sede provinciale dello INAM, il quale informa che il caso in contestazione è precedente alla deliberazione presa dal Consiglio di amministrazione dell'INAM a Roma nel marzo scorso, di rimborsare, previa richiesta dell'autorizzazione, il costo del pace-maker.

«Il Consiglio d'amministrazione degli Ospedali Riuniti osserva in proposito: a) che il caso è relativo a un assicurato dell'INAM che ha gli stessi diritti di tutti gli altri assicurati; b) che fino ad oggi (3 ottobre) non è mai pervenuta all'Amministrazione ospedaliera alcuna comunicazione in merito alla succitata favorevole deliberazione riguardante anche il nostro Ospedale Maggiore, della quale, grazie all'informazione del direttore della sede locale dell'INAM, prende atto con viva soddisfazione e compiacimento.

«Il Consiglio d'amministrazione degli Ospedali Riuniti, pur consapevole delle difficoltà in cui si dibatte l'INAM per far fronte al pagamento delle "spedalità", non solo a Trieste ma in tutte le altre province, non può purtroppo che confermare le cifre riportate nell'articolo citato, con la sola precisazione che dei 650 milioni dovuti dall'INAM, per 157 milioni i sessanta giorni vengono a scadere il 9 di ottobre.

«Nell'inviare queste note al "Piccolo", che si è fatto interprete di vive e legittime preoccupazioni degli ambienti ospedalieri, l'Amministrazione, costretta mensilmente a vere e proprie acrobazie per pagare i propri dipendenti, tiene a precisare che è animata dalla migliore volontà di collaborazione con l'INAM locale, con il quale è certa di continuare ad intrattenere gli stessi cordiali rapporti di sempre, e nel contempo però dal desiderio di informare tutti i cittadini delle obiettive difficoltà entro le quali deve dibattersi proprio in un periodo in cui tutti i suoi sforzi sono tesi alla costruzione del nuovo Ospedale di Cattinara ed alla realizzazione di nuovi reparti e servizi per offrire una sempre migliore assistenza ai malati».

A un giornale dispiace sempre dover pubblicare una lettera, sia essa di un ente o di un cittadino privato, in cui è detto: «La notizia da voi data non risponde a verità», perchè si vorrebbe poter essere sempre scrupolosamente esatti. Ma questa volta ci fa piacere pubblicare la cortese lettera del dottor Simoncini (e lo ringraziamo per avercela scritta): con essa, infatti, non solo a noi — e quindi ai nostri lettori — ma addirittura alla direzione degli Ospedali Riuniti, così decisamente interessata al problema, viene data, per la prima volta, un'ottima notizia: che Trieste non è esclusa dalla possibilità di veder rimborsati dall'INAM centrale i preziosi interventi che richiedano l'uso del cardiostimolatore a pile. Che questa decisione sia stata presa mesi fa o pochi giorni fa, o che si sia trattato soltanto di un chiarimento relativo a una decisione già esistente, può avere importanza relativa: importante, ci sembra, è il fatto che il nostro articolo abbia offerto ai due enti l'occasione di chiarire fra loro, in maniera molto cordiale, una situazione delicata e che era stata motivo di sincere, comprensibili preoccupazioni che noi avevamo il dovere di segnalare all'opinione pubblica.

IL CENTRO DI FISICA TEORICA PER IL PROTOSINCROTRONE

La candidatura di Doberdò auspicata dal prof. Salam

Solenne inaugurazione del terzo anno di attività
Confermato l'interessamento del Governo italiano

Il Centro internazionale di fisica teorica di Trieste è entrato ieri nel suo terzo anno di attività, con l'inaugurazione dei corsi sulla fisica nucleare delle basse energie.

La cerimonia si è tenuta nella sala maggiore della sede provvisoria di piazza Oberdan, alla presenza delle massime autorità. Alla manifestazione ha presenziato pure, assieme ai docenti dell'Istituto di fisica della nostra Università (fra gli altri, i professori Fidecaro e Poiani), il prof. Rostagni, presidente del Consorzio per l'incremento degli studi e delle ricerche al nostro Ateneo, membro del direttivo del CNEN, direttore dell'Istituto di fisica dell'Università di Padova e già dirigente dell'Agenzia atomica di Vienna.

Il saluto ai partecipanti è stato porto dal direttore del Centro, Abdus Salam (alla cerimonia era presente pure il vice-direttore, il triestino prof. Budini), affermando essere motivo di grande orgoglio la constatazione che il Centro inizia il terzo anno di vita, e ricordando in particolare l'importanza del corso di fisica nucleare che, sotto la direzione dei professori Villi e de Shalit, si protrarrà fino alla metà di dicembre.

Per la prima volta da quando è sorto il grosso problema, il prof. Salam si è pronunciato, nel corso di una cerimonia ufficiale, sul progetto del protosincrotrone a Doberdò, rilevando le possibilità di ricerca fisica che avrebbero gli scienziati del Centro da lui diretto, con la presenza a pochi chilometri da Trieste della grande macchina acceleratrice di protoni, che sono una delle costituenti dei nuclei atomici. Tale esplicito riferimento di Abdus Salam è da interpretare quindi come un eloquente auspicio che il protosincrotrone venga installato proprio nella nostra zona, a Doberdò del Lago.

Il saluto del direttore della Agenzia atomica di Vienna, Eklund, è stato porto dal prof. Sanielevici, direttore del dipartimento ricerche dell'AIEA e segretario del consiglio scientifico, il quale si è detto convinto che «gli sforzi congiunti faranno prosperare la preziosa attività del Centro di Trieste, assicurandogli pieno successo anche nel futuro».

Di rilevante interesse l'intervento del rappresentante del Governo italiano presso il Centro, il prof. Guido Gerin, il quale si è compiaciuto vivamente con il direttore e i suoi collaboratori per le realizzazioni degli anni passati, dicendosi certo che anche il seminario di quest'anno sarà molto utile.

Ricordato che fra non molto sarà pronta la sede definitiva di Miramare (la sede più moderna e attrezzata di un istituto scientifico a livello mondiale), il prof. Gerin ha detto anche che contatti sono in corso tra il nostro Governo e la Agenzia di Vienna per il rinnovo dell'accordo, che scadrà nel 1968. Non si possono — ha continuato Gerin — avere dubbi sul suo rinnovo, perchè l'istituzione è stata riconosciuta come indispensabile.

Il programma che sta per concretarsi con i nuovi corsi è stato posto nella debita luce dal prof. Burkhardt, direttore della divisione per l'incremento della scienza dell'Unesco. L'illustre ospite ha detto in proposito che uno degli scopi del Centro è proprio quello di venire incontro ai giovani scienziati e di stimolare le ricerche di base.

Al termine della cerimonia ufficiale, è stato effettuato un sopralluogo a Miramare, dove sta sorgendo la sede definitiva del Centro; si è così potuto constatare che la copertura di tutti e cinque i moduli su cui sorge la costruzione potrà con cretarsi entro la prima quindicina di questo mese.

In serata, nei saloni del museo Revoltella, il prof. Salam — nella sua qualità di direttore dell'istituzione — ha offerto un ricevimento ad autorità e scienziati.

Scaglia inaugura il Collegio «San Giusto»

Il Ministro per i rapporti col Parlamento, on. Scaglia, rappresenterà oggi il Governo alla inaugurazione ufficiale del nuovo collegio «San Giusto». Il moderno, confortevole edificio è stato costruito dall'Ente comunale di assistenza per l'Istituto generale dei poveri. La cerimonia — alla quale parteciperanno le massime autorità regionali e cittadine — avrà inizio alle ore 11.30, in via Conti 3.

Il congresso del PSI fissato al 15 ottobre

Il comitato direttivo della Federazione provinciale del PSI di Trieste ha deciso di convocare per sabato 15 ottobre il IX congresso della Federazione, con all'ordine del giorno l'approvazione dell'unificazione socialista e dei relativi documenti elaborati in sede nazionale. Le assemblee sezionali sono già in corso e si concluderanno entro il 12 ottobre.

Il prof. Macchioro a Sofia a un congresso medico

Si è svolto recentemente a Sofia-Varna l'XI Congresso internazionale di medicina profilattica e igiene preventiva. Nel corso dei lavori, studiosi universitari e di ospedali italiani e stranieri hanno recato il loro contributo a un programma che toccava gli argomenti più attuali della medicina preventiva. Il primario concittadino prof. Gino Macchioro, che era stato designato a far parte del consiglio direttivo scientifico del congresso, ha parlato su «Le possibilità preventive dell'ulcera gastro-duodenale»; la relazione del valoroso professionista triestino ha offerto lo spunto a una interessante discussione nei riguardi del problema trattato.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Francesco d'Assisi - Il sole sorge alle 5.29 e tramonta alle 18.39. La luna nasce alle 20.32 e tramonta domani alle 9.41.

Ieri: temperatura massima 22, minima 18; pressione mb. 1011,9; umidità 80 per cento; calma di vento; cielo 2 decimi coperto; temperatura del mare 20,6.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): D'Avanzo, via Bernini 4, tel. 94189; Godina all'IGEA, via Ginnastica 6, tel. 95152; Al Lloyd, via Orologio 6, via Diaz 2, tel. 36747; Sponza, via Montorsino 9 (Rozzol), tel. 29690.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Biasoletto, via Roma 16, tel. 35218; Centauro, via Rossetti 33, tel. 90488; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2, tel. 24765; Sant'Anna, erta di Sant'Anna 10, telefono 813268.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90-235.

NOTIZIARIO SINDACALE

Chimici: inizia lo sciopero

Dalle 6 di stamane — informa la CISL — ha inizio lo sciopero nazionale di 48 ore, proclamato dalla Federchimici CISL, UIL e CGIL, a seguito della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro per gli addetti all'industria chimica e chimico-farmaceutica; l'astensione dal lavoro continuerà anche nella giornata di domani. Nella nostra città sono interessati alla manifestazione di protesta circa 1200 lavoratori. Le organizzazioni nazionali si riservano di accentuare l'agitazione nel caso in cui, a breve scadenza, non dovessero scaturire fatti nuovi.

Alla «Itaco»

All'Associazione industriali si sono incontrate le organizzazioni dei lavoratori con i rappresentanti della Interplastic; scopo della riunione era l'esame della situazione dell'azienda, che in questi giorni ha comunicato ai propri dipendenti la cessazione del rapporto di lavoro, in quanto la ditta passava ad altro gruppo societario. Infatti la Interplastic, che — a quanto comunica la CCdL — ha cessato ufficialmente la sua esistenza, passa ora alla società «Italco». Il rappresentante di quest'ultima ha assicurato i sindacati che l'attività riprenderà entro ottobre o, al massimo, nei primi giorni di novembre, e il personale verrà assunto nella quota dell'80 per cento circa. E' stato anche fatto presente che, siccome l'attuale lavorazione verrà integrata con altre di vario tipo, è prevedibile che il numero dei dipendenti possa superare quello attualmente occupato.

Autoscuole

I dipendenti dalle autoscuole sono scesi in agitazione, dando mandato alle tre organizzazioni sindacali cittadine di proclamare una serie di scioperi articolati per azienda o gruppi di aziende, al fine di conseguire il rinnovo del contratto sulla base della piattaforma rivendicativa presentata alle autoscuole un anno fa.

Elezioni ex P.C.

Questi i risultati delle elezioni nel sindacato statali r.s.e. ex P.C.: per il consiglio direttivo: Pietro Apollonio, Stelvio Coloni, Guido Corrado, Antonio De Luca, Pietro Demichele, Edoardo Grandi, Norberto Lantschner, Willy Marcocci, Porfirio Onor, Tullio Redivo e Ferruccio Ruzzier. Per il collegio dei sindaci: Alberto Manueli, Cesare Marocco, Elio Medori, Giovanni Falci e Bruno Siega. Per il collegio dei probiviri: Lino Ferrarese, Adriano Fragiacomo, Duilio Manià, Girolamo Pansini e Marcello Zezlina.

Treno turistico per Napoli

Presso l'UTAT sono in vendita i biglietti per il treno turistico a Napoli 31/10 - 4/11. Inoltre accetta prenotazioni vantaggiose per la riserva alberghiera a Napoli.

Informazioni presso UTAT, via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

«COSA VOLETE DA ME? SONO IN UN TASSÌ»

Dà l'allarme col clackson mentre ruba in un'auto

«Ma che cosa volete da me? Sono in un tassì e aspetto che venga l'autista». Con queste parole Giovanni Stefanutti (ferraiolo, 31 anni, via dell'Eremo 175/15) ha accolto l'altra notte i carabinieri del Nucleo radio mobile che lo avevano sorpreso in una «Fiat 600» multipla (Ts 33109) parcheggiata in via Settefontane all'altezza del numero 7. Ovviamente la macchina non era sua e, quando è stato fatto scendere, aveva sottobraccio un soprabito di proprietà di Dionisio Legovich, di 37 anni, che ha in consegna l'utilitaria.

Giovanni Stefanutti, che è finito al Coroneo con una denuncia di tentato furto, era in preda ad etilismo acuto e, forzando probabilmente un deflettore, era riuscito ad aprire la portiera della macchina e ad infilarvisi dentro. Mentre stava armeggiando nell'interno della vettura, distrattamente, ha più volte pigiato il clackson. Data l'ora antelucana (erano circa le tre e mezzo) il «concerto» non è stato gradito dagli abitanti della zona, i quali hanno telefonato ai carabinieri del Nucleo radiomobile di via dell'Istria. Una «gazzella» è prontamente accorsa sul posto e i carabinieri sono riusciti a cogliere l'uomo in flagranza di reato.

IL CALENDARIO DEL NUOVO ANNO SCOLASTICO

Duecentotrè giorni a scuola e 68 a casa

Le quattro giornate di vacanza «a scelta» cadranno a Trieste nel periodo delle elezioni

(«Giornalfoto»)
Prime leve: i bimbi di una scuola materna all'uscita dalla chie[sa]

Sono iniziate ieri le lezioni in tutte le scuole. Il primo giorno, sabato, è stato dedicato alle Messe propiziatrici e, in alcuni casi, a brevi appuntamenti in classe, per un primo contatto con gli insegnanti, vecchi e nuovi, e per le comunicazioni degli orari. E' stata oggi una giornata festosa, d'incontro con i compagni, e poi via sui corsi e in marina a passeggiare, i libri sottobraccio, una nota di gaiezza e di colore nelle vie del centro. Ed oggi faranno nuovamente vacanza: festa di San Francesco di Assisi e Santa Caterina da Siena, Patroni d'Italia.

E' quella odierna la prima di 14 giornate festive inserite nel calendario scolastico di questo anno: seguiranno il 1.o novembre (festa di Ognissanti), il 2 novembre (commemorazione dei Defunti), il 3 novembre (festa di San Giusto, Patrono della nostra città), il 4 novembre (giorno dell'unità nazionale), l'8 dicembre (festa dell'Immacolata Concezione), il 6 gennaio (festa dell'Epifania), l'11 febbraio (anniversario dei Patti Lateranensi), il 25 aprile (anniversario della Liberazione), il 1.o maggio (festa del Lavoro), il 4 maggio (giorno dell'Ascensione), il 25 maggio (giorno del Corpus Domini), il 2 giugno (anniversario della fondazione della Repubblica).

Inoltre, le vacanze natalizie dureranno al solito 10 giorni: dal 24 dicembre al 2 gennaio; e quelle pasquali 5 giorni, dal 23 al 27 marzo. Senza contare le domeniche: ve ne sono, nell'ampio arco che va dal 1.o ottobre al 28 giugno, trentasei se si escludono quelle che cadono durante i periodi delle vacanze natalizie e pasquali. Altri quattro giorni di vacanza sono infine autorizzati a concedere i singoli Provveditori agli studi: quest'anno però a Trieste il Provveditore non si potrà avvalere di tale facoltà, in quanto quei quattro giorni verranno automaticamente utilizzati tutti in novembre in occasione delle elezioni. Su 271 giorni, quanti cioè intercorrono fra l'apertura e la conclusione dell'anno sc[o]lastico, quelli di lezione sar[an]no soltanto 203.

Le lezioni saranno ancora [più] corte per gli alunni delle cla[ssi] prima, terza e quarta elem[en]tare, essendo nella facoltà [dei] Provveditori di anticipare il t[er]mine delle lezioni al 23 giug[no]; nelle seconde e quinte cla[ssi] elementari le lezioni avran[no] invece termine il 16 giugno, p[er]chè da questa data dovran[no] decorrere gli esami per l'a[m]missione alle classi successi[ve].

STATO CIVILE

MORTI: Fabiani Amelia a. Tamplenizza Ermenegildo a. 64; C velli in Facchin Gisella a. 55; Sta in Scheriavai Vittoria a. 64; Gel Cosimo a. 64; Fiorentin Giovanni 82; Kellner in Pertot Emma a. Morpurgo Maria a. 62; Puntar Fr cesco a. 79; Solazzi in Tamaro Em a. 76; Petronio Adriano a. 84; Ch Umberto 7 mesi; Petrozzi Plinio a. Fornasaro in Mistaro Osvalda a. Brandolin in Apollonio Bianca a.

NATI: 18.

CON UNA DETTAGLIATA LETTERA DELL'ON. SCALFARO

Precisati dal Ministero gli impegni per l'aeroporto

Sono state fissate le scadenze per l'esecuzione delle varie opere e confermato il loro completamento entro il 30 giugno '67

Nuovi sviluppi si hanno per l'aeroporto giuliano di Ronchi, dopo il recente sopraluogo effettuato dal Ministro dei Trasporti e dell'Aviazione civile, on. Scalfaro. E' noto che gli impegni degli amministratori dell'aeroporto si sviluppano verso direttrici ben precise, che investono una complessità di problemi, sottoposti all'esame dell'on. Scalfaro.

Al suo ritorno a Roma, il rappresentante del Governo ha indetto una riunione «ad hoc» all'Ispettorato generale dell'Aviazione civile, al fine di completare tutti i provvedimenti relativi all'aeroporto giuliano. L'esame di tali questioni e le decisioni prese per la loro soluzione sono stati illustrati ora dal Ministro Scalfaro, in una sua lettera, ai parlamentari on. Belci e on. Bologna.

Tali adempimenti si possono così sintetizzare:

Piano regolatore: I rappresentanti del Consorzio hanno riconfermato l'impegno ad inviare il progetto del nuovo Piano regolatore alla fine del corrente mese di settembre o al massimo ai primi di ottobre. E' stata riconfermata l'assoluta urgenza di detto piano per la definizione di tutti i problemi relativi al potenziamento dello aeroporto.

Carta ostacoli: La carta ostacoli è in corso di elaborazione a cura della prima Regione aerea e si prevede ultimata nel prossimo mese di ottobre. Per le esigenze urgenti dell'ITAV, relative alla ubicazione dell'ILS, la direzione demanio della 1.a Regione aerea fornirà al più presto uno stralcio della suddetta carta direttamente alla Direzione telecomunicazioni della 1.a Regione.

Fabbricati ed allacciamenti ILS: I fabbricati e gli allacciamenti per lo impianto ILS saranno realizzati direttamente dalla Direzione demanio a cura e spese del Ministero Difesa. Il rappresentante della Direzione generale demanio si riserva di esaminare la situazione e di confermare l'approntamento del le suddette opere entro il 30 maggio 1967.

Alloggio personale TLC: Il Consorzio riconferma di essere disposto a provvedere alle esigenze attuali e si concorda che verrà eseguito, a cura e spese del Consorzio stesso, un primo stralcio dell'edificio alloggi previsto nella zona logistica militare. La spesa, di circa 50 milioni, sarà considerata come anticipazione dell'aliquota a carico del Consorzio (40 per cento) per la costruzione dell'aeroporto. La realizzazione dell'opera deve essere ultimata unitamente al prolungamento della pista previsto per il giugno 1967. Il Consorzio confermerà con lettera l'impegno in argomento.

Prolungamento pista di volo: Per il prolungamento della pista di volo si provvederà ad accelerare l'iter della pratica per l'appalto e sarà prevista l'anticipata consegna dei lavori alla ditta esecutrice onde permettere la ultimazione dei lavori entro il 30 giugno 1967. Il rappresentante della Direzione generale demanio, pur non impegnandosi categoricamente per tale data, ha riconfermato l'impegno a fare di tutto per rispettare tale scadenza. Si riconferma che fino alla ultimazione dei lavori di prolungamento della pista l'agibilità della stessa sarà limitata a metri 1.200.

Centrale elettrica: E' stato riconfermato che l'IGAC interverrà con un contributo di lire 25 milioni per la realizzazione della centrale elettrica da effettuarsi a cura e spese del Ministero Difesa (Aeronautica).

Ricovero mezzi vigili del fuoco: Il progetto a suo tempo elaborato dalla Direzione generale demanio è in corso di appalto a cura dell'IGAC. L'importo previsto è di 20 milioni di lire.

Centro R.T.: I rappresentanti dell'ITAV hanno puntualizzato la necessità che il Centro R.T. sia previsto, nel nuovo piano regolatore, distante dalla nuova torre onde evitare possibili interferenze.

Convenzione con il Consorzio: Si è proceduto a un esame preliminare e dettagliato della bozza di convenzione predisposta dal Consorzio con particolare riferimento agli impegni delle singole parti. L'argomento sarà oggetto di una successiva riunione da tenersi a breve scadenza.

«Ritengo — conclude la lettera del Ministro — che con la attuazione dei provvedimenti di cui sopra l'aeroporto possa essere completato per quanto riguarda la lunghezza della pista e per i servizi necessari per permettere l'agibilità nelle 24 ore, presumibilmente alla data del 30 giugno come stabilito. Desidero però assicurarti di aver dato disposizioni al direttore generale dell'Aviazione civile di seguire personalmente le varie fasi dei lavori».

Nella «Giornata del ferroviere»

La medaglia d'oro a nove benemeriti

A nove ferrovieri triestini è stata concessa ieri la medaglia d'oro, quale riconoscimento di 35 anni di servizio; la consegna è avvenuta nel corso della cerimonia tenutasi per festeggiare la «Giornata del ferroviere». I premiati sono: Oreste Monni, Italo Briolini, Giuseppe Baso, Remo Di Camillo, Vincenzo Viscardi, Francesco Di Marcantonio, Otello Pierattini, Remo Coloniati, Mariano Serranti. Riconoscimenti sono stati attribuiti pure a due invalidi del lavoro, Sante Vaccari e Alessandro Tavani, mentre una medaglia d'oro alla memoria è stata consegnata alla moglie del macchinista Riccardo Di Giorgio, perito lo scorso anno in un incidente.

La «Giornata del ferroviere» si è aperta con la Messa celebrata nella cappella della stazione centrale, e con la deposizione di corone d'alloro alla lapide che ricorda i ferrovieri caduti. La celebrazione ufficiale si è svolta in un cinema cittadino, con l'illustrazione del significato della festa da parte del direttore compartimentale, ing. Villata. Saluti di adesione sono stati porti dall'ass. Venier per il Comune e dal presidente della Sezione invalidi civili, comm. De Zocco. Per la Regione ha parlato l'assessore al lavoro, assistenza sociale e artigianato, Dal Mas, il quale ha portato il saluto del Presidente Berzanti e dell'assessore ai trasporti, Giacometti, dicendosi particolarmente lieto dell'incontro con i ferrovieri in una cerimonia così significativa.

Comunicato per i maestri elementari

E' stata affissa all'albo del Provveditorato agli Studi la graduatoria provinciale permanente dei maestri elementari non di ruolo, a norma della legge 25 luglio 1966, n. 574, secondo le disposizioni impartite con la circolare ministeriale n. 12426 del 1.o agosto 1966. Entro cinque giorni gli insegnanti possono far pervenire motivato reclamo avverso i punti assegnati e la collocazione relativa.

Il Provveditorato esaminati i reclami nei cinque giorni che seguono ed apportate le eventuali modifiche, disporrà la definitiva pubblicazione della graduatoria.

SEGNALAZIONI

Il lettore Nereo Franchi, a proposito delle proteste genovesi per la assegnazione dell'Italcantieri, ci invia due lunghe lettere ricche di argomentazioni e di vigore polemico. Lo spazio ci impedisce di ospitare tutto. Riproduciamo solo le due osservazioni sul viaggio di centinaia di «ansaldini» a Roma con l'intento di premere sul Governo a favore di Genova.

«Leggo che i genovesi — scrive il Franchi — stanno per mandare un treno di operai a Roma dal Presidente del Consiglio, per perorare la loro causa. Nulla da eccepire! Solo ci permettiamo di ricordar loro, che, quando ritorneranno, essi potranno di sicuro e tranquillamente trovare lavoro nella loro terra. Noi, viceversa, abbiamo mandato (lo ripeto, perchè purtoppo non se ne parla) non un treno, ma piroscafi interi un po' più distante: in Australia. E non per un viaggetto di protesta; e di tutta quella gioventù e delle loro famiglie, nella loro terra non è più tornato nessuno, permettendo così a certe statistiche di dimostrare che a Trieste non c'è disoccupazione e che il reddito — dei rimasti — è buono. Questa non è solo storia cittadina, ma storia continua di tutta la regione: basti pensare ai paesi del Friuli spopolati per l'emigrazione. Succede questo in Liguria? Si parla di sacrifici in termini di posti di lavoro che devono essere sopportati da ambedue le città; ma noi non abbiamo più da fare sacrifici, abbiamo già fatto in antecipo tanti salassi! Li abbiamo fatti ancora venti anni fa, quando Genova stava gettando le basi della sua rinascita e di una rinnovata opulenza. Eviti perciò quella città favorita dalla sorte, di trattarci da poveri sentimentali, incapaci di ragionare coi conti alla mano, proprio nel momento che si esige la chiusura del San Marco, che per Trieste ha rappresentato finora la vita assieme al porto, ancora deserto di navi, perchè le linee "pin" importanti, conti alla mano, hanno dovuto andare tutte a Genova».

Proprio ieri un quotidiano genovese ha pubblicato una statistica da cui risulta che i porti italiani di maggior traffico delle merci sbarcate e imbarcate in navigazione internazionale nel periodo gennaio-maggio di quest'anno sono stati i seguenti: Genova (18 per cento); Augusta (15,2 per cento); Napoli (6 per cento); Venezia (5,8 per cento); Savona (5,8 per cento); Ravenna (4,4 per cento); Livorno (4,1 per cento); Trieste (3,8 per cento). Trieste ultima!

❋

«Alla fermata davanti al Cimitero c'era qualche tempo fa un chiosco che serviva ai numerosi visitatori del sacro luogo per ripararsi in attesa della filovia. E' stato buttato giù e si sperava ne mettessero un altro, dove ora c'è la fermata. Son passati i mesi, ma non s'è visto nulla. Perchè non lo si ripristina? A centinaia sono le persone che si recano tutti i giorni nel mesto recinto per deporre un fiore sulla tomba dei propri cari e farvi una preghiera. Sono anche molte persone anziane, con le gambe malferme, e tutti devono aspettare all'aperto, d'estate sotto il sole cocente, d'inverno con la bora ed il freddo. Si spera che l'Acegat provveda quanto prima. Grazie per l'ospitalità. Maria Guerrini».

❋

L'assessore comunale alla Polizia e Annona, dott. Paolo Venier, cortesemente ci scrive:

«In risposta alla "segnalazione", a firma del lettore Menegazzi, apparsa il 16 settembre, ritengo doveroso rilevare come l'installazione di un ripetitore semaforico all'altezza del Mercato coperto di via Carducci, non sarebbe giustificata dalle obiettive esigenze della circolazione in quel punto. Ciò risulta di tutta evidenza proprio in relazione al paragone, fatto dall'autore della "segnalazione", con il ripetitore installato in piazza Dalmazia, vero punto nevralgico della circolazione veicolare, alla confluenza di due importanti correnti di traffico, non solo di autoveicoli privati ma anche di mezzi di trasporto pubblico. Nel caso segnalato, invece, non sussistono affatto problemi del genere, per cui all'inconveniente lamentato (incertezza dei pedoni nell'attraversamento della carreggiata) — inconveniente che si presenta del resto normalmente su tutte le strade — si deve far fronte con l'attenzione, la disciplina ed il buon senso, tanto da parte dei pedoni che degli automobilisti».

❋

«Credo di interpretare il pensiero di molti miei colleghi, ringraziando pubblicamente l'ing. Gianni Bartoli, presidente del Lloyd Triestino, per essersi occupato in più riprese — unico a Trieste, ch'io sappia — per ottenere finalmente un miglioramento delle pensioni marittime, problema che dal 1958 stanno studiando a Roma. Anche gli «esami di ottobre» non sono valsi ad ottenere la «matura», non si comprende se siano i maestri che valgono poco, o i maturandi che non vogliono capire! Il tema dovrebbe essere facile. «Come possono vivere di questi tempi persone con meno di trentamila lire al mese?». Eppure sono otto anni che si ripetono, e pensare che per qualcuno è bastata una settimana per aumentare i propri stipendi da cinquecentomila a settecentomila lire. Spero che i marittimi vorranno ricordarsi, durante le prossime elezioni, di tutto ciò. Ringrazio per l'ospitalità. Amleto Corradini».

❋

Riceviamo dal lettore Emanuele Manni questa lettera da Venezia: «Desidero riferire quanto è avvenuto alla Stazione di Trieste, il 17 settembre di quest'anno. Ero partito da Abbazia, accompagnato in auto da alcuni amici, con la precisa intenzione di prendere il treno direttissimo partente da Trieste alle ore 10.25, per Venezia. Alla biglietteria della Stazione di Trieste ho trovato una fila di circa 20 persone, accodate avanti all'unico sportello aperto per la distribuzione dei biglietti.

«Erano precisamente le ore 10.18! Prevedendo di non fare in tempo a prendere questo treno, considerando il numero delle persone in attesa di fare il biglietto (non escluse le proteste di alcuni stranieri), ho protestato verso l'impiegato addetto al «botteghino», facendo presente che: gli altri impiegati invece di stare nell'interno a chiacchierare, potevano aprire qualche altro sportello, per accelerare la consegna dei biglietti.

«Molto gentilmente l'impiegato mi rispose che lui non poteva dare ordini agli altri. Mi recai allora all'ufficio del capo stazione per protestare: ho bussato alla porta, chiesto permesso e aperto: la stanza era vuota. Una donna di pulizia che si trovava nei pressi mi consigliò di bussare alla porta a fianco, cioè quella del vice capo stazione. Ma anche qui ho bussato, chiesto permesso, aperto: la stanza era vuota. Ripeto: alle ore 10.20 del mattino.

«Concludendo: ho rinunziato al reclamo per non perdere il treno. E poichè — per me — è un fatto inconcepibile che ciò avvenga nel 1966 nella bella città di Trieste, scrivo la presente. Sarebbe giustificato un tutto del genere in qualche piccolo paesetto, ma non a Trieste. Perchè amo Trieste e i triestini, mi sono deciso a perdere questa mezz'oretta per scrivere una segnalazione, con la speranza che il «tutto» non vada a finire in cestino».

(«Giornalfoto»)

Una frana sulla strada che va da Zaule a Cattinara al raccordo 202 attende da molti mesi di essere rimossa. Un cavalletto e una freccia avvertono gli automobilisti del pericolo: sarebbe ora di toglierlo di mezzo — scrive F. S. — con la frana naturalmente

LE INDAGINI SUL SECONDO INFANTICIDIO

Forse scoperta la madre che soppresse il figlioletto

Gravissimi indizi gravano su una donna moglie di un marittimo fermata in via Doda

A quanto apprendiamo i carabinieri avrebbero fermato la autrice del secondo infanticidio scoperto sabato pomeriggio alla discarica delle immondizie di Padriciano. La donna sulla quale gravano gravi sospetti è da ieri sotto stringente interrogatorio. Anche se non ha ancora confessato, pare che gli inquirenti siano in possesso di prove schiaccianti contro di lei. La donna che si trova attualmente in stato di fermo nella caserma di via dell'Istria ha 35 anni, è coniugata con un marittimo attualmente assente da Trieste ed abita nel popoloso rione di Ponziana.

Nell'inchiesta l'ultima parola verrà però data dal medico legale, il quale effettuerà vari esami allo scopo di accertare scientificamente se la donna è la madre del bambino gettato nella spazzatura. E' possibile che anche questa volta, come è avvenuto per il primo caso, la perizia medica dia esito negativo ed allora gli inquirenti si ritroverebbero al punto di partenza. Ma, sembra che gli elementi in possesso dei carabinieri siano abbastanza validi per escludere questa possibilità.

Anche in questo secondo caso come per il primo, tutti gli uomini del Nucleo investigativo e i militari della tenenza di Aurisina si sono impegnati a fondo. I carabinieri hanno interrogato tutte le persone addette alla cernita dei rifiuti alla discarica di Trebiciano e gli uomini della Nettezza urbana. Gli inquirenti hanno così ristretto la zona delle ricerche riuscendo a stabilire che il corpicino era stato raccolto nella zona di Ponziana. Individuato il rione gli inquirenti, hanno seguito l'itinerario dell'autocarro dei rifiuti battendo le vie Doda, Ponziana, D'Alviano e tutte le strade traverse. Interrogando centinaia di persone, i militi sono riusciti a risalire alla sospettata autrice dell'infanticidio che è stata fermata.

Concerto a beneficio di mutilati e invalidi

Sabato prossimo, con inizio alle ore 21, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti si svolgerà l'ormai tradizionale «Concerto lirico-vocale» — che quest'anno sarà integrato da una esibizione di danze classiche — organizzato dalla Delegazione regionale della Libera Associazione nazionale mutilati e invalidi civili a beneficio delle attività sociali dell'Ente stesso.

Al trattenimento in programma, prenderanno parte artisti lirici di chiara fama, e precisamente il soprano Antonietta Moscheni, il tenore Luciano Mazzaria e il baritono Sergio Brunello, accompagnati al pianoforte da Livia D'Andrea Romanelli. Presenterà lo spettacolo Loredana D'Andrea.

Sempre sensibile a manifestazioni di umana solidarietà, la prof.ssa Maria Panzini, direttrice della Scuola di danza classica «Città di Trieste», ha assicurato la partecipazione alla serata di un gruppetto di sue allieve, le quali si esibiranno svolgendo un programma di danze tratte da celebri balletti.

Richieste di biglietti per lo spettacolo possono venire rivolte alla Segreteria della L.A.N.M.I.C., via Madonna del Mare 13, telef. 68691.

LA NUOVA STAGIONE ACCADEMICA AL CIRCOLO DI CULTURA

Conferenza di Ghisalberti sulle vicende venete del 1866

Un'acuta approfondita disamina delle esigenze risorgimentali per il decentramento amministrativo e l'autonomia delle Regioni

Con un'interessante conferenza tenuta dal prof. Carlo Ghisalberti si è aperta ieri sera la nuova stagione accademica del Circolo della Cultura e delle Arti. Non si è trattato però di una inaugurazione ufficiale, rimandata alla solenne celebrazione dei primi vent'anni di vita del Circolo che avrà luogo prossimamente.

Nel presentare l'oratore al pubblico che gremiva la sala, il prof. Arduino Agnelli, responsabile della sezione scienze morali, ha detto che le vicende del 1866, che toccano direttamente tutti noi, permangono in una luce piuttosto oscura. Tra i vari motivi che, soprattutto a Trieste, dovrebbero invitare a una maggiore conoscenza di quegli avvenimenti, c'è anche l'unione tra friulani e giuliani raggiunta con l'istituzione della Regione.

All'inizio della sua conferenza «Sulle vicende venete del 1866», il prof. Carlo Ghisalberti, titolare della cattedra di storia del diritto italiano presso il nostro Ateneo, ha osservato che una delle caratteristiche che sembrano accumunare taluni storici intervenuti nel dibattito sull'unificazione amministrativa operatasi in Italia dopo la proclamazione del regno, è senza dubbio quella di aver ripreso a cent'anni di distanza alcuni degli argomenti usati nel la polemica antirisorgimentale dei più retrivi e illiberali esponenti politici di allora; quegli argomenti vengono ora utilizzati in funzione di una troppo scoperta critica di tendenza contro lo Stato liberale e unitario nato dal Risorgimento. I richiami di studiosi seri non sono stati finora sufficienti a fare giustizia completa di quei luoghi comuni, formati da spunti polemici e intessuti da motivi politici che, quasi a dare un fondamento storico alla discussione apertasi in questo secondo dopoguerra sulla necessità del decentramento e sull'opportunità di strutture regionali, hanno tratto alimento da simili tesi, riprendendo e incrementando il processo sul modo in cui venne a sorgere il nostro Stato.

Così — ha continuato il prof. Ghisalberti — spesso non ci si rende conto dell'incidenza della fondamentale connessione tra la soluzione del problema nazionale italiano e la formazione della correlativa organizzazione amministrativa, unitaria, centralizzata e uniforme; inoltre si dimentica come, a impedire la formazione di un'alternativa valida sul piano amministrativo, abbiano contribuito sia le preoccupazioni del Governo piemontese, desideroso di rafforzare lo Stato contro ogni tendenza disgregratrice, sia la stessa tecnica, attraverso la quale si compì l'unificazione politica, attuata attraverso plebisciti.

L'oratore, passando quindi all'analisi della situazione nel Veneto nel 1866, ha sottolineato che le stesse idealità che dominavano la larga maggioranza del ceto dirigente italiano, erano necessariamente proprie anche agli esponenti della classe politica veneta alla vigilia del 1866; e questo in quanto il sentimento nazionale dominante, che si estrinsecava nell'aspirazione a vedere la fine della dominazione austriaca e, al tempo stesso, l'inserimento della regione nella patria italiana, postulava l'adesione agli schemi politici che dominavano la vita pubblica della Penisola. Questo anche per il peso che le maggiori componenti della scena politica nazionale — il partito d'azione e più ancora quello liberale-moderato — esercitavano sull'ambiente veneto. Dopo aver esposto la posizione delle varie correnti politiche nei confronti del problema veneto, il prof. Ghisalberti ha presentato una dettagliata analisi dell'amministrazione austriaca, la quale non era certo così priva di difetti come potrebbe sembrare ascoltando certe voci di rimpianto che ancor oggi si possono udire specie dalle nostre parti. Ha citato lo storico Pasini e altri autori, per dimostrare come, a esempio nel campo fiscale, per il Veneto esistessero tributi più pesanti che per le altre regioni dell'impero, cosa che aveva provocato la diffusione di un malcontento piuttosto vasto nei confronti dell'amministrazione absburgica.

Dopo essersi soffermato attentamente sui complessi problemi politici e amministrativi del 1866 nel Veneto e le innumerevoli polemiche nate dopo la annessione soprattutto riguardo al decentramento amministrativo, il prof. Ghisalberti ha concluso la propria approfondita esposizione osservando che l'esigenza del decentramento e della più vasta autonomia comunale presupponevano una maturazione del pensiero politico che le circostanze nelle quali si era svolto il Risorgimento non avevano permesso in quegli anni. Non è perciò lecito condannare in pieno una classe dirigente perchè non ha pensato e agito come avrebbe dovuto se avesso condiviso gli ideali dei suoi oppositori postumi: soltanto molto più tardi si cominciò in Italia ad avere una chiara nozione del significato e del valore dell'autogoverno.

Celebrazioni in onore di S. Francesco d'Assisi

Per le celebrazioni in onore di San Francesco d'Assisi, Patrono d'Italia, si svolgeranno oggi, nella chiesa di via Giulia 70 le seguenti funzioni:

Messe alle ore 7, 8, 9, 10, 11, 12, con preghiere per «la giornata di impetrazione per la Pace del Mondo». Alle ore 8, Messa per gli iscritti al Terz'Ordine Francescano e ai vari Rami dell'Azione Cattolica. Alle ore 19, Messa Prelatizia di S. E. l'Arcivescovo.

UN'AMARA PROTESTA DELL'UNIONE

Gli istriani costretti a sospendere il raduno

Era in programma per il 1.o ottobre a Padova ma la Presidenza del Consiglio non lo ha autorizzato

Il comitato organizzatore, costituito per la realizzazione del secondo raduno nazionale degli istriani, che avrebbe dovuto aver luogo sabato a Padova, ha dovuto sospendere l'iniziativa per la mancata concessione della necessaria autorizzazione da parte della presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il consiglio generale dell'Unione degli istriani a seguito delle comunicazioni del Presidente, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Premesso che alla Presidenza del Consiglio dei Ministri era stata tempestivamente presentata, ancora nell'aprile scorso, la domanda di autorizzazione a tenere a Padova, nei giorni 1 e 2 ottobre 1966, il secondo raduno nazionale degli istriani; che tale domanda, prodotta a norma della legge n. 697 del 1963, non ha avuto alcun riscontro, malgrado ripetuti solleciti, che facevano presente al Governo l'urgenza della decisione; considerato che in tal modo, non solo si è reso vano il lavoro organizzativo già necessariamente predisposto in preparazione del raduno, ma si è tolto agli istriani il conforto — unico a essi rimasto nell'amarezza dell'esilio — delle loro periodiche riunioni; rilevato che tale silenzio, equivalente a un rifiuto, è contrario allo spirito della Costituzione che sancisce il diritto alla libertà di riunione, e si appalesa non soltanto ingiustificato, ma offensivo per la gente istriana, che ha dato prova di costante devozione alla Patria, ed è stata sempre esempio di educazione civile e di rispetto alle leggi, anche di fronte alle sofferenze e ai sacrifici che essa ha dovuto sopportare; eleva la più vibrata e accorata protesta contro tale immeritato trattamento, e addita l'insensibilità del Governo alla considerazione degli istriani sparsi per tutta Italia, e di coloro che sono vicini alla loro causa»

L'Unione degli istriani rileva inoltre che si trattava del secondo raduno nazionale degli istriani, e che il primo, svoltosi a Trieste nel novembre 1964, non aveva dato adito alcuno a eventuali rimostranze delle autorità locali. Inoltre sottolinea il fatto che per la sua aparticità e per la serietà dimostrata in ogni evidenza, la presidenza della Unione degli istriani ha avuto l'alto onore di essere ricevuta in udienza dal Presidente della Repubblica nell'aprile dell'anno scorso. Infine, con rammarico, rileva che l'autorizzazione richiesta è stata concessa in periodi di tempo recente ad altri raduni di esuli adriatici, ai quali hanno partecipato anche uomini di Governo.

A RICORDO DI NORA ECONOMO

Oggi l'Arcivescovo benedirà gli animali

S. E. l'Arcivescovo impartirà oggi alla Rotonda del Boschetto la benedizione agli animali in occasione della cerimonia indetta dall'ASTAD seguendo una tradizione iniziata dalla sua non dimenticata fondatrice e presidente, Nora Economo.

E' una cerimonia che ci accosta, una volta all'anno, agli animali, a quelli nostri cui siamo affezionati, ed anche a quelli senza padrone. Soprattutto per questi, Nora Economo aveva ideato e realizzato il Ricovero animali a Villa Opicina, in Strada per Rupingrande, che è un modello veramente unico.

Alla sua morte Nora Economo lasciò l'intero possesso immobiliare del complesso del Ricovero all'ASTAD, che nella prima assemblea dopo la scomparsa della sua fondatrice, deliberò di dedicare al suo nome il complesso. L'ASTAD vuole che l'opera continui perenne e per questo, nel mentre da una parte ha presentato al Capo dello Stato domanda per ottenere il «riconoscimento giuridico», dall'altra con a capo il Conte Trauttmansdorff, erede di Nora Economo, ha chiamato a raccolta tutti gli amici degli animali della nostra città perchè si uniscano nella Associazione per la tutela dell'animale domestico per il miglior conseguimento dei fini che l'Associazione si prefigge.

LE ORE DELLA CITTA'

Aiutiamo due sposi

Con Nives Gaspard e Dante Romano la vita è stata, purtroppo, asasi avara di doni. Entrambi i giovani sono gravemente menomati fisicamente, per rachitismo congenito la Gaspard e per esiti da poliomielite il Romano, e pertanto — trascorsa un'infanzia triste e dolorosa — ora sono inabili ad ogni attività lavorativa. Fra di loro è infine sbocciato un tenero legame d'affetto ed ecco, per reciproco aiuto e conforto, hanno deciso di unire le loro povere esistenze: si sposeranno, e le nozze avverranno il 16 ottobre. Sempre vissuti in condizione di povertà, non disponendo di mezzi economici ad eccezione di un modestissimo aiuto dell'ECA, ora hanno bisogno di tutto. I due giovani ci hanno scritto per rivolgersi alla bontà dei nostri lettori, per vedere coronata — un raggio di sole nella loro triste esistenza — questa loro unione. Non chiedono molto: un modesto corredo di casa, un po' di biancheria personale, un po' di denaro. Quanto basta loro per poter iniziare una nuova vita a due. Abitano entrambi in via Timignano 1; ogni dono sarà gradito, e fin d'ora ringraziano quanti si prenderanno a cuore il loro caso. Ed è un caso davvero patetico, che segnaliamo ai nostri lettori, certi che molti risponderanno con generosità, con un atto d'amore e di solidarietà che illumini la difficile esistenza di questi due giovani.

Alunni premiati

In occasione dell'apertura dell'anno scolastico al liceo scientifico «Galilei» sono stati premiati, ad iniziativa dell'AGEA, due alunni distintisi nel decorso anno: Bruno Girotto che ha superato recentemente gli esami di matura riportando la media di 8/10 e Franco Del Campo, della III A che ha saputo fondere l'attività scolastica conseguendo la media di 7/10, con quella agonistica affermandosi campione nazionale studentesco nei m. 100 sul dorso e successivamente primatista italiano nella categoria junior sulla distanza dei m. 200 della stessa specialità.

Lingue straniere all'U.P.

L'Università Popolare ha istituito, da quest'anno, nell'ambito della Scuola di lingue estere, alcuni corsi speciali riservati agli studenti delle Scuole medie inferiori. Accanto a questi Corsi continueranno a funzionare anche durante il corrente Anno Accademico i Corsi di lingua inglese e di tedesco per i bambini delle Scuole elementari, ai quali i genitori, con saggia previdenza, vogliono far apprendere sin d'ora una lingua estera. Per le iscrizioni a tutti i corsi gli interessati possono rivolgersi alla segreteria dell'U.P., in via del Coroneo n. 17, tel. 35435, giornalmente dalle 10 alle 13 e dalle 16.30 alle 19; il sabato dalle 10 alle 13.

Il biglietto di presentazione della vostra casa è l'ingresso; arredatelo con una delle tante soluzioni di stile e di raffinata eleganza che vi propone la ditta BALCOR via S. Maurizio 2 - I p. e negozio esposizione via Pietà 21 ang. via Cavalli

Nell'Azione Cattolica

La Presidenza Diocesana della Gioventù Cattolica di Trieste, aderendo ad un espresso desiderio del Santo Padre, indice, per questa sera, un incontro di preghiera con lo scopo precipuo di impetrare dal Signore la pace nel mondo. All'incontro, che avrà luogo alle ore 20.30 nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, sono invitati tutti i giovani e le giovani sensibili al problema della vera pace e desiderosi di rispondere concretamente all'appello di Paolo VI.

Giovani rotariani a Modena

Al III Congresso interdistrettuale Giovani Rotariani, riunitosi a Modena la scorsa settimana sotto il patrocinio e con la collaborazione del Rotary Internazionale, hanno partecipato con profitto i due delegati del Gruppo triestino, Alessandro Kostoris e Mario Luzzatto-Fegiz.

Gara di pesca

Sotto l'egida della F.I.P.S. di Trieste domenica scorsa, a chiusura dell'attività agonistica annuale, il «G.S. Pescatori Triestini» ha organizzato una gara sociale di pesca marittima individuale dall'imbarcazione. La gara è stata disputata nello spazio di mare compreso tra la Diga Vecchia e il Porticciuolo di Barcola. La classifica ha dato i seguenti risultati: 1) Sergio Bressan con punti 1.010, coppa offerta dalla F.I.P.S.; 2) Alessandro Chersi con punti 995, medaglia d'argento gentilmente donata dalla Cassa di Risparmio di Trieste; 3) Romano Trotti con punti 785, medaglia di bronzo. Altri sei soci si sono qualificati, ottenendo delle medaglie.

Conferenza all'AGEA

Al Liceo Scientifico «Galielo Galilei», via Corsi 1, alle ore 9 dei giorni mercoledì 5, giovedì 6 e venerdì 7 corrente, a cura della Associazione Galileiana degli ex-allievi, si terrà un ciclo di conferenze sul tema: «Le varie facoltà universitarie».

Nomine

Recentemente il concittadino dott. Carlo D'Orlando, già assistente del prof. Pietro Valdoni, ha vinto il concorso per primario chirurgo presso l'ospedale Civile di Portogruaro. Vivissime congratulazioni.

Dove comperate

i Vostri quaderni? Da Smolars? Allora questo annuncio non vi interessa. Infatti vi siete già resi conto personalmente che quest'anno i quaderni della *Smolars* hanno qualità e prezzi eccezionali. Ma se non li comperate presso le Cartolerie *Smolars*, nel vostro interesse vi consigliamo di visitarle. Avrete una lieta sorpresa: quaderni bellissimi, moderni, di tutte le misure, e prezzi che non temono concorrenza.

Autoscuola Automobile Club

Conseguire la patente non significa saper guidare. Saper guidare significa conoscere profondamente il Codice della Strada e avere una perfetta impostazione di guida. Corso completo alla tariffa eccezionale di L. 22.500. Iscrizioni in piazza Duca degli Abruzzi n. 1, tel. 28435.

PROVVEDIMENTO ADOTTATO DAL COMITATO COMPETENTE

Opererà in tutta la regione il Credito fondiario goriziano

La necessità e l'utilità del progetto di legge, che dovrà essere varato a più alto livello, illustrate dall'assessore Tripani, suo promotore

La competenza territoriale della sezione di Credito fondiario della Cassa di Risparmio di Gorizia sarà estesa a tutto il territorio regionale. In tal senso il comitato tecnico consultivo per la finanza, riunitosi ieri, ha esaminato ed espresso parere favorevole su un progetto di legge, predisposto dall'assessore alle finanze Tripani.

Il credito fondiario nel Friuli-Venezia Giulia è esercitato in via prevalente dalla sezione autonoma per il Credito fondiario della Cassa di Risparmio di Gorizia, la cui competenza territoriale si estende oltre che nella provincia di Gorizia, anche in quella di Udine, limitatamente però ai mandamenti di Cervignano e di Pontebba, nonchè nella nostra provincia con l'esclusione del centro cittadino. La competenza territoriale dell'istituto bancario isontino presenta queste particolari caratteristiche per derivazione da origini storiche. Tale forma di credito specializzato viene poi esercitata nella regione limitatamente dall'Istituto di Credito fondiario delle Venezie, attraverso le Casse di Risparmio di Trieste e di Udine.

L'assessore Tripani, illustrando ai componenti del comitato tecnico consultivo per la finanza, il progetto di legge che dovrà essere sottoposto all'approvazione della Giunta regionale, ha rilevato come si debba concludere oggi che non esiste un istituto che abbia dimensione «regionale» e della cui collaborazione sia possibile avvalersi per attuare una politica di sviluppo regionale nel settore del credito fondiario. Il solo istituto, infatti, che per le proprie caratteristiche si dimostra sensibile ai problemi locali e nei cui confronti la Regione disporrà, dopo l'entrata in vigore delle norme di attuazione, di alcuni dei poteri ora riservati agli organi dello Stato, è la sezione autonoma della Cassa di Risparmio di Gorizia, la cui azione è però circoscritta — come si è visto — dai limiti della competenza territoriale.

L'assessore Tripani ha avuto anche modo di rilevare come una politica del credito costituisce pur sempre uno degli strumenti fondamentali per realizzare la politica economica e finanziaria di un Paese. Infatti è con la politica del credito che si può influire sul volume degli investimenti e sulla ripartizione dei prestiti tra le diverse zone territoriali e tra i singoli settori produttivi, facendo leva sulle modalità tecniche dei prestiti e sui prezzi relativi alle operazioni di credito delle varie categorie. Influenza determinante, poi, esercitano sullo sviluppo dei settori-chiave dell'attività economica le forme di credito specializzato a medio e a lungo termine. Dal momento che tali considerazioni, valide in senso generale per un Paese, lo sono anche su scala più ridotta per lo sviluppo economico di una regione, l'assessore Tripani, ha ribadito la necessità di ovviare, per quanto di competenza dell'Amministrazione regionale, alle eventuali carenze settoriali che si riscontrano nelle diverse forme di credito.

L'unica via che si offre attualmente alla Regione per ottenere che un istituto di credito eserciti il credito fondiario su tutto il territorio del Friuli-Venezia Giulia — ha riconosciuto l'assessore — è quella di ampliare la competenza territoriale della sezione di credito fondiario della Cassa di Risparmio di Gorizia. Per quanto riguarda il potenziamento della attività di tale sezione e l'esigenza di dare ad essa una dimensione ancora più regionale, si provvederà — ha spiegato l'assessore Tripani — non appena all'Amministrazione regionale saranno trasferiti, con le norme di attuazione, i poteri ora esercitati dagli organi dello Stato relativamente all'ordinamento degli enti di credito a carattere regionale. Si provvederà, cioè, nelle forme previste da queste norme, a modificare nel senso voluto lo statuto della sezione autonoma, disciplinando a questo fine la collaborazione in forma consortile delle tre Casse di Risparmio della Regione.

L'assessore ha anche ribadito che si può rispondere affermativamente al quesito se il progetto rientri nell'ambito della competenza legislativa della Regione e se sia possibile provvedere in tal senso prima dell'entrata in vigore delle norme di attuazione. Inoltre ha rilevato che, per quanto riguarda il rispetto dei limiti fissati dall'articolo 5 dello Statuto (la Regione ha potestà legislativa nell'ordinamento delle Casse di Risparmio, delle Casse rurali, degli Enti aventi carattere locale o regionale per i finanziamenti delle attività economiche nel territorio), il provvedimento limitandosi ad estendere la competenza territoriale di un istituto di credito regionale (rispetto a province nelle quali l'istituto in questione già opera fin dagli inizi in alcuni Comuni) non intacca evidentemente alcun principio dell'ordinamento creditizio nazionale, ed in particolare di quello del credito fondiario, relativo all'organizzazione degli enti. Il progetto di legge, quindi, non è frutto di un'iniziativa prematura o superficiale — ha voluto precisare l'assessore Tripani — ma deriva da una valutazione obiettiva di problemi economici e giuridici, dei quali costituisce la sola soluzione oggi possibile.

L'esperienza, del resto, di questi primi anni di attività regionale — ha riconosciuto Tripani — ha chiaramente indicato come il concorso di contributi regionali nelle spese per la costruzione di opere pubbliche a carico di Enti locali rimanga talora inoperante, per l'estrema difficoltà, da parte di questi Enti, di reperire i fondi necessari per far fronte alla loro parte di spesa. Per uscire da questa impasse — ha detto — sarebbe necessaria la costituzione presso un istituto di credito del nostro territorio, di una sezione autonoma per il credito alle opere pubbliche, in quanto le modalità di erogazione di tale forma di credito e il tasso di interesse praticato potrebbero permettere agli Enti locali di superare le difficoltà lamentate, ma è anche vero che questo istituto dovrebbe estendere la propria azione a tutto il territorio della Regione.

Il Comitato regionale per la finanza che ieri ha esaminato e approvato il progetto di legge in questione è un organo tecnico consultivo dell'Amministrazione regionale. E' presieduto dall'assessore alle finanze, ed è composto dal dott. Parisi e dal prof. Corna Pellegrini esperti in materia di finanza pubblica, dal dott. Amabilino e dal dott. Santrone esperti in materia di contabilità pubblica, dal dott. Botticelli e dal dott. Fiaccavento, esperti in materia tributaria, dal dott. Delise esperto in materia di credito e risparmio, dal prof. Bachelet, esperto in materia amministrativa, dal prof. Casetta esperto in materia costituzionale e da cinque funzionari dell'Amministrazione regionale.

(«Giornalfoto»)

Nella caserma «Brunner» di Villa Opicina, sede del «Piemonte Cavalleria», ha avuto luogo ieri lo scambio delle consegne al Comando della Brigata di cavalleria «Pozzuolo del Friuli». Il gen. Luigi Frova (a sinistra) ha lasciato il comando della grande unità per assumere altro importante incarico nella Capitale. A comandare la Brigata è stato chiamato il col. Melotti (a destra), prossimo all'avanzamento al grado superiore. Lo scambio delle consegne fra il comandante uscente e quello subentrante è avvenuto alla presenza del gen. Umberto Rosato (al centro), comandante del V Corpo d'Armata di cui la grande unità di cavalleria fa parte.

Posti in concorso nell'Aeronautica

Quattrocentoventicinque posti per allievi ufficiali di complemento nell'Aeronautica militare sono stati messi a concorso dal Ministero della Difesa con il bando pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 230 del 15 settembre 1966. Nel Corpo del genio aeronautico sono disponibili 50 posti ruolo ingegneri, cinque nel ruolo chimici, cinque nel ruolo fisici, 16 nel Corpo di commissariato ruolo commissari e 16 nel ruolo amministrazione, 35 nel ruolo del Corpo sanitario, 170 nel ruolo servizi e 124 nel ruolo assistenti tecnici.

Gli aspiranti dovranno far pervenire, a mezzo raccomandata diretta al Ministero della Difesa — Direzione generale del personale militare (Aeronautica) 5.a Divisione concorsi — Roma — viale Università 4, domanda redatte in carta da bollo da 400 lire secondo le modalità del bando di concorso.

Le disposizioni particolari sono contenute nel bando di concorso, le cui copie sono disponibili presso il Ministero della Difesa, Direzione generale del personale militare (Aeronautica), i Distretti militari, le segreterie delle Università e delle Facoltà, i Centri universitari sportivi, le Associazioni aeronautiche, gli Aeroclub e tutti i Comandi ed Enti dell'Aeronautica militare.

APERTE LE ISCRIZIONI FINO A LUNEDI'

CORSO PER ALLIEVI PARACADUTISTI CIVILI

Una trentina di lezioni teorico-pratiche dureranno complessivamente tre mesi

Organizzato dalla Sezione provinciale di Trieste dell'Associazione nazionale paracadutisti d'Italia, avrà inizio, nella seconda metà del mese di ottobre il XII corso allievi paracadutisti civili. L'iscrizione al corso è aperta fino al 10 ottobre, dalle ore 18 alle ore 20 dei giorni feriali, escluso il sabato, presso la Sede della Sezione, Casa del Combattente, via XXIV Maggio 4, per tutti i giovani d'ambo i sessi che hanno compiuto il 17 anno d'età (per i minori di 21 anni occorre l'autorizzazione scritta del padre o di chi ne fa le veci). Gli allievi dovranno superare alcune prove di accertamento, compresi eventualmente i voli d'ambientamento, nonchè venir giudicati idonei al lancio alla visita psicofisica della commissione medico-legale.

La quota di iscrizione al corso è fissata in L. 2000.

Il corso, della durata di tre mesi, sarà articolato in non meno di 30 lezioni teorico-pratiche sulla tecnica del paracadutismo (l'istruzione tecnica riguarda quattro fasi del lancio: uscita dall'aereo, discesa verso il suolo, atterraggio e manovra a terra per liberarsi dal paracadute), affiancate da esercitazioni ginniche e atletiche che sviluppano e sensibilizzano quei muscoli che maggiormente entrano in gioco durante il lancio. L'allievo sarà così preparato gradatamente e disciplinatamente al lancio dall'aereo, che verrà effettuato, alla conclusione del corso sull'aeroporto di Treviso o in altro viciniore, in occasione delle esercitazioni che vengono organizzate per la zona del Triveneto in collaborazione con la Scuola militare di paracadutismo e con l'Aeronautica militare.

Effettuati i tre lanci di brevetto, l'allievo consegue l'attestato civile di abilitazione al lancio. Questo è il primo traguardo. Infatti, dopo un congruo ulteriore numero di lanci attraverso i quali il paracadutista acquisterà via via sempre maggior esperienza delle componenti fisiche, psichiche e tecniche insite in questa attività, e maggior padronanza dell'emozione che necessariamente è connessa al lancio, potrà seguire l'addestramento tecnico per l'attività sportiva che è impartito presso i Centri di paracadutismo sportivo dell'Aereo Club d'Italia e presso quelli dell'Associazione nazionale paracadutisti d'Italia. Apprenderà così la tecnica dei lanci a «caduta libera», di quelli acrobatici e di precisione.

NON SI E' SAPUTO FARE DA NOI QUANTO ALTRI HANNO ATTUATO CON SUCCESSO

Le zone di confine possono essere autentiche roccaforti economiche

In Germania si è «consolidata» la frontiera orientale portandovi industrie manifatture e fattorie - Dal '18 lungo la linea Trieste-Tarvisio solo palliativi

Si è tante volte accennato — nelle annose discussioni sulla nostra economia — alla opportunità di impostare una «politica per Trieste», prendendo a esempio quanto hanno attuato altri Paesi e che va sotto il nome di «politica di confine». Un «Libro bianco» pubblicato dalla Cancelleria di Bonn qualche anno fa, illustrante ciò che la Germania ha fatto — e si parla dell'intera nazione tedesca — per potenziare le zone confinarie verso l'Est, onde evitare un «vuoto» fra il confine provvisorio e le ricche zone del bacino renano-westfalico, consente di ricavare utili insegnamenti al riguardo.

Il «programma di frontiera» affrontato da Bonn ha voluto annullare il concetto del «no man's land», vale a dire della «terra di nessuno», potenziando e popolando proprio le aree poste nelle estreme vicinanze del confine di Stato. Bonn vi ha creato una vera e propria «Sigfrido economica». La politica della «Raumforschung» ha investito tutto il cordone confinario da Kiel, il massimo porto tedesco del Baltico, ad Amburgo, e da questa città anseatica verso il Sud, lungo i confini con la «Sowjet Zone» dominata dai russi e con la Cecoslovacchia comunista. Pertanto, tutta la lunghissima linea che da Kiel raggiunge, attraverso il corso inferiore dell'Elba, le città di Braunschweig, Salzgitter, Coburgo, il Fichtengebirge e la Selva Boema, fino all'incrocio di Passau con il Danubio, è stata popolata con i fuggiaschi provenienti dall'Est, e potenziata sul piano delle realizzazioni economiche.

Bonn non ha guardato solamente alla Ruhr, il nodo più imponente del carbone e dell'acciaio dell'Europa continentale, o alla Baviera o alla ricca «rotta» economica che da Hannover si distende fino a Brema, ma ha «consolidato» il confine orientale, portandovi industrie, manifatture, impianti di produzione, creando fattorie, sistemi agricoli ad elevato potenziale di rese unitarie ecc. Amburgo, posta a circa 50 km. dalla «Linea Ulbricht», linea che corrisponde al «vuoto» economico voluto da Berlino-Est, è ridiventata la grande piazza marittima del Mare del Nord, sede di industrie, cantieri, case operatrici, banche per il commercio estero, borse merci, magazzini emporiali dotati di tutti i prodotti tropico-equatoriali ecc. A Kiel è stata data la massima potenzialità al cantiere «statale» Howaldtswerke, destinato, nel nuovo piano di riorganizzazione, a produrre navi giganti, così come dovrà diventare Monfalcone. Lubecca, a qualche chilometro dalla «Linea Stalin», è stata trasformata da città meramente anseatica in centro di attività emporiali ed industriali.

Dall'altra parte della frontiera, i VOPO, gli esponenti della famosa Volkspolizei del regime comunista, hanno fatto invece «tabula rasa» delle zone vicine al confine, erigendo torrette di sorveglianza, casematte, cordoni di cemento armato e di cavalli di Frisia, spostando l'economia produttiva verso l'interno. La politica confinaria tedesca, che ha già dei precedenti in quella attuata dalla Finlandia verso il confine con la Russia, e di recente dall'Austria nel rinnovato Burgerland, dimostra che le aree di confine possono diventare roccaforti economiche di elevata civilizzazione, proprio come esponenti di una propaganda «visibile» ed utile.

Non altrettanto è stato fatto lungo la linea Trieste-Tarvisio durante il periodo che intercorre dalla fine della prima guerra mondiale ad oggi. Con palliativi si è cercato di dare all'estremo confine d'Italia alcuni «atouts» economico-sociali di modesta consistenza, trascurando quei concetti geopolitici che sono stati presi invece in considerazione da altri Stati. Non dimentichiamo che Berlino, oggi arcizeppa di stabilimenti, di strade sopraelevate, di arterie di scorrimento, di aeroporti, di scali fluviali, ricca di una classe operatrice giunta da ogni parte della Germania (grazie ai famosi aiuti della istituzione denominata «Not Opfer Berlin») dimostra all'Est europeo, chiuso da un vergognoso «muro» di cemento armato, che la civiltà occidentale considera i confini non come «no man's land» ma alla guisa di canali di intercomunicazione con altre potenze, a prescindere dal credo politico.

Invece Trieste e la fascia confinaria orientale sono state trascurate dalla politica attiva del nostro Governo. Lo dimostra chiaramente la scarsissima evoluzione demografica della città. Da 239 mila abitanti del 1921, Trieste è passata, in ben quarantacinque anni, ad appena 280 mila persone residenti. Nessuna città del continente, Italia compresa, ha avuto un così minimo tasso di espansione demografica. Ma non basta: mentre oggi la città conta circa 280.000 anime, nel biennio 1955-56 aveva una consistenza leggermente superiore a quella attuale. Berlino, viceversa, ha quasi raddoppiato la sua popolazione; Amburgo ha registrato un incremento del 158 per cento in vent'anni. Non parliamo, poi, delle città italiane, che hanno superato i livelli di accrescimento di molte metropoli europee.

Per contro, a pochi chilometri di Piazza Unità — cioè verso l'Est — l'intervento economico jugoslavo è più attivo, più «confinario». La Repubblica popolare slovena sta creando un emporio a Capodistria, che, dopo il collegamento ferroviario con Erpelle, potrà essere in grado di manipolare 2 milioni di tonnellate di merci, poco meno di un terzo dell'intero traffico industriale e commerciale del già famoso porto triestino. A Pirano è stata fissata la sede di una società di navigazione — la «Splosna» — che dispone di una flotta mercantile degna di rispetto. La Jugoslavia ha potenziato i cantieri vecchi e ne ha costruiti altri, ed oggi conta sul pieno impiego degli scali, tanto che sei commesse per la sua marina nazionale sono state passate ai CRDA. Buone strade sono state costruite dal confine con l'Italia verso l'interno, verso l'Austria e l'Ungheria; altri piani autostradali sono in corso di studio.

Il cospicuo patrimonio triestino può dirsi quasi polverizzato in 44 anni. Nel 1922 Trieste era la sede di una ventina di Compagnie di navigazione, con un traffico mercantile equivalente alla metà di quello genovese di allora. Sfogliando le statistiche del 1923, troviamo la seguente graduatoria dei traffici merci: Genova con 7,4 milioni tonn.; TRIESTE con 3,4; Venezia con 2,6; Napoli con 2,4; Savona con 1,7; Palermo, Messina, Brindisi, Ancona, Bari ecc. non riuscivano a superare le 800.000 tonn., al punto che i cinque porti, assieme, raggiunsero i 3,4 milioni di tonnellate, cioè il globale di Trieste. Oggi, il nostro porto sta al nono o decimo posto nella graduatoria nazionale. Si tende a dare colpa di ciò alle frontiere politiche, allo spezzettamento del retroterra e via dicendo. Ma la scusa non convince: Amburgo, pur trovandosi a pochi chilometri dal confine comunista, ha superato lungamente i traffici prebellici ed altrettanto vale per Kiel.

Francamente, onestamente non si può dire che sia stata fatta una «politica per Trieste». Dal 1921 ad oggi la popolazione della città è aumentata appena di 911 persone all'anno! Genova ha avuto un tasso annuo di espansione di 12.040 unità, Venezia di 4.200, Bari di 4.428, Livorno di 1.200 ecc., tanto per menzionare qualche città posta sul mare. Ridurre ancora il potenziale economico triestino vorrebbe dire condannare la città ad abbandonare i suoi pilastri d'esistenza: cantieri, marina e traffici. Eppure all'estero si ha fiducia nella vocazione geopolitica ed economica di Trieste. Vi sono infinite prove: l'oleodotto, voluto da dodici imprese straniere; il Centro di fisica nucleare voluto dall'Agenzia internazionale di Vienna; il progetto del sincrotrone; l'interessamento jugo-polacco-cecoslovacco per i nostri cantieri. Lo stesso «Journal de la Marine Marchande» di Parigi, illustrando il progetto di un gasdotto per il Centro Europa, ha indicato Trieste come soluzione preferibile.

D. L.

Stasera riunione della Sezione radiotecnica

Questa sera alle ore 20 precise si svolgerà presso la sede sociale di via Gatteri 10 la seduta mensile della Sezione dell'Associazione radiotecnica. Numerosi ed interessanti gli argomenti all'ordine del giorno che verranno esaminati nel corso della riunione: tra questi, seguendo l'iniziativa di numerose altre Sezioni d'Italia, la costituzione a Trieste di un C.E.R. (Corpo emergenza radioamatori).

Durante la seduta un socio della Sezione tratterà la prima parte di una conferenza tecnica sul tema «Apparecchiature e sistemi nelle trasmissioni mobili», esponendo i vari problemi e le soluzioni inerenti tale settore delle radiocomunicazioni.

Un'altro socio esporrà successivamente il suo progetto di riunire un gruppo di appassionati per la realizzazione di un programma di interessanti esperimenti di ascolto dei satelliti artificiali.

Si avvertono inoltre gli interessati che il Ministero P.T. ha indetto una sessione di esami per il conseguimento della patente di Radiooperatore presso la Direzione provinciale di Trieste per il giorno 24 c. m.

Notiziario scolastico

L'Istituto Tecnico Femminile comunica che l'inizio delle lezioni per tutte le classi avrà luogo domani 5 ottobre c. a. alle ore 8.

MOSTRE D'ARTE

Personale di Antoni a Romans d'Isonzo

Domenica, nella Sala d'arte della Biblioteca comunale di Romans d'Isonzo è stata inaugurata una mostra del pittore concittadino Guido Antoni, la quale resterà aperta fino al 15 corr.

Guido Antoni ha conseguito la maturità artistica presso il Liceo artistico dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, e si dedica, oltre alla pittura, al restauro di antichi dipinti. Ha al suo attivo una ventina di mostre personali a Trieste, Cortina d'Ampezzo, Forte dei Marmi, Gorizia, Grado, Lignano Pineta, Milano, S. Vito al Tagliamento e altrove. Attualmente è impegnato a Montreux (Svizzera). Ha partecipato a moltissime mostre collettive in campo nazionale e internazionale; ultima in ordine di tempo l'attuale seconda edizione dell'Internazionale d'Arte Sacra di Trieste.

Di una sua recente personale il critico Fulvio Monai scrive: «In possesso di un mestiere scaltrito, Antoni ha svolto inizialmente un discorso preparatorio in chiave espressionistica ed è passato poi a forme non legate alle apparenze della realtà per proseguire infine il suo itinerario alle soglie di una figuralità nuova implicante, una visione indipendente delle cose. Usando un mezzo non propriamente tradizionale egli, nutrito com'è di seri studi artistici, non ha mancato di rilevare un gusto attento, una propensione chiara per la bella pagina».

Fino a giovedì le rassegne di Buffet

Alla galleria Torbandena e Bora continua con grande successo ed affluenza di pubblico la mostra di Bernardo Buffet, che si chiuderà giovedì 6 ottobre alle ore 20. Nelle stesse sedi si inaugurerà sabato 8 corrente una rassegna di opere di Picasso in occasione dell'85.o compleanno del maestro.

Gita ENAL a Venezia

L'ENAL — Dopolavoro provinciale di Gorizia — organizza per domenica 16 ottobre una gita in pullman alla volta di Venezia. Partenza da Gorizia alle ore 6.30. A Venezia i gitanti potranno visitare la Biennale d'arte, oppure, con apposito motoscafo, effettuare la visita ad una vetreria di Murano e alle isole di Torcello e Burano. Nel viaggio di ritorno sosta a Latisana; rientro a Gorizia verso le ore 22. Per iscrizioni e programmi gli interessati possono rivolgersi all'ENAL provinciale in corso Verdi 115.

IN VIAGGIO D'ISTRUZIONE SETTANTASEI ALLIEVI

Sono giunti a Trieste i futuri ufficiali di P.S.

Visita di omaggio al Prefetto Cappellini

Settantasei allievi ufficiali dell'Accademia del corpo delle guardie di P.S., di Roma, in viaggio di istruzione, dopo le visite a Genova e Milano, ieri sono giunti nella nostra regione.

Gli allievi sono arrivati a Trieste alle 12.45 e sono stati alloggati alla caserma «Beleno». Alle 18 sono stati presentati al colonnello Guerra, ispettore della 5.a Zona Friuli Venezia Giulia. Dopo brevi parole di saluto rivoltegli dal ten. col. Fabris dell'Accademia, il col. Guerra ha dato agli ospiti il benvenuto e ha pronunciato un indirizzo di saluto esaltando il significato ideale della visita degli allievi a Trieste. Egli ha quindi offerto a ciascuno una copia de «La Sagra di Santa Gorizia» di Vittorio Locchi.

Alle 19.30 gli allievi sono stati ricevuti in Prefettura dal Commissario del Governo, con il quale erano i viceprefetti, il Questore e funzionari del Commissariato. Il Prefetto dott. Cappellini ha rivolto agli ospiti parole di benvenuto e di augurio, e ha ampiamente illustrato gli scopi che l'Accademia del Corpo delle Guardie di P.S. si prefigge e i compiti che attendono i giovani allievi all'atto di prestare servizio come ufficiali del Corpo.

Stamane gli allievi saranno ricevuti dal presidente della Giunta regionale, Berzanti, dal Sindaco Franzil e dal Questore Parlato. Nel pomeriggio, dopo aver visitato nel Castello di Duino la raccolta di armi allestita da Diego de Henriquez e dopo il ricevimento nel parco, saranno presenti in piazza Unità d'Italia alla cerimonia dello ammainabandiera.

Nuovi programmi a Radio Trieste

Ieri, alle 13.15, da Radio Trieste è andata in onda una nuova trasmissione di musica leggera, affidata ad un complesso formato dal duo pianistico Franco Russo - Gianni Safred, da Danilo Ferrara, al contrabbasso, e da Paolo Seriau alla batteria. Le successive trasmissioni — la prossima giovedì, alle 13.15, e poi ogni lunedì e giovedì, sempre alla medesima ora — presenteranno un repertorio di recenti successi della musica leggera internazionale che saranno ripresi prossimamente anche nei programmi stereofonici della Filodiffusione.

Si tratta di programmi che rientrano nella nuova produzione di Radio Trieste, dedicata al mondo della canzone; sempre in questo settore musicale, già la scorsa settimana è comparsa tra i programmi dell'emittente triestina la prima di una serie di registrazioni effettuata dall'orchestra diretta dal maestro Alberto Casamassima, con la partecipazione di un valido gruppo di cantanti della regione e riservata alle canzoni, di autori giuliani e friulani, che sono risultate vincitrici o sono state segnalate in occasione dei Festivals di Monfalcone, Pradamano, S. Giovanni al Natisone e Marano Lagunare, negli scorsi mesi estivi.

Il prossimo programma dell'orchestra Casamassima, con brani del Festival di Monfalcone 1966, andrà in onda giovedì, alle 13.30: canteranno Hilde Mauri e Nereo Apollonio.

La storia dei Papi in una mostra filatelica

Nell'ambito dei festeggiamenti in onore di San Francesco, Patrono d'Italia, che si svolgono in questi giorni nella parrocchia di via Giulia 70, dedicata al Santo di Assisi, è stata allestita una mostra filatelica. Nei quadri esposti è allineata una bella collezione di «Storia dei Papi», già premiata a due mostre internazionali, fra le quali «Trieste 66». E' frutto della passione e dell'impegno del signor Nicola Mangini, del Circolo filatelico triestino. La mostra, ospitata in una sala annessa alla chiesa, resterà aperta fino al 9 ottobre; può essere visitata dalle 8 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 19.30.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Clio Friedrich ved. D'Este dalla cognata Maria D'Este 20.000, dai nipoti Maria, Guido e Gianna Dalla Rosa 20.000, da Lia e Goffredo Scheibner 2000, da Alberta Fonda 3000 pro CRI.

In memoria di Enrico Lantieri dalla moglie Maddalena 10.000, dalla sorella Laetitia e nipoti 10.000 pro Lega italiana lotta malattie cardiovascolari.

In memoria di Egidio Astori dalla moglie e dal figlio 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Luigia Gioppo ved. Scuka dai condomini dello stabile n. 140/1 di via Fabio Severo 15.000 pro chiesa SS. Pietro e Paolo.

In memoria di Raimondo Costerni dai familiari 5000 pro Lega italiana lotta malattie cardiovascolari.

In memoria di Maria ved. Miglioranzi, nel II anniversario, dal prof. Pino Sossi e famiglia 5000 pro Parrocchia S. Giovanni Decollato.

In memoria di Vittoria Ponton dalle amiche della figlia 6000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Lorenzo Tamaro dalla moglie Maria 3000 pro Villaggio del fanciullo, 2000 pro Istituto Rittmeyer, 3000 pro Asilo Famiglia e 2000 pro Oratorio salesiani Don Bosco.

In memoria di Livio Bonetta dalla moglie e dai suoceri 3000 pro Villaggio del fanciullo e 3000 pro Parrocchia S. Pio X.

In memoria di Carmen Carli di Carlo Lusina 2000 pro CRI (Pronto soccorso).

In memoria di Lucio da Marin Strizzolo 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del cav. Edoardo De Bono dal personale delle Imposte dirette di Trieste 9000 pro Centro tumori.

In memoria di Bruno Cimenti dalla cugina Mary Dionisio 5000 pro Istituto Rittmeyer; dalla famiglia Carlo Periatti 2000 pro Centro tumori; dalle famiglie Bontempo-Vol... 5000, dalle famiglie Cecconi-Lantieri 5000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Maria Morpurgo dai cugini Gina e Bruno Petronio 3000 pro ECA; da A. Domanini 2000 da Grazia e Pino Rossini 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Elda Dusatti dalla famiglia Raggi 5000, da Liana e Mario Niccolini 5000 pro Lega antipoliomielite; da Fides e Gualberto Niccolini 5000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Anna Maria Detoni in Vucetti dalle famiglie Benedetti, Bortuzzo, Bruno, Chiriaco, De Antonellis, Dedenaro, Di Mora, Naccarato, Sciolis, Sgubini e Toraschi 11.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria dell'avv. Giulio Villa Santa da Claudio de Pulciani Glückberg 2000 pro Centro tumori; dal dott. Roberto Hausbrandt 5000 pro CRI (Pronto soccorso).

In memoria di Maria Marass... da Bruno e Maria Coceani 3000, da Piero Fogazzaro 2000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Addolorata Pulimeno, nel II anniversario (3/10), dalle figlie 8000 pro Centro tumori.

In memoria di Emilio Facchini nel V anniversario, dalla moglie e dai figli 10.000 pro Famea portolana.

In memoria di Mario Basilico, nel IV anniversario, dal figlio 1600 pro Seminario diocesano.

In memoria di Alessandro Luzzatto da Ada Franco 3000 pro Ospedale infantile (bambini spastici).

In memoria di Vittoria Bradaschia ved. Ponton dalla famiglia Penso 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Michele Colonna da Adalgisa Bastianello 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Bianca Apollonio da Attilio Apollonio e famiglia Giurchi 5000 pro Centro tumori.

In memoria del cav. Edoardo De Bono dalle guide del Castello di Miramare 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Massimiliano Sau da Bruna e prof. Enrico Tagliaferro 3000 pro Lega italiana lotta malattie cardiovascolari.

In memoria di Francesco Tabor per l'onomastico, dalla moglie Maria 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Bruna Corinel... dalla famiglia Lenardon 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Rosetta Sachs da la famiglia Carlo Tomsig 3000 pro erigenda chiesa di S. Rita.

In memoria di Giordano Perissin dalla sorella Maria Cecconi 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Germano Vale... dalle famiglie Vascotto Torriano 2000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare.

In memoria di Gustavo e Amelia Zinner dalla figlia Argia 500 pro Rifugio ASTAD e 500 pro ENPA.

L'ASSISE SULL'INDUSTRIA DELLA BELLEZZA

ESTETISTE TRIESTINE AL CONGRESSO DI ROMA

Si è tenuto recentemente a Roma, come è noto, il XX Congresso internazionale di estetica e cosmetologia, cui hanno partecipato studiosi ed esperti dell'«industria della bellezza femminile» provenienti da ogni parte del mondo: per l'esattezza, oltre cinquecento congressisti appartenenti a una ventina di Paesi, e una cinquantina di oratori.

La «cosmesi integrale» è stato il tema del Congresso, cioè la bellezza completa non solo esterna (risultato di massaggi, cure della pelle con creme e liquidi speciali) ma anche la bellezza come buona salute dell'organismo. Una bella donna dunque, secondo le nuove ultime teorie della più moderna cosmesi, dovrà essere soprattut' una donna sana. La bellezza dovrà partire dall'interno dell'organismo e non solo dall'esterno; per avere una bella pelle, uno sguardo brillante, un colorito roseo una donna (ma anche un uomo) dovrà sorvegliare la propria salute, psichica e fisica, la dieta, e quindi il peso; il sonno e il relax e perfino le gioie e i dolori (le pene imbruttiscono, la felicità rende belli).

Al Congresso di Roma, la nostra città è stata rappresentata da tre estetiste, la signora Famea, la dott. Pelikan e la signorina Sforzina, alla quale si deve se Trieste è stata presente anche con un intervento diretto nei lavori. La signorina Lydia Sforzina, ha infatti letto ai congressisti una sua relazione, che è stata seguita con vivo interesse, sui risultati da lei ottenuti, dopo tre anni di lavoro, nell'applicazione di soluzioni stabili di ozono in olio.

Treno turistico per Napoli

31 ottobre - 5 novembre

Presso l'Ufficio Centrale Viaggi - CIT di Piazza Unità sono in vendita i biglietti per il Treno Turistico per Napoli e per le interessanti escursioni facoltative a Pompei, Amalfi, Sorrento e Capri. Chi desidera anche i servizi alberghieri a Napoli deve prenotarsi al più presto.

Ufficio Centrale Viaggi - CIT, Piazza Unità.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni al soggiorno invernale di S. Cassiano Val Badia e alla gita di Natale. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1. Tel. 68795.

CAI - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Domenica 9.10.66, con partenza alle ore 6, gita di chiusura del programma estivo, a Tarvisio con salita al Monte Cacciatori di Pietra. In serata cena sociale.

Libri nuovi in Biblioteca civica

Scienze sociali. Unione Italiana delle Camere di Commercio Industria e Agricoltura: «Basilicata - Sardegna» (Coll. 4-57); Altavilla: «Processo ai genitori» (3-15141).

Letteratura. Brown: «Wieland ovvero la trasformazione» (2-15289); Brombert: «L'eroe intellettuale» (3-15137); Bassani: «Le parole preparate e altri scritti di letteratura» (3-15136); Battisti: «Scritti politici e sociali» (3-15134/I); «Tutte le opere di Ada Negri», vol. I (2-15285); Whitfield: «Giacomo Leopardi» (3-15132).

LA VITA NEL PORTO

Nuovo servizio Trieste-Malta - Cellulosa scandinava per industrie regionali In forte aumento gli arrivi di caffè - La situazione traffici a tutto agosto

L'«Espresso» per Malta

La società di navigazione «The Alliance Shipping Cy.», di Malta, aprirà fra giorni il suo primo servizio per l'Adriatico, facendo scalo nel nostro porto. Tale collegamento, che per la sua natura potrà essere qualificato «Espresso», sarà servito da piccole moderne e veloci motonavi, aventi delle portate di circa 700 tonnellate per unità. La linea comincierà il 20 di ottobre con la motonave «Tita». Gli armatori punteranno particolarmente sulle merci varie, data la limitata portata delle unità inserite in rotta. In merito alla politica tariffaria che sarà adottata dalla compagnia maltese, ci viene precisato dall'Agenzia Sperco — che curerà l'appoggio nel nostro scalo — che il servizio applicherà le quotazioni in atto presso le altre compagnie di navigazione che collegano l'Alto Adriatico con Malta.

Cellulosa finlandese

Oggi sarà in porto, proveniente dalla Finlandia, il cargo «Finnbirch», con a bordo circa 1000 tonn. di cellulosa destinata ad imprese della regione. Seguirà, il 1.o novembre, il «Finnalpino». Il servizio appoggiato alla Sperco è gestito dalla «Oy Finnline».

I servizi levantini della Sperco

Il giorno 8 p. v. partirà a pieno carico da Trieste la m/n «Borea», della Navigazione Sperco, verso le previste toccate di Beirut, Lattakia ed Alessandria. Seguiranno: l'«Enri», il 15 p. v., pure a pieno carico per Beirut e Limassol; l'«Irma», il 18, per Lattakia e Famagosta, e il 21 la «Carso», per Beirut, Lattakia e Alessandria.

La Sperco, come rappresentante della ditta armatoriale greca Mesco, comunica che il piroscafo «Silver Cloud», giungerà in porto il 10 p. v., per ripartire per il Pireo nel giorno successivo. Ad esso seguirà la m/n «Krios» (arrivo il 13, partenza il 14) che caricherà per Missolungi, Patrasso e Pireo.

Nel «Lloyd Triestino»

E' in porto la noleggiata «Indiana» adibita alla linea commerciale dell'Africa Orientale. La nave, dopo aver caricato notevoli quantitativi di legname, sapone, carta, farina, ferramenta ed utensileria, lascerà Trieste il giorno 6 per un nuovo viaggio.

E' arrivata ieri anche la motonave «Usodimare» impegnata sulla commerciale del Sud Africa. La unità ha allo sbarco rame, asbesto, estratto mimosa e carico generale ed all'imbarco macchinari, carta e merci varie. Ripartirà verso il giorno 8-10 per dirigersi verso i porti tirrenici e successivi scali di linea.

Nell'«Italia»

Linea Nord America. La t/n «Cristoforo Colombo», partita da Malaga il 29-9, concluderà la traversata atlantica giungendo quest'oggi a Halifax. Proseguirà in giornata alla volta di New York, dove è attesa il 6 c. m.

Linea Centro America - Nord Pacifico. Il 6 corrente partirà dal nostro porto, direttamente per Napoli, la m/n «G. Ferraris». La nave farà successivamente scalo nei seguenti porti: Livorno, Genova, Marsiglia, Barcellona, Cadice e proseguirà quindi per il Centro America - Nord Pacifico.

Dalla stessa linea è prevista in arrivo a Trieste, verso il 1/7 corr., la motonave noleggiata «Fineo». Per i porti adriatici trasporta notevoli quantitativi di merci composte in prevalenza della cellulosa, cotone, terra infusoria, rame e merci varie. Il giorno seguente la nave dovrebbe ripartire per un nuovo viaggio.

Linea Sud America. Proveniente dal Sud America, via scali intermedi, verso il 1/7 corr. giungerà nel nostro porto il p.fo «Tritone». La partenza per il viaggio successivo è prevista verso il 25-10.

Traffici commerciali ed industriali

Nei primi otto mesi dell'anno i traffici commerciali e transitari attraverso l'intero porto hanno avuto queste dimensioni ufficiali: 1966 = 4.173.956 tonn.; 1965 = 3 milioni 896.494. L'aumento è stato leggermente superiore al 7,1 per cento. Scindendo le componenti dei traffici secondo le loro destinazioni si arriva alla seguente distribuzione: traffici commerciali, 1 milione 480.0000 tonn.: traffici industriali, 2.693.956 tonn

I movimenti commerciali abbracciano gli sbarchi ed imbarchi attraverso i MM.GG. e lo Scalo dei Legnami. Gli altri riguardano in netta prevalenza la lavorazione ed il traffico dei prodotti petroliferi.

Le merci varie sono salite fra il 1965 ed il '66, nel periodo gennaio-agosto, da 800.201 tonn. a 928.052 tonn. Fra queste «varie», 898.500 sono state manipolate dai MM. GG. (contro 733.000 del 1965). Le cifre riconfermano la funzione commerciale e transitaria del nostro porto ed indicano verso quale direzione deve rivolgersi la politica portuale, nonchè suggeriscono anche la necessità di accelerare la penetrazione transitaria nei Paesi della Mittel Europa. Un movimento transitario di quasi 900 mila tonnellate di merci varie in otto mesi, colloca lo scalo triestino al primo posto in Italia nella funzione intermediaria da e per l'estero, ed in una posizione brillante — sempre nel settore delle varie — fra i massimi porti nazionali.

Questo grosso contingente di traffico qualificato dovrà essere difeso e potenziato dal nuovo Ente Porto, al quale dovranno essere forniti i mezzi necessari non solo a sanare gli sbilanci dei Magazzini Generali, ma a potenziarne gli impianti ed a sostenere una agile politica traiffaria.

Gennaio - agosto

Da gennaio alla fine di agosto, gli sbarchi di caffè nell'ambito dei MM.GG. hanno assunto un ritmo molto più intenso dei corrispondenti periodi del biennio 1964-65. Ecco il volume degli sbarchi marittimi:

In aumento gli arrivi di caffè

In sacchi da 60 kg. - Nel 1964: 511.700; nel 1965: 502.500; nel 1966: 735.600.

L'aumento fra lo scorso anno ed i primi otto mesi dell'esercizio in corso è stato di circa il 43 per cento. Tale incremento è dovuto in prevalenza al raddoppio degli sbarchi di caffè provenienti dal Brasile, sia per il rifornimento dell'IBC di Trieste, sia per conto di privati operatori nazionali ed esteri.

Traffici di settembre

Secondo un primo calcolo provvisorio, il traffico di sbarchi ed imbarchi attraverso i MM.GG. dovrebbe aver contabilizzato nel mese di settembre circa 128.000 tonnellate di merci, fra cui 86.500 di varie, 24.500 di minerali, 12.400 di cereali e 6,6 di legnami e tronchi.

Rinnovo Touring 1967

L'UTAT, Ufficio succursale del Touring, accetta il rinnovo delle quote per il 1967 e consegna contemporaneamente le pubblicazioni riservate ai soci.

Informazioni presso UTAT via Imbriani 11.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

VERSO LA CONCLUSIONE DELLA SAGRA UMBRA

PELLEGRINI IN LETIZIA ATTRAVERSO TUTTE LE MUSICHE

Verdi, Dvorak, Janacek e Beethoven nella chiesa di San Domenico con l'orchestra sinfonica e i bravi solisti della Radio di Bratislava

DAL NOSTRO INVIATO

Città di Castello, ottobre

Eccoci, vaganti attraverso tutte le musiche, pellegrini in letizia nella chiesa trecentesca di San Domenico in Città di Castello per ascoltare, come inizio di concerto, lo «Stabat Mater» di Verdi.

I pezzi sacri verdiani sono quadri drammatici di ispirazione religiosa più che composizioni liturgiche. I pezzi mostrano una più elevata concezione sacra, ed una più severa elaborazione tecnica; il coro muta colorito melodico e sostanza armonica, mentre l'orchestra cambia timbri e impasti secondo il testo verbale. Il «Te Deum» è migliore dello «Stabat», però nelle «laudi» vi è commozione per la bellezza del disegno melodico. Salmodia e canto, recitativo e melodia, costituiscono varietà di forme entro le quali rimane sempre il sentimento melodico del ritmo, dell'armonia e della implorante dolcezza del pianto. Nello «Stabat» troviamo gli ultimi accenti religiosi ispirati e composti, con due Ave Maria, col «Te Deum», e con le «Laudi alla Vergine», due anni prima della morte. Lo «Stabat Mater» nella visione della tragedia della crocifissione e della madre, penetrò nel gran cuore di Verdi il quale non volle trattare ogni terzina del testo di Jacopone da Todi «Stabat Mater dolorosa — justa crucem lacrymosa - dum pendebat filius» come brano per sè stante, ma concentrò l'opera in due parti: la prima è costituita dalla visione della madre ai piedi della croce. In raccordo strumentale ci conduce alla seconda parte, la preghiera che si apre con l'invocazione «Eja Mater» parola schiettamente verdiana che raggiunge potenti espressioni di concitazione drammatica pertinente all'uomo di teatro, all'operista melodrammatico, con la invocazione del giudizio e della dannazione che abbiamo già sentite nel suo «Requiem».

Dalla visione della croce siamo passati al «Salmo 149» di Antonin Dvorak, il grande compositore boemo che seppe assimilare gli influssi di Johannes S. Brahms e di Liszt nelle sinfonie, sempre restando uno slavo rapsodo specie nelle sue «danze». In questo «Salmo 149» per coro misto, Dvorak, che fu il più fecondo compositore boemo della seconda metà del secolo scorso, e scrisse di tutto, perfino assimilando musiche indiane nella «Sinfonia del Nuovo Mondo», svolge un inno di lode secondo il canto biblico. Vi echeggiano, come nelle due sinfonie, ricordi tipicamente wagneriani e richiami evidenti della Messa solenne di Beethoven, con procedimenti corali di Haendel.

Nel programma di Città di Castello, è stato incluso anche il celebre «Vangelo eterno» di Leos Janacek che è stato compaesano di Smetana e di Dvorak. Nella sua musica, di cui abbiamo altre volte trattato in questi incontri nella sagra umbra, si sente l'accento sonoro panslavista della patria boema. Janacek è compositore originale, ricco di fantasia. Come Bartók, anche questo boemo operista e sinfonista, ha scritto lieder popolari e subì l'influsso del naturalismo di Mussorsgki e l'impressionismo di Debussy, oltre al verismo dell'opera italiana, però senza alterare in nessuna maniera la sua forte personalità. Fonti essenziali per la sua arte, Janacek ha trovato nella natura del suo Paese, nelle voci delle sue foreste, nell'accento e nelle candenze folcloristiche della Moravia. Janacek volle meditare sulla poesia dell'eterno vangelo di Jaroslav Vrchlicky in cui questo grande poeta romantico della Boemia ha raccolto leggende, episodi e personaggi storici. Vrchlicky sottolineò la personal'tà del visionario Giacomo Di F ore morto nel 1202, il quale si fece annunziatore di un nuovo sistema sociale, fondato sull'eterno Vangelo, destinato a diventare la terza parte delle Sacre scritture, dopo il vecchio e il nuovo testamento. Questo sistema si propone di abolire il male attraverso l'amore umile, come ha insegnato il poverello di Assisi. Janacek ha preso questo principio che gli è servito per svolgere la sua cantata, così che l'eterno Vangelo diventa soggetto tipico come avvenne di altre sue opere quali «Jenufa» e «Katia Kabanova». Janacek ha assorbito la viva corrente musicale del suo popolo, e dallo spirito di questa musica popolare ha espanso il suo proprio melos, come si è sentito nel poema sinfonico «Taras Bulba» canto cosacco della rivolta contro la Polonia. Nella composizione del «Vangelo eterno», Janacek sviluppa l'immagine sonora dell'estasi visionaria che si basa sul motivo dell'angelo annunciatore, con sprazzi di cantabilità melodica quando il testo parla dell'amore. Dell'amore umano parla anche Beethoven con alto sentimento di solidarietà. Dei tre oratori di Beethoven, si può oggi conoscere soltanto il «Cristo sul monte Oliveto» composto nel 1801, opera di elevata concezione sulla tragedia di Getzemani. La stessa elevazione si avverte nella Messa op. 86 scritta nel 1807, per le qualità del suo intimismo melodico, e per gli ardimenti armonici, ma del tutto priva di lavoro contrappuntistico che tuttavia esisteva in ognuna delle Messe di Haydn e di Mozart. Quattro anni ha lavorato Beethoven intorno a questa messa la quale non si collega in nessun modo alla tradizionale e originaria forma liturgica, nè al dogma chiesastico romano. Sinfonista sovrano, in questa opera religiosa Beethoven si pone di fronte alla libera legge etica con sentimento del tutto personale, affermando la sua professione di fede con la glorificazione maestosa del Signore nell'eterna idea dell'umanità, e tutto ciò senza peccare di sacrilegio.

L'esecuzione dello «Stabat» verdiano, del «Salmo 149» di Dvorak, del «Vangelo eterno» di Janacek e della «Messa» beethoveniana è stata diretta dal maestro Smetacek con inappuntabile precisione, e con la preziosa collaborazione del quartetto solista: Alena Mikova soprano, Beno Blachut tenore, Maria Kisonova soprano, Nina Hazuchova contralto, Jiri Zahradnicek tenore e Gejza Zelenay basso. Ha suonato l'orchestra sinfonica della Radio di Bratislava e ha cantato il coro filarmonico di Praga diretto da Josef Veselka. Accoglienze entusiastiche del pubblico che affollava la chiesa di S. Domenico.

Vittorio Tranquilli

Fumetti e delitti

Parigi, 3

Alain Jessua ha cominciato a girare in Svizzera «Jeu de massacre», la storia di Michel, disegnatore di fumetti, di sua moglie che è anche la più fida collaboratrice, e di un amico mitomane. Quest'ultimo finisce per identificarsi con l'eroe della ultima serie di fumetti, intitolata «L'assassino di Neuchatel». Se si spingerà fino a uccidere, è un mistero che Jessua risolverà solo alla fine del film. Gli interpreti sono Jean-Pierre Cassel, Claudine Auger e Michel Duchaussoy.

Ieri sera sul video

Il vampiro di Dreyer

Un nuovo documentario a puntate, «Vent'anni di Repubblica» e un film per la serie dedicata a Carl Theodor Dreyer sono stati ieri sera i punti di forza rispettivamente del primo e del secondo canale.

Il documentario a cura di Hombert Bianchi si propone di illustrare il cammino che la Repubblica italiana ha compiuto sulla strada dei principii democratici, delle realizzazioni sociali, delle scelte politiche, dei progressi economici e del suo inserimento nella scena internazionale in vent'anni di vita, cioè dal 2 giugno 1946, sua data di nascita, ad oggi.

Il primo capitolo di questa rievocazione ha esaminato la parte che riguardava lo sviluppo economico del Paese, ripercorrendo le tappe della sua lenta e difficile ripresa dopo la catastrofe della guerra. Il discorso ci è parso un po' frettoloso e sommario (e forse non poteva essere diversamente considerati i limiti di spazio), ma nel complesso abbastanza dimostrativo della rapidità e del coraggio con cui il Paese ha coperto, in così breve tempo, il lungo percorso dalla quota zero ai promettenti traguardi attuali.

«Vampyr, ovvero la strana avventura di David Grey» era il film di Carl Dreyer, in onda sul Secondo Programma. Con quest'opera desunta da un racconto di Sheridan Le Fanu, Dreyer si rivolse al mondo dei fantasmi e dei sortilegi, dei sogni e degli incubi terrificanti, dei misteri satanici e delle leggi della morte, costruendo un film in cui l'assurdo appariva magicamente concreto e logico. Nel racconto di Le Fanu erano infatti presenti i motivi più cari al romanzo «nero» inglese del diciottesimo secolo: la donna perseguitata, i fantasmi, il vampiro. Il film consiste nella strana avventura di un «essere predestinato la cui vita sembra legata da fili invisibili a mondi soprannaturali» (così una didascalia descrive il protagonista), capitato per caso a Courtempierre dove il proprietario di un castello viene misteriosamente ucciso, mentre una delle sue figlie, vittima di un vampiro, viene salvata mediante la soppressione definitiva di quest'ultimo. L'arcana suggestione del racconto e il rigore stilistico di alcune sequenze, fanno del «Vampyr» una delle opere di rilievo della storia del cinema.

Ber.

Da venerdì al Verdi «Rinaldo in campo»

Continua, alla Biglietteria del Teatro Verdi, la vendita dei biglietti per la prima recita, nonchè per le tre successive, della commedia musicale «Rinaldo in campo» di Garinei e Giovannini che debutterà, nel nostro teatro, il giorno 7 ottobre prossimo, alle ore 21. Le recite si susseguiranno, ininterrottamente, sino a tutto il 16 corrente (nelle domeniche verranno effettuati due spettacoli, uno al pomeriggio ed uno alla sera).

Com'è noto, «Rinaldo in campo» viene presentato dalla Compagnia di Domenico Modugno e Delia Scala che saranno affiancati, negli altri ruoli di maggior rilievo, Vittorio Congia, Giuseppe Porelli, Gino Pagnani e Beniamino Maggio.

Le musiche sono di Domenico Modugno, le coreografie di Herbert Ross, le scene ed i costumi di Coltellacci. La regia dello spettacolo è opera deg'i stessi autori, Garinei e Giovannini.

Stasera all'Auditorium concerto sinfonico

Come annunciato, avrà luogo questa sera alle ore 21, nella sala dell'Auditorium di via Tor Bandena 4, il primo dei tre concerti sinfonici a prezzi popolari programmati per il corrente mese. L'orchestra del Teatro Verdi sarà diretta dal maestro Carlo Bagnoli col quale collaborerà il violinista Salvatore Cicero.

Verrà eseguito il seguente programma: Strawinsky: Prima Suite, per piccola orchestra (nuova per Trieste); Mozart: Concerto n. 3 K 216 in sol maggiore per violino e orchestra; Sciostakovic: Nona Sinfonia.

Maximilian Schell produrrà «Il castello»

Monaco, 3

Maximilian Schell realizzerà finalmente il suo sogno di produrre un film tratto dal celebre romanzo di Kafka «Il castello». La sua casa produttrice, «Alfa», ha infatti raggiunto un accordo col Governo cecoslovacco, e il film sarà girato nei pressi di Praga a partire da novembre.

La società di Schell si avvarrà di forti sussidi del Governo federale tedesco.

«LA CALANDRIA» DEL BIBBIENA AL FESTIVAL DELLA PROSA

Sorridente malizia in un'aria raggelata

Applausi all'allestimento della Compagnia dei giovani diretta da De Lullo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Venezia, ottobre

Gran secolo, il Cinquecento italiano. Secolo di carne e di sangue. Secolo di fantasia e di salacità. La commedia italiana si ispira ai modelli plautini e alle trame boccaccesche, ma è viva e potente. E di lì a poco si farà anche originale. Troverà nella vita le occasioni di rappresentazione, nelle strade i soggetti da ritrarre. Non andrà magari tanto per il sottile, peccherà, se mai, per eccesso, non certo per difetto. La satira non avrà mai la mano leggera, pochi risparmiando. Su tutto e tutti, il vincitore sarà sempre uno solo: l'amore, malizioso, sorridente e spontaneo.

Non fa meraviglia se in questo secolo straordinario, una delle più originali espressioni del teatro porta la firma di un cardinale, quel Bernardo Dovizi conosciuto come il Bibbiena dal luogo che gli diede i natali, autore de «La calandria» che la compagnia De Lullo-Falk-Valli-Albani («I Giovani») ha rappresentato alla «Fenice» di Venezia nel quadro del Festival internazionale della prosa.

A ben guardare uno dei due ritratti che del Bibbiena fece Raffaello, si comprendono molte più cose che non a leggere il suo epistolario. Chiuso nel manto porporato, i guanti bianchissimi nella mano destra, le dita accuratamente inanellate, lo sguardo profondo e attento, le labbra pronte al sorriso, Bernardo Dovizi pare il riflesso della sua commedia. Cortigiano abilissimo, legato pontificio, conversatore festevole, sincero ammiratore delle bellezze muliebri, dalle umilissime sue origini salì a divenire l'assoluto dominatore della politica vaticana durante il papato di Leone X, senza mai perdere quella sua duttile cordialità, per la quale si meritò dal Machiavelli la sintetica definizione di «uomo facezioso».

Ricordate «Gli ingannati» dei senesi accademici Intronati? Identico è il pretesto dei due gemelli somigliantissimi come due gocce d'acqua. Niente più che un pretesto per quell'atmosfera di ilare dubbio e comico misterio di cui s'alimenta lo stupore dell'intreccio e la pittura dei caratteri. Santilla e Lidio sono i nomi dei due fratelli che s'incontrano a Roma dopo le consuete peripezie. Lidio frequenta la casa di Fulvia, la bella e ardente moglie di Calandro. L'amore dei due è prepotente e appassionato, non conosce confini nè ostacoli. Ma il caso vuole che, mentre Lidio s'introduce in casa vestito da donna, lo stolto Calandro s'innamori di lui.

Ecco dunque i due aspetti dell'amore, cari a tutta la commedia cinquecentesca: l'aspetto serio e quello burlesco. Il primo è lecito, perchè è dei giovani. Il secondo è oggetto di scherno e riprovevole, perchè è senile. Ma queste due facce diverse del medesimo tema — la tirannia passionale e la tirannia comica d'amore — hanno la loro più segreta matrice (osservava Francesco Flora) in una «letizia di fantasia ove appunto la gioia del vivere è l'amore nel suo stato di puro senso, prima che la riflessione lo giudichi moralmente, ed è il riso come primigenia manifestazione dell'umano che prende consapevolezza di vita».

Tra equivoci e grossolanità, burle e facezie, in una girandola di sorprendente vivacità, chi vince (e assai poco c'interessa l'abbraccio dei due gemelli ritrovatisi) è infine l'amore: non stilnovistica «corrispondenza d'amorosi sensi», bensì sesso, passione e voluttà.

Commedia irregolare, prolissa e affascinante, «La calandria» merita certo di togliersi la polvere dei secoli. Ci pensò il T.N.P. di Vilar, quindici anni or sono, e ha fatto bene a pensarci ora — dopo un'edizione poco più che filodrammatica del '52 all'Ateneo di Roma — la nostra miglior compagnia privata. Opera meritoria, dunque, sotto il profilo culturale, sottolineata anche dal rispetto e dalla fedeltà con cui De Lullo s'è avvicinato alla commedia del Bibbiena. Raggruppati i cinque atti originali in due tempi, De Lullo e Valli (autori dell'«adattamento») si sono limitati ad operare una «sintesi» dei due prologhi della «Calandria», uno dei quali opera del suo autore, e l'altro composto dal Castiglione, e a cambiare qua e là l'ordine di alcune scene, «al fine di ovviare a una certa frammentarietà del racconto». E' scomparso un solo personaggio, quello del pedante Polinico, ed è un peccato. Ma la sostanza e il linguaggio (anche le espressioni più crude) sono rimaste inalterate. E non è poco, con i tempi che corrono.

Pier Luigi Pizzi ha disegnato una cornice scenica lineare e geometricamente semplice: una classica piazza, coi «luoghi deputati» e qualche elemento architettonico a suggerire pudicamente ambiente ed epoca. Suoi anche i costumi, alcuni dei quali bellissimi. Ma nel corso di tutto lo spettacolo si sono avvertite un'aria quasi raggelata, un'accentuata preoccupazione d'eleganza, un certo manierismo nei movimenti e nella recitazione, che non potevano non metter in ombra la sorridente malizia dell'originale. Romolo Valli nel ruolo di Calandro ed Elsa Albani in quello di Samia, la serva di Fulvia, sono apparsi i più centrati, il primo eccellente nella amena satira del rimbambito, la seconda in una delle sue sensibili, accorte, penetranti caratterizzazioni. De Lullo ha detto il prologo, Marzio Margine e la brava Ottavia Piccolo erano i due gemelli, Salvatore Puntillo e Patrizia De Clara erano il servo Fanio e la meretrice Sofilla. I nei maggiori della recitazione si riscontravano in Rossella Falk, qui alle prese con un personaggio (Fulvia) evidentemente troppo lontano dalle sue corde, in Carlo Giuffrè il cui negromante Ruffo era trasformato in una «macchietta», e soprattutto in Ugo Maria Morosi che ha inspiegabilmente fatto di Fessenio, servo di Lidio, una specie di «Zanni», singolare e immotivata anticipazione di Arlecchino.

Giorgio Polacco

ANNA MAGNANI E' TORNATA A ROMA

«La Lupa» a Mosca esperienza magnifica

Roma, 3

«Bello, bello!... Che vuole che le dica?»: così Anna Magnani, arrivata a Roma oggi pomeriggio, ha commentato il viaggio che l'ha condotta a recitare «La Lupa» a Mosca, a Leningrado, a Varsavia ed a Berlino Ovest. Con i capelli neri sciolti sulle spalle, l'attrice, stanca per il lungo viaggio in treno, cerca di ricordare i particolari della «tournée», ed ogni tanto un episodio particolarmente piacevole le illumina il viso con un sorriso.

Anna Magnani era partita dall'Italia il 29 agosto; il 5 settembre ha debuttato a Mosca, dove ha tenuto due recite. L'undici settembre è passata a Leningrado per altre due recite, poi è stata a Varsavia (altri due spettacoli) ed infine a Berlino Ovest.

«E' stata un'esperienza magnifica — continua l'attrice — ed un successo al di sopra di ogni aspettativa. Persino a Mosca c'era gente che mi fermava per la strada. Mi riconoscevano per i miei film, e pensare che sono pellicole che hanno visto cinque-sei anni fa». «E' difficile condensare in due parole questo mese di viaggio. E' stata una vera cavalcata, che mi ha riempita di emozioni, un'esperienza veramente indimenticabile».

Il discorso ricade continuamente sulle entusiastiche accoglienze dei russi, dei polacchi, dei tedeschi. «A Mosca — interloquisce Osvaldo Ruggeri, che anch'egli ha recitato nella «Lupa» ed è tornato con la Magnani — è dovuta intervenire persino la polizia, perchè le persone rimaste fuori del teatro erano riuscite a sfondare le porte». «Per ore ed ore — continua «Annarella» — la gente faceva la fila fuori del mio albergo, soltanto per vedermi; ho trovato dappertutto gente piena di entusiasmo, sia per me che per l'Italia. A Leningrado — aggiunge — ho avuto 31 chiamate, 28 a Berlino, e vorrei che ci fosse stato qualche giornalista italiano, per rendersi conto che non c'è nulla di esagerato in quello che dico».

A questo punto la Magnani si interrompe: è preoccupata che i portabagagli non rovinino una statua stile «Liberty», alta poco più di un metro, che ha comprato a Leningrado. Poi, mentre cammina verso i tassì, riprende a parlare del viaggio: «Ci tornerò sicuramente — precisa — pensate che a Mosca mi hanno chiesto addirittura di andare a recitare "Anna Karenina", io, in italiano, con una compagnia russa, che parla in russo».

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Da venerdì 7, a domenica 16 corrente (feriali ore 21, festivi ore 16 e 21), la compagnia Modugno - Scala presenterà la Commedia musicale «Rinaldo in campo» di Garinei e Giovannini.
AUDITORIUM (via Tor Bandena 4). Questa sera alle ore 21 concerto sinfonico dell'orchestra del Teatro Verdi, diretta dal maestro Carno Bagnoli, con la collaborazione del violinista Salvatore Cicero. In programma musiche di Strawinsky, Mozart e Sciostakovic. Prezzi popolari. Vendita dei biglietti: biglietteria Centrale, Galleria Protti.

EDEN. 16: «7 giorni di fifa». Una continua risata dal principio alla fine. In technicolor.
EXCELSIOR. 16: «Arabesque». Cinemascope technicolor. Ultramisterioso, ultrasexy, ultraenigmatico! Con Sofia Loren e Gregory Peck. Sospese le tessere.
FENICE. 15.30: «Le piacevoli notti», in cinemascope technicolor. Il film più spassoso dell'anno, con Vittorio Gassman, Gina Lollobrigida, Ugo Tognazzi e Maria Grazia Buccella. Sospese le tessere.
GRATTACIELO. 15.30: «Modesty Blaise». La bellissima che uccide. Da un abbraccio a una stretta mortale, da una tortura a uno strip. Una affascinante insuperabile Monica Vitti, con D. Bogarde, T. Stamp. Eccezionale technicolor Fox.
NAZIONALE. 15.30: «FBI operazione gatto». Il siamese che ha battuto James Bond! Eccezionale film di Walt Disney in technicolor, con Hayley Mills e Dean Jones. II settimana di successo.
RITZ. 15.30. (Via S. Francesco 10 - Tel. 36736): «Nevada Smith». Colossale technicolor Paramount, con Steve McQueen, S. Pleshette, K. Malden e R. Vallone. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. giorno.

ALABARDA. 16.30: «Gli amori di una bionda». (Prima delusione di una ventenne). Uno spettacolo spregiudicato e moderno! Scabrosi problemi del sesso e delle passioni con Hana Brejchova e Vladimir Pucholt. Vietato ai minori di 14 anni.
AURORA. 16. Giuliano Gemma nel suo ultimo travolgente western: «Arizona Colt». Technicolor.
CAPITOL. 15.30. II settimana di strepitoso successo dello spettacolare technicolor Titanus: «Rita la zanzara», con Rita Pavone, Giancarlo Giannini, Laura Efrikian, Nino Taranto, Peppino De Filippo e Gino Bramieri. Le più belle recenti canzoni fra cui: «La zanzara». Ultime repliche.
CRISTALLO. 16.30. III settimana di grande successo. Il film dei 5 Oscar: «Mary Poppins», in technicolor. Il capolavoro di Walt Disney, con Jullie Andrews e Dick Van Dyke. Ultimo giorno.
FILODRAMMATICO. 16.30: «Il sapore del peccato». Movimentate avventure di donne affascinanti alla ricerca dell'amore, in un clima di suspense, con Jean Martin e Joseph Brion. Vietato ai minori di 18 anni.
GARIBALDI. Oggi riposo. Domani: «La Matadora».
IMPERO. 16.30. Ancora oggi a richiesta: «Spogliarello per una vedova». Divertentissimo technicolor Paramount, con Warren Beatty e Leslie Caron. Vietato ai minori di 14 anni. Grande successo.
MODERNO. 16. 2.a visione assoluta: «Nessuno mi può giudicare», con Caterina Caselli, Laura Efrikian, Gino Bramieri, Fabrizio Moroni e Alberto Terrani. Un film sentimentale, drammatico, divertente, comico, musicale. Strepitoso successo. Ultimo giorno.
VIALE. 16: «Canzoni, bulli e pupe». Un grandioso film, con Ciccio Ingrassia e Franco Franchi.
VITTORIO VENETO. 15.45. I più importanti attori, i più importanti registi nel divertentissimo cinemascope technicolor: «Made in Italy» (Questi italiani), con A. Sordi, W. Chiari, Catherine Spaak, N. Manfredi, Virna Lisi, Jean Sorel, Lea Massari e Sylva Koscina. Un film di Nanny Loy. Vietato ai minori di 14 anni.

ABBAZIA. 16: «Terra di giganti». Una vicenda appassionante in un grande film in technicolor con Charlton Heston e Jane Wyman.
ALCIONE (telefono 96162). 16: «Angelica alla Corte del Re», con Michèle Mercier, Jean - Louis Trintignant e Giuliano Gemma. Cinemascope technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.
ALDEBARAN. 16.30: «Romanzo del West». Il ritorno di un western classico, con John Wayne.

ASTORIA (via Zorutti) 16. Technicolor: «Ercole sfida Sansone», con Kirk Morris, Richard Lloyd e Liana Orfei. Spettacolare.
ARISTON. 16: «Il trionfo di Tom e Jerry». Solo oggi. Grande festa di allegria per grandi e piccini in una sequenza di esilaranti avventure di beniamini di tutto il mondo. Cinemascope technicolor.
ASTRA. 17. Un «ottimo film da rivedere», il divertentissimo technicolor: «Operazione sottoveste», con C. Grant e T. Curtis. Domani: «Il dominatore», con C. Heston.
IDEALE. 16: Cinemascope technicolor. Un capolavoro di fantascienza: «Mondo senza fine», con Hugh Marlowe e Nancy Gates.
LUMIERE. Chiuso. Sabato: «La sposa bella». Domenica: «I figli del leopardo».
MARCONI. Inizio spett. ore 14.30 - 18. Ult. 21.30: «La più grande storia mai raccontata». Spettacolare cinemascope a colori, con Charlton Heston e John Wayne.
NOVO CINE. 16: «I 4 cavalieri del terrore». Grandioso, con Stephen McHally e Peggie Castle. Segue Topolini.
RADIO. 16: «90 notti in giro per il mondo». Attualità in cinemascope a colori. Vietato ai minori di 16 anni.
SERVOLA. 20.45. Oggi spettacolo di arte varia comico-musicale. Un programma di buon umore per tutti, con canzoni, barzellette, parodie, scherzi comici ecc. ecc.

RIDUZIONI ENAL: Nazionale, Grattacielo, Ritz, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astra, Marconi, Novo Cine, Radio.

MUGGIA

VERDI. 17: «La cugina Fanny», con Laetitia Roman.

UDINE

ARISTON. 15: «Il papavero è anche un fiore».
ASTRA. 15: «Beau Geste».
CENTRALE. 15: «Caccia alla volpe».
ODEON. 15: «Arabesque».
PUCCINI. 15: «La caduta delle aquile».
CRISTALLO. 15: «Texas John contro Geronimo».
DIANA. 18: «Nude, calde e pure».

GORIZIA

CORSO. 17: «24 ore per uccidere», con M. Rooney e L. Barker. Cinemascope, technicolor. Ult. 22.
VERDI. 16.30: «Bunny Lake è scomparsa», con L. Oliver e C. Lynley. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 17.15: «Colpo segreto», con J. Gabin e Fernandel. Cinemascope. Ult. 22.30.
CENTRALE. 17: «L'uomo di Rio», con J. P. Belmondo e F. Dorleac. A colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.15: «La battaglia dei Mods», con R. Shayne e J. Fuchsberger. A colori. Ult. 22.

MONFALCONE

PRINCIPE. 17.30: «Le avventure di Golden Boys», con George Chakiris e Marina Vlady. Bianco e nero. Ult. 22.
EXCELSIOR. 17.30: «El tigre», con C. Connor. Western technicolor. Ultima 22.

GRADO

CRISTALLO. 20: «Dalla terrazza», con Paul Newman, Joanne Woodward e Myrna Loy; in cinemascope technicolor. Viet. ai min. di 16 anni.

FOGLIANO

ITALIA. 19: «I figli del deserto», con Stanlio e Oliver. Ult. 22.

CERVIGNANO

CINEMA NUOVO. «Tutte le ragazze lo sanno».

GRADISCA

COMUNALE. «La legge del più forte», con Glenn Ford e Shirley Mac Laine.

SAGRADO

ITALIA. «Le avventure di Pippo e Trippa». Cartoni animati.

APERTA AL SISTINA LA STAGIONE DELLA RIVISTA

Noschese mattatore con «La voce dei padroni»

Garinei e Giovannini ne hanno fatto un attore di teatro

Roma, 3

Dopo la recente inaugurazione della stagione romana del teatro di prosa con il «Riccardo II» di Shakespeare, Garinei e Giovannini hanno aperto la stagione 1966 del teatro di rivista presentando lo spettacolo musicale con Alighiero Noschese, «La voce dei padroni».

Avvalendosi dei testi originali di Castaldo e Faele e, soprattutto della grande varietà di voci di personaggi noti che fanno parte del suo «vocabolario», Alighiero Noschese ha sostenuto la parte del mattatore in uno spettacolo basato tutto sulle sue capacità di imitatore.

Il filo conduttore dello spettacolo è rappresentato da una particolare «storia d'Italia vocale», nel periodo che va dal 1934 ai giorni nostri; tutti i personaggi più noti della storia nazionale di questo periodo sono sfilati sul palcoscenico del Sistina rievocati, in chiave comica e satirica, dalle voci e dalla interpretazione di Noschese: da Gino Bartali a Gina Lollobrigida, da Alberto Rabagliati a Monica Vitti, da Fidel Castro a Federico Fellini, da Silvio Gigli a Hitler e ai personaggi del mondo politico. Le musiche composte da Bruno Canfora e le coreografie di Gisa Geert hanno ricreato l'atmosfera e l'ambiente propri di ciascuno personaggio.

Sotto la direzione di Garinei e Giovannini, Alighiero Noschese sembra aver trovato la grande occasione per imporsi come attore di teatro, con questo spettacolo «tutto per lui».

Anche un notevole impegno tecnico ha caratterizzato la rappresentazione: frequenti sono stati gli inserti filmati che, con una tecnica originale, hanno contribuito a movimentare lo svolgimento delle varie scene.

Alla prima di «Le voci dei padroni» sono intervenuti il direttore generale dello spettacolo De Biase, numerosi registi ed attori.

Debutta nel cinema la figlia di H. Miller

Hollywood, 3

La figlia del celebre scrittore americano Henry Miller, Valerie, debutta al cinema in «Caprice», il nuovo film di Doris Day, accanto a Richards Harris. Valerie Miller sarà una stellina che apparirà spesso in succinti bikini. La regia è di Frank Tashlin.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Musiche tzigane; 9: Motivi da operette e commedie musicali; 9.20: Fogli d'album; 9.35: Divertimento per orchestra; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: Colonna sonora; 11: Canzoni; 11.25: I collezionisti; 11.30: Jazz tradizionale: Ward Pikett. Tra le ore 11.30 e le ore 12.15, dalla basilica patriarcale di Assisi: Offerta dell'olio per la lampada dei Comuni - Pontificale, - Messaggio francescano all'Italia; 11.45: Canzoni alla moda; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.18: Punto e virgola; 13.30: Coriandoli; 15: Giornale; 15.10: Archi e ottoni; 15.45: Orchestra diretta da S. Sili; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musica da camera; 17: Giornale; 17.10: Concerto sinfonico; 18.35: Fantasia di motivi; 18.50: Sui nostri mercati; 18.55: Scienza e tecnica: La ricerca nel mondo; 19.10: Intervallo musicale; 19.18: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.20: «Orbite», tre atti di D. Fabbri; 21.25: Musica leggera in Europa: Montecarlo; 22: Musicisti italiani del nostro secolo: I. Pizzetti: «Assassinio nella cattedrale»; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.35: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Canta Ornella Vanoni; 9: Impariamo a capire la gente; 9.10: L. Gianferrari alla fisarmonica; 9.20: Due voci, due stili; 9.30: Notizie; 9.35: Il mondo di lei; 9.40: Orchestra diretta da F. Terby; 9.55: Buonumore in musica; 10.15: Il brillante; 10.20: Complesso F. Papetti; 10.30: Notizie; 10.35: Giallo Quiz - La bancarella del disco; 11.35: Un motivo con dedica; 11.40: Per sola orchestra; 11.50: La donna che lavora; 12: Oggi in musica; 12.15: Notizie; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14.05: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Cocktail musicale; 15: Cori italiani; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura. Tra le ore 15.35 e le ore 17: Ciclismo. Giro dell'Emilia; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Dischi dell'ultima ora; 16.55: Vetrina del Festival della canzone napoletana 1966; 17.30: Notizie; 17.35: Una preghiera per la pace. Servizio speciale del Giornale radio in collegamento con la Basilica di San Pietro; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Kurt Weill e le sue canzoni; 21: Novità discografiche inglesi; 21.30: Giornale; 21.40: N Rotondo e il suo complesso; 22.10: Musica nella sera.

RETE TRE

9.30: Musica da camera; 10: Musiche clavicembalistiche; 10.10: Antologia musicale: Compositori russi; 12.55: Un'ora con G. B. Pergolesi; 13.55: Recital del duo pianistico G. Gorini - S. Lorenzi; 15.30: Musica sinfonica; 16.20: Momento musicale; 17: Quadrante economico; 17.30: Musiche di A. Berg.

TERZO PROGRAMMA

18.30: Musiche di I. Holzbauer; 18.45: La rassegna; 19: Musiche di F. Martin; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Musiche di B. Bartók e C. Saint-Saëns; 21: Giornale; 21.25: Sei sonate per violino e cembalo di G. B. Viotti; 21.50: La conquista spagnola d'America: «Cronache indigene: testimonianze Maya sulla conquista»; 22.20: La musica, oggi; 22.45: Lettere dalla provincia.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.40: I cinque solisti di Carlo Pacchiori; 13.55: Dai saggi di studio del civico Liceo musicale «Jacopo Tomadini» di Udine; 14.20: Miti e leggende del Carso; 14.40: Musici del Friuli; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

10.50: *Assisi: Offerta dell'Olio per la lampada votiva dei Comuni d'Italia;*
15.30: *Baganzola di Parma: Fasi conclusive del Giro ciclistico dell'Emilia;*
17.25: *Eurovisione: Città del Vaticano. Dal sagrato della Basilica di San Pietro: Preghiera del Papa per la pace del mondo;*
18.30: *La TV dei ragazzi: Album di famiglia: «La conquista del sei» - Antologia di Poeti: Giovanni Pascoli;*
19.30: *La posta di P. Mariano;*
19.45: *Telesport - Cronache italiane - La giornata parlamentare;*
20.30: *Telegiornale;*
21.00: *«Il mercante di schiavi», film;*
22.30: *Cronache del cinema;*
23.00: *Telegiornale.*

TV SECONDO

21.00: *Telegiornale;*
21.15: *Il mondo a motore: giornale per chi va in auto, moto, aereo e barca;*
22.00: *I segreti della musica.*

ALLE PORTE UNA NECESSARIA RIVOLUZIONE DEI MEZZI DI TRASPORTO

FORD HA QUASI PRONTA L'AUTO PER GIRARE IN CITTÀ

Non potrà che essere elettrica e la batteria a lunga durata per alimentare il motore è già stata realizzata dai tecnici di Detroit - In 10 anni anche le stazioni di servizio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 3

L'automobile porta l'uomo verso le grandi cime del progresso, i gas liberati dall'automobile uccidono l'uomo sulla strada che porta a quelle cime: questa realtà contraddittoria ma concreta, è diventata un urgente problema, soprattutto per i grossi agglomerati cittadini. Nelle megalopoli attuali e del futuro, con lo sviluppo sempre crescente del traffico automobilistico, la polluzione dell'aria finirà per uccidere una gran parte dell'umanità e il beneficio del possesso di una macchina, che svincola da tante servitù l'uomo moderno, diventerà un male irrimediabile.

Finora erano i complessi civici e nazionali americani che si preoccupavano della polluzione dell'aria, non le industrie automobilistiche. Si sa che i gas liberati dalle macchine incidono nella polluzione (o «smog»), che ammorba l'aria che ognuno di noi respira, in una misura eccezionale e che ha raggiunto, o sta per raggiungere, il limite del sopportabile. Per la prima volta nella storia della ricerca igienica e sociale, per combattere la polluzione, l'industria automobilistica è entrata in competizione con le stesse autorità statali e locali e ha annunciato che sta studiando un modello di automobile privo di quelle «fughe» di gas velenoso, che ammorba l'atmosfera. L'auto è un'auto elettrica.

Tutte le grandi case di Detroit hanno allo studio una macchina elettrica per l'uso in città, ma quella che per prima ha dato una forma reale allo studio è la «Ford», la quale non solo ha già costruito la batteria elettrica capace di far camminare una automobile, ma ha anche in costruzione l'auto sulla quale la batteria elettrica sarà piazzata.

Andiamo verso un futuro di auto elettriche? Probabilmente. Certo che, per quanto riguarda la circolazione nella città, quel futuro è anche più vicino dei dieci anni che «Ford» preveda come necessari per realizzare la sua macchina elettrica cittadina (per i grandi viaggi sulle autostrade, la macchina elettrica appare ancora lontanissima, il problema del ricarico delle batterie elettriche richiede anni e anni di studi e di organizzazioni speciali).

Dunque, oggi il vicepresidente della ricerca scientifica della «Ford», Michael Ference, ha annunciato che in Inghilterra la «Ford» sta costruendo una macchina azionata dalla batteria elettrica, una macchina che costerà meno delle tradizionali auto finora in commercio, che peserà un quarto delle «compatte» americane (peso medio ora circa millecinquecento chili), ma con la stessa capacità di potenza delle utilitarie americane.

La batteria, studiata e realizzata dalla «Ford», è composta di sodio, solfuro e soda di alluminio. Michael Ference non ha voluto dire di più, ovviamente: la batteria elettrica di «Ford» è un segreto e un brevetto. Il costo di quegli elementi chimici è basso, sul mercato essi sono venduti in abbondanza, non può esistere alcun problema di mancanza delle materie necessarie.

Come sarà grande la batteria e quanto può durare la sua carica (cioè per quanti chilometri essa possa far viaggiare una macchina) non è stato detto: e anche ciò rientra nel segreto industriale. Ma indubbiamente la durata della carica deve essere assai lunga, se tempo fa la stessa «Ford» fece sapere che una batteria elettrica che consentisse a un'automobile di viaggiare per 30 chilometri in città senza dover ricorrere alla ricarica, sarebbe stata «insoddisfacente e poco pratica». Tutto quello che si sa è che la nuova batteria elettrica può immagazzinare una quantità di energia calcolabile in una quindicina di volte superiore a quella delle batterie convenzionali (le batterie acide che avete nella vostra automobile, per capirci).

Perchè la nuova auto elettrica, che sarà pronta in primavera, è stata messa in costruzione in Granbretagna? Perchè il costo del lavoro là incide meno sui prezzi e rende possibile studiare un'eventuale catena di montaggio di macchine con batteria elettrica. Tuttavia gli studi sono stati condotti a Detroit, i disegni preparati in America e le prove saranno fatte negli Stati Uniti, tenendo conto del traffico urbano e periferico.

La macchina avrà quattro posti: due per gli adulti, due per i ragazzi: il che fa prevedere che sarà una macchina abbastanza piccola. Uno dei problemi da risolvere è quello della accelerazione, cioè della ripresa, e quello del possibile «pieno» da fare con la ricarica. Ma sia come sia, il fatto è che una macchina elettrica sta per essere realizzata e messa in circolazione.

I dieci anni richiesti dalla «Ford» per creare una «rete» di macchine elettriche, comprendono anche la parte di rifornimenti e costruzione di «stazioni elettriche» di ricarica, come oggi esiste la rete di rifornimenti di benzina, ma si sa che il progresso sospinge se stesso in avanti. E si sa anche che il problema delle «stazioni elettriche» può essere risolto temporaneamente creando speciali centrali nei garage cittadini.

Insomma, per la circolazione in città, la macchina a batteria elettrica potrebbe diventare «comune» entro il 1968, se le prove della prossima primavera saranno positive e confortanti, come quelli di Detroit si aspettano che siano.

Stelio Tomei

UN'AVVENTUROSA E TRAGICA STORIA TENUTA SEGRETA PER QUASI UN ANNO



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Beirut — Gli armeni protagonisti della fuga a nuoto dalla Russia

Fuga a nuoto dalla Russia di due giovani artisti armeni

Altri due compagni uccisi dalle sentinelle, un terzo tratto in arresto Il racconto dei protagonisti giunti a Beirut sulla via per gli Stati Uniti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Beirut, 3

Due cittadini dell'Armenia sovietica, fuggiti il 26 novembre scorso attraverso un fiume che fa da confine fra l'URSS e la Turchia orientale, hanno raccontato a Beirut le drammatiche fasi della loro pericolosa avventura. Essi si trovano qui nel Libano provvisoriamente, per ottenere il permesso di raggiungere gli Stati Uniti d'America come rifugiati politici, per rifarsi una vita.

Si tratta di un batterista di 28 anni, Remy Manokian, e di uno scultore di 21, Zadig Zadigian. Entrambi abitavano a Yerevan, la capitale dell'Armenia sovietica. Finora i due profughi hanno mantenuto il silenzio sulla loro avventura, ma sicuri ormai di poter raggiungere gli Stati Uniti e di non aver più nulla da temere, si sono decisi a parlare: finora avevano paura di essere rispediti nell'URSS, in conseguenza di una richiesta di estradizione sovietica.

I due erano fuggiti attraversando a nuoto le gelide acque del fiume Aras, sotto il tiro delle guardie confinarie sovietiche. Due loro compagni erano stati raggiunti dalle pallottole e uccisi. Un quinto, si era visto costretto a tornare indietro, nell'impossibilità di vincere la tumultuosa corrente del fiume, e a farsi arrestare. Si è saputo, in seguito, che il suo tentativo di fuggire nel mondo libero è stato punito con una condanna a dieci anni di reclusione.

Il batterista e lo scultore, dopo essere rimasti in Turchia per sette mesi, sono venuti nel Libano per mettersi in contatto con un'organizzazione armena, che si occupa della sistemazione negli Stati Uniti dei profughi dall'Unione Sovietica. Essi hanno saputo che i loro familiari hanno subito interrogatori per mesi e mesi, dopo la fuga, ma che non sono stati sottoposti a rappresaglie. «Ci auguriamo — hanno detto — di poter trovare lavoro negli Stati Uniti e di mettere da parte quanto basta per far venire da noi le nostre famiglie».

Secondo informatori ufficiali, le autorità dell'Armenia sovietica permettono adesso ai cittadini che lo desiderano di trasferirsi liberamente all'estero, a condizione che siano in grado di procurarsi il permesso di residenza nel Paese desiderato. Per contro, l'Armenia sovietica accetta ogni mese centinaia e centinaia di profughi del gruppo etnico nazionale provenienti da Paesi del Medio Oriente, particolarmente dalla Siria. Finora l'URSS ha accolto, dalla fine della seconda guerra mondiale, 100 mila di questi armeni.

Il Manokian e lo Zadigian hanno raccontato oggi che, in quella lontana giornata di novembre, insieme agli altri tre compagni di fuga, stordirono una sentinella sovietica sulla sponda del fiume, dandogli sulla testa un colpo energico col manico di una falce, mentre lavoravano a tagliare cannucce sul greto. (Un maggiore della confinaria russa protestò presso le autorità turche, asserendo che i profughi avevano ucciso la sentinella e chiedendo per questo motivo l'estradizione; ma l'accusa non risultò vera).

«Saltammo in acqua tutti e cinque — ha raccontato Manokian — e ci accorgemmo subito dell'estrema difficoltà opposta dalla forza della corrente. Inoltre, stava per venirci un colpo per la temperatura gelida dell'acqua. Uno di noi, Garo Vakian, si vide costretto a rinunciare all'impresa e abbiamo sentito dire che è stato condannato a dieci anni. Subito fummo presi di mira da una torre di guardia con una mitragliatrice. Io e Zadig riuscimmo a raggiungere un isolotto sul fiume e metterci al riparo: i due nostri compagni di fuga furono invece falciati nell'acqua. Noi due buttammo via i vestiti, per poter nuotare meglio, e ci immergemmo di nuovo, tenendo solo la bocca sul pelo dell'acqua: le raffiche di colpi ben presto si spostarono lontano e così potemmo riprendere a nuotare verso la sponda turca».

I due profughi, rivestiti e nutriti, furono spediti in stato di arresto nella vicina città turca di Igdir, dove, dopo interrogatorio accurato, si concesse loro l'asilo politico.

A. P.

Sondaggio sulla tragedia di Dallas

L'AMERICA NON CREDE all'inchiesta Warren

Washington, 3

Moltissimi americani sono convinti che non tutto è stato detto sulla morte del Presidente Kennedy, e non credono che Lee Harvey Oswald sia stato il solo responsabile del delitto.

Questo è quanto risulta da un sondaggio d'opinione pubblicato dal «Washington Post», secondo il quale tre quinti degli americani respingerebbero i principali risultati della commissione di inchiesta Warren, e in particolare il fatto che Oswald abbia agito da solo: negli ultimi tre anni, è diminuito il numero di coloro che sono veramente sicuri che fu Oswald a uccidere il Presidente. Gli scettici tendono a ritenere che l'assassinio sia stato il frutto di un più vasto complotto, ma non sanno indicare chi avrebbe diretto il complotto. Circa l'11 per cento pensa ai comunisti.

PREMIATI GLI ANZIANI della «Rinascente-UPIM»

Milano, 3

Alla presenza del Sottosegretario al Lavoro e della Previdenza sociale, on. Calvi, intervenuto alla cerimonia con le maggiori autorità milanesi, la «Rinascente - UPIM», in occasione del 49.o anniversario della propria fondazione, ha festeggiato stamane i dipendenti anziani.

A tutti i 275 premiati, convenuti da ogni parte d'Italia, di cui 125 milanesi, sono stati consegnati premi, distintivi e attestati in un teatro cittadino.

Si è trattato di un incontro che si rinnova ogni anno: il presidente della società, dott. Aldo Borletti, ha rivolto cordiali parole di elogio e di augurio ai premiati, illustrando i miglioramenti e le innovazioni che verranno adottati nelle forme di previdenza praticate dalla «Rinascente - UPIM» per il suo personale.

MARCIA INDIETRO AL PROCESSO BEN BARKA

NON È SCOPPIATA LA «BOMBA» LE ROY

Intanto la madre dell'informatore Figon afferma di sapere che suo figlio fu ucciso

Parigi, 3

La «bomba» lanciata dall'imputato Le Roy Finville alla ventiquattresima udienza del processo a carico dei rapitori di Mehdi Ben Barka si è ridotta oggi alle dimensioni di un modesto petardo: l'ex funzionario dello «SDECE» (controspionaggio) ha infatti dichiarato che non farà alcuna rivelazione sensazionale e che si è esagerata la portata di ciò che aveva detto sabato «in un momento di eccitazione».

Il Presidente Perez, del resto, ha annunciato, nel corso della udienza odierna, che chiederà al Ministro delle Forze armate di trasmettere alla Corte il «dossier» completo dello «SDECE» sull'affare Ben Barka. Resta da vedere ora l'esame dei documenti dello «SDECE» si svolgerà a porte chiuse. Tale soluzione è preconizzata dal difensore di Le Roy Finville, il quale ha chiesto anche un supplemento di istruttoria su un viaggio compiuto il 7 ottobre a Ginevra da Lopez e dal latitante Boucheseiche e l'audizione di chiunque possa fornire informazioni sulla utilizzazione del «dossier Ben Barka» allo «SDECE». Quanto all'avv. Tixier Vignancour, difensore di Lopez, egli si oppone a un supplemento d'istruttoria, suscettibile di essere «soltanto un pretesto per riversare su Antoine Lopez le responsabilità di Le Roy Finville». La decisione spetta ora alla Corte, la quale ha precisato che la renderà nota «a tempo debito».

In una lettera inviata tramite il suo legale al Pubblico Ministero, la madre di Georges Figon, una figura chiave del caso Ben Barka, afferma di avere la prova che suo figlio venne assassinato e non si suicidò, come sostiene, invece, la polizia. Figon, che diede le informazioni per una serie di sensazionali servizi giornalistici sul rapimento del «leader» dell'opposizione marocchina, fu trovato morto nella sua casa mentre la polizia si accingeva ad arrestarlo.

In margine al processo, merita intanto di segnalare l'appello che François Mitterand ha indirizzato al Generale De Gaulle, sotto la forma di una «lettera aperta» pubblicata dal «Journal du Centre», quotidiano di Nevers. «Il signor Presidente della Repubblica — scrive Mitterrand — si era impegnato, tramite una lettera indirizzata alla madre di Mehdi Ben Barka, a esigere che fosse fatta la luce sul rapimento di suo figlio. Ora, trincerandosi dietro la procedura delle risposte a domanda poste per iscritto e rifiutando ai signori Pompidou e Frey l'autorizzazione a deporre su punti essenziali dinanzi alla Corte di Assise della Senna, il Consiglio dei Ministri presieduto dal signor Presidente della Repubblica sembra non aver tenuto conto di tale impegno. Mi rivolgo dunque solennemente al signor Generale De Gaulle per chiedergli di voler far rispettare dal Governo la promessa da lui fatta a una famiglia disperata».

ARRESTO A PARTINICO per l'«Anonima ratti»

Palermo, 3

Domenico Blandina, presunto capo della «anonima ratti» di Partinico, organizzazione specializzata per rapire su «commissione» degli interessati le ragazze che avevano respinto i pretendenti o i fidanzati, è stato arrestato dai carabinieri, in località «Ponte Nocilla», fra Pioppo e Partinico, mentre era a bordo di una «1100», in compagnia di due suoi fratelli.

Contro Domenico Blandina, di 36 anni, nato a Montelepre, era stato emesso mandato di cattura per associazione per delinquere e altri reati.

Le indagini sull'«anonima ratti», i cui componenti sono stati arrestati (compreso Matteo Scavo, catturato recentemente negli Stati Uniti, dove era riuscito a fuggire con un passaporto falsificato), presero il via dopo il tentativo di rapimento avvenuto mesi fa a Borgetto di Maria Pugliese, di 16 anni. La ragazza aveva deciso di interrompere il fidanzamento con un compaesano, Giuseppe Mistretta e costui, dopo aver tentato invano di riappacificarsi, si era rivolto alla «anomima ratti»: tre uomini, due dei quali armati e mascherati, si presentarono in via Della Guardiola, a Borgetto, dove Maria Pugliese abita con i genitori adottivi, Salvatore Albano, di 50 anni, e Nunzia Vitale, di 47. I rapitori furono però affrontati dal nuovo fidanzato di Maria Pugliese, Tommaso Fedele, di 23 anni, il quale, esperto anche di lotta giapponese, li mise fuori combattimento.

CANTAUTORE AMNISTIATO

Roma, 3

La terza sessione penale del Tribunale, presieduta dal dott. Antonio Napolitano, ha applicato la recente amnistia al cantautore Gino Paoli, imputato di guida senza patente. Circa un anno fa, egli era stato giudicato dal Pretore di Roma, che gli aveva inflitto tre mesi di arresto e 25 mila lire di ammenda.

BATTUTE INUTILMENTE DAI CRONISTI A BOLOGNA TUTTE LE PISTE POSSIBILI

RESTA ANONIMO IL VINCITORE DEI 303 MILIONI DEL «TOTOCALCIO»

Una coppia di giovani, uno sposo novello, un impiegato di banca, un commerciante presi di mira senza risultato - Confermata la doppia telefonata notturna alla Zona

Bologna, 3

Le ricerche dei fortunati realizzatori dell'unico «tredici», che ha totalizzato la più forte vincita — 303 milioni di lire — mai avvenuta dalla costituzione del concorso pronostici del «Totocalcio», non ancora hanno avuto esito. Nella zona in cui è la ricevitoria n. 1066, gestita dalla famiglia Pinotti, un quartiere in continua espansione tra le vie Toscana ed Emilia, le voci sui probabili vincitori si sono alternate per l'intera giornata senza giungere, però, a indicazioni concrete.

La ricevitoria di Aldo Pinotti è stata presa d'assalto dai cronisti stamane all'apertura del bar-latteria di via Carissimi 12. Dopo la riapertura avvenuta la scorsa notte, verso le 1.30, per dare la possibilità ai fotografi di riprendere il Pinotti al banco della ricevitoria, stamane il locale è stato oggetto delle riprese televisive, che hanno messo in agitazione la proprietaria signora Flora. Alle domande rivoltele dai giornalisti, la signora ha risposto dicendo di non ricordare assolutamente la persona che si è recata a fare la giocata.

«Non sappiamo dire chi è — dice la signora Flora —, un sospetto lo abbiamo ma non ne siamo certi».

«Si tratta di una coppia di giovani?».

«Direi di no».

«Pensa si tratti di un unico vincitore?».

«Penso di sì. Abbastanza giovane, sposato da non molto e abitante da queste parti: ho idea si tratti di lui ma non potrei giurarlo».

«E' uno dei frequentatori del bar Lello?».

«Credo di no. Venne qui a giocare sabato sera la sua schedina doppia verso le 19.30. L'ho fatto anche arrabbiare, dicendogli: "Mi vuol sbancare il Lotto?". Non posso però dire, ripeto, che sia lui».

Il dott. Bimbi, della zona «Totocalcio» di Bologna, ha dichiarato di ritenere che probabilmente i vincitori sono due: «Ha telefonato — ha detto — una persona verso le 21, chiedendo informazioni sulla vincita. Noi le abbiamo risposto di venire in zona, ma l'interlocutore ha informato che non era in grado di farlo, trovandosi a San Lazzaro. Più tardi, verso le 22.30-23, abbiamo ricevuto un'altra telefonata, di un'altra persona, evidentemente anche essa interessata alla vincita, che ci ha chiesto dove era stato fatto il "tredici". A questa persona ho risposto personalmente e posso dire che la voce era quella di un giovane dall'accento strascicato, proprio dell'Emilia».

«Il controllo della scheda — ha proseguito il dott. Bimbi — è stato subito fatto dalla commissione di zona, formata dall'Intendente di Finanza, da un rappresentante del CONI e da un notaio con funzione di segretario. Quando esiste un solo "tredici", questo controllo viene fatto immediatamente la domenica sera. La commissione, infatti, è stata convocata per le 22, e venti minuti dopo è stata confermata l'autenticità della giocata».

Dopo le dichiarazioni della signora Flora Pinotti, secondo la quale la scheda vincente poteva essere stata compilata da un giovane sposato da poco, i cronisti si sono buttati anche su questa traccia, ma senza esito.

Un'altra indicazione, quella raccolta nella notte tra gli amici del Caffè Lello, che indicava in un impiegato di banca e in un suo amico i probabili compilatori della schedina vincente, si è rivelata inesatta nella mattinata. L'impiegato di banca, Carlo Mazza, cassiere alla «Banca operaia», ha negato di essere il vincitore. Si è recato regolarmente in ufficio e ha risposto frettolosamente, impegnato allo sportello, di non aver niente a che fare con i vincitori della forte somma: «Non c'entro proprio niente io — ha detto il Mazza — ho fretta e non posso sospendere il lavoro».

Altri nomi, intanto, sono stati fatti e, immediatamente controllati, hanno dato esito negativo. Così è stato per Francesco Monti, residente in via Cherubini, nei pressi della ricevitoria; così per il commerciante Rodolfo Ecchia, sulla trentina, abitante in via Benedetto Marcello, proprio davanti al bar Lello, del quale è cliente. Il commerciante ha escluso di essere il vincitore: «Di solito — ha detto — ascolto i risultati dopo le partite, la domenica sera, e controllo la scheda. Appena constatata la mancata vittoria, straccio la schedina. Anche ieri ho fatto altrettanto».

Nessun altro elemento è sorto in seguito. Nessun indizio concreto, solo supposizioni e dubbi, ma non avvalorati da alcun fatto. Ormai, trascorsa una giornata dalla grossa vincita, è parere comune che il vincitore o i vincitori siano in grado di rimanere nell'ombra. Se la scheda è stata consegnata a un legale o a un istituto bancario, lo scopo dei neo plurimilionari di restare sconosciuti è raggiunto.

Circa la percentuale spettante al ricevitore in caso di grosse vincite, è stato specificato che il servizio centrale «Totocalcio» mette a disposizione per ogni concorso mezzo milione per le ricevitorie che hanno totalizzato punti tredici e 250 mila per le vincite di seconda categoria. Queste somme vengono accantonate e formano un monte premi, che alla fine dell'anno viene ripartito tra i ricevitori in proporzione ai tredici realizzati in quella ricevitoria: al Pinotti quindi, essendo stato realizzato nella sua ricevitoria il solo «tredici» del concorso di ieri, andrà il mezzo milione, praticamente l'intero ammontare del premio riservato a questo concorso.

RECLAMATO A TORINO un altro «tredici»

Torino, 3

Un operaio di 27 anni, Cosimo Zaccaria, residente a Torino, in via Cimarosa, si è dichiarato oggi vincitore di un «tredici» al «Totocalcio», e quindi — a suo dire — la vincita di 303 milioni registrata a Bologna dovrebbe essere divisa a metà. A convalida delle sue dichiarazioni, egli ha presentato una schedina che indica tredici risultati esatti nella prima colonna.

Il giovane ha affermato di aver giocato sabato scorso in una ricevitoria di Nichelino, ma ammette che potrebbe essersi sbagliato nella trascrizione. In effetti, un esame effettuato alla direzione del «Totocalcio» ha permesso di accertare che sullo «spoglio» della schedina 265 TE 25258 concordano, rispetto al tagliando in possesso dello Zaccaria, soltanto due partite. Tutti gli altri risultati sono sbagliati. Comunque, se il giovane presenterà reclamo al «Totocalcio», si controlleranno anche le «matrici» chiuse in cassaforte.

Non si esclude tuttavia l'ipotesi che lo Zaccaria abbia staccato il bollino di registrazione dalla scheda originaria e lo abbia applicato, dopo essere venuto a conoscenza della vincita, su un'altra schedina successivamente compilata: in questo caso, il giovane sarebbe legalmente perseguibile.

PARTITI UN MESE FA 38 UOMINI CON MITRA, SPECCHIETTI E COLLANE DI VETRI COLORATI

A caccia dei feroci giganti nella giungla dell'Amazzonia

E' una tribù di razziatori alti più di due metri che nessun bianco ha mai visto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Rio de Janeiro, 3

Una razza di giganteschi indios, della quale si ignorava fino a qualche tempo fa l'esistenza, sta terrorizzando le tribù «pacificate» dai bianchi della giungla dell'Amazzonia. Secondo testimonianze raccolte nelle comunità aggredite da questi giganti selvaggi, si tratterebbe di uomini totalmente primitivi, che hanno in rispetto soltanto la legge del più forte e, in ossequio ad essa, si comportano: vale a dire che di professione fanno i guerrieri e, quando hanno esaurito provviste e altri generi di prima necessità, organizzano «spedizioni» e danno addosso agli indios delle riserve, ai quali rubano cibo, vestiario, bestiame e donne.

Per mettere fine a questi atti di pirateria, una spedizione di 39 uomini, dotati di armi automatiche, è partita, all'inizio del mese, da Belem verso l'interno dell'Amazzonia alla ricerca degli indios giganti.

Sembra che si tratti di uomini alti in media più di due metri, dotati di forza eccezionale, che usano per armi grossi randelli o asce di pietra. Si aggirano per la giungla seminudi, i capelli rasati a zero e un ciuffo di piume incollato sul cranio. Gli indigeni li chiamano «Krem-Aokarores» e ne hanno una paura indiavolata.

Sono stati i «Kaiabi» e i «Mundurucu», due tribù di indios, che i bianchi nei secoli scorsi hanno decimato e poi hanno confinato a vivere in desolate riserve, che hanno rivelato la esistenza dei «Krem-Aokarores». Verso la fine del mese di giugno, un gruppo di Kaiabi, ridotto in condizioni pietose, arrivò alla missione cattolica di Belem e raccontò che la loro tribù era stata assalita da uomini giganteschi, che avevano massacrato molti dei loro compagni, avevano razziato tutte le loro cose e violentato le loro donne.

Al racconto non era stato dato molto peso, soprattutto al particolare degli «uomini giganteschi», e l'incidente era stato messo sul conto delle rivalità tribali della zona. Le denunce degli attacchi di «Krem-Aokarores» si sono però ripetute da allora con sempre maggiore frequenza e tutti coloro che le avevano subite erano concordi nel descrivere i loro aggressori come dei giganti.

Alla fine, il dato di fatto dell'esistenza di una razza di indios giganteschi dediti alla pirateria ha finito per essere accettato e Francisco Meirelles, uno dei più esperti agenti indiani della zona, ha avuto l'incarico di organizzare una spedizione e di andare a rendersi conto nel fitto della giungla di cosa realmente sta accadendo e da dove arrivano i «giganti selvaggi». Meirelles ha assoldato 38 uomini coraggiosi e di pochi scrupoli, li ha armati fino ai denti ed è partito. Ha portato con sè specchietti, collanine di vetri colorati, temperini e altre sciocchezze, con le quali fare regali ai «KremAokarores»: se i regali non funzioneranno, li ridurrà alla ragione a raffiche di mitra.

«Noi faremo il possibile — ha detto Meirelles — per risolvere la questione senza spargimento di sangue. Ma se questi giganti tenteranno di aggredirci e non vorranno ascoltarci, allora ci toccherà far parlare le armi e mettere loro in testa che non sono i più forti. Se sono selvaggi al punto da non accettare un ragionamento, sarà indispensabile piegarli con la forza. Mi preoccupa, tra l'altro, il fatto che non sappiamo che lingua parlano, per cui non è escluso che, per cominciare a spiegarci, dovremo cominciare a far vedere come funzionano i nostri fucili».

Non è detto comunque che Meirelles e i suoi riescano a trovare i «Krem-Aokarores», che per tanti secoli sono riusciti a sfuggire alla legge dei bianchi.

U. P. I.

IL «CONVEGNO DEI CINQUE» ALLA RADIO

Longevi si nasce dicono gli esperti

Una «regola del sei» da applicare agli antenati

Roma, 3

L'uomo può conoscere, approssimativamente, fin dalla nascita, se la sua vita durerà più a lungo di quanto è previsto, come limite medio, per la sua specie. Secondo gli ultimi studi di gerontologia, longevi si nasce: si eredita, cioè, un «capitale biologico», che determina una maggiore lunghezza, rispetto alla media, dell'esistenza umana.

Un inglese, Pill, ha ideato addirittura un sistema per poter prevedere quanto tempo, suppergiù, può vivere un singolo individuo; esso si basa sulla somma aritmetica delle durate delle vite di sei dei suoi ascendenti, divisa per sei: per esempio, se questa persona ha il nonno che è morto a 80 anni, il bisnonno a 85 e il trisnonno a 78, e così via fino a raggiungere la cifra di 480 anni, si può ritenere che egli vivrà, all'incirca, 80 anni (480 diviso 6).

In altre parole, i longevi appartengono a famiglie di longevi, ma essi rimarranno in possesso di tale prerogativa non in ogni caso, bensì solo quando non intervengano fattori ambientali, che possano mutare la loro condizione biologica ereditaria: una o più malattie infettive, per esempio, che specialmente nel periodo dell'infanzia, si collegano con l'alimentazione, o altre cause varie, che influiscono ad accorciare la vita.

Spesso queste cause divengono caratteristiche di un'epoca: così si spiega perchè la vita media, che al tempo dell'impero romano era di 20-25 anni, al tempo della rivoluzione francese era di 28 anni, oggi si aggira intorno ai 70.

Sempre secondo gli studi più recenti, i longevi si differenziano dalle altre persone perchè i loro organi indispensabili hanno tutti, ereditariamente, in potenza, la stessa durata, e inoltre una durata superiore a quella normale: non possono avere, per esempio, fegato, cuore, cervello e reni in grado di funzionare fino a 70 anni e i polmoni fino a 80. Tuttavia, la durata dell'esistenza media può essere allungata, migliorando le condizioni igieniche e sociali dell'umanità.

Queste le conclusioni del «Convegno dei Cinque» sul tema «Longevi si nasce o si diventa?». Trasmesso questa sera dalla radio sul Programma nazionale e al quale hanno partecipato, sotto la direzione del prof. Virgilio Paladini, il sen. Giovanni Battista Bertone e i professori Aldo Cimmino, Gennaro Di Macco e Franco Ferrarotti.

A Pontassieve il vincitore della Lotteria di Merano?

Firenze, 3

L'ormai famoso biglietto della Lotteria di Merano serie «R» n. 48429 acquistato nel «Bar Nazionale» di Rapallo (che frutterà al possessore la somma di 150 milioni di lire) sembra essere in possesso di un giovane do Pontassieve.

Piero Mazzi, di 27 anni, autista, abitante a Pontassieve, sposò il 20 agosto scorso Anna Berti, di 23 anni, anch'ella di Pontassieve, nella chiesa di San Martino a Quona. Gli sposi si recarono sulla riviera ligure e a Rapallo Piero Mazzi trovò un amico, che lo invitò a fermarsi qualche giorno in albergo. La coppia si trattenne così tre giorni a Rapallo e, essendo l'albergo vicino al «Bar Nazionale», vi comperò un biglietto.

Dalle ricerche fatte, sembrerebbe che la coppia avesse scelto il biglietto giusto, ma una conferma dall'interessato non si è potuta avere poichè il Mazzi è introvabile: da una settimana nessuno l'ha più visto in giro a Pontassieve; la signora Anna, che lavora a Firenze, nel lanificio dei fratelli Franchi, e che è ancora in ferie, è anch'ella introvabile.

CRONACHE SPORTIVE

SERIE «A» - ALLA TERZA GIORNATA IL CAMPIONATO HA MESSO GIUDIZIO

«Viaggianti» intraprendenti: si sono assicurate 11 punti su 18

I cannonieri sono ritornati a «lavorare» segnando ben 25 reti di cui 14 fuori casa A Torino il solo 0-0: il supercatenaccio di Segato ha fatto impallidire Nereo Rocco

Sabato scorso la decima giornata del campionato inglese di prima divisione (corrispondente alla nostra Serie A) ha... fruttato la bellezza di cinquanta gol; e poichè le concorrenti sono ventidue, vuol dire che quella astronomica cifra si è tradotta in una media di 2,25 segnature per squadra. Una notizia del genere era troppo ghiotta, perchè non pensassimo subito di utilizzarla in sede di commento della massima competizione nazionale, allo scopo, ovviamente, di sottolineare ancora una volta la superata concezione tattica delle compagini italiane. Dobbiamo però riconoscere che l'argomento polemico ha perduto (non sappiamo sino a quando) di mordente, in seguito allo svolgimento piuttosto vivace del terzo turno: come lo dimostrano le quattro vittorie e i tre pareggi che hanno permesso alle viaggianti di incamerare ben undici dei diciotto punti in palio. E poi non dobbiamo mettere in cornice l'unica rete realizzata dall'undici di fuori (come è successo la settimana precedente con quello dell'Atalanta). Domenica le unità impegnate in campo altrui hanno spinto la propria intraprendenza al punto di battere le «casalinghe» anche in fatto d'incisività: quattordici gol alle prime, appena undici alle seconde. E intanto i rettangoli violati sono già cinque (Atalanta e Lecco in testa, con due rovesci ciascuna).

* * *

Stiamo dunque riconciliandoci con il calcio. Si è visto giocare discretamente, in qualche caso persino bene. Le gare, che interessavano direttamente i grossi calibri del momento, hanno offerto a tratti uno spettacolo entusiasmante. Chi vuole sotilizzare ad ogni costo dirà che l'Inter ha stravinto a Bergamo perchè l'Atalanta non ha nulla in comune con la Torpedo (tanto per fare un esempio attuale), e che la Roma di questi tempi non possiede i mezzi per opporsi al Napoli. D'accordo, ma non dimentichiamoci nemmeno che non più tardi di qualche mese fa la Juventus e lo stesso Napoli, chiamati a un esame esterno di qualche difficoltà, avrebbero ispirato la loro manovra a criteri di estrema prudenza, evitando ogni mossa rischiosa. Adesso c'è in giro una dose più abbondante di coraggio e i frutti sono in proporzione.

* * *

Inter, Napoli e Juventus procedono a punteggio pieno. Il patto di unità d'azione tra le «big» ha funzionato in barba al fattore campo, alla statura dei rispettivi avversari, ai motivi di rivalità «campanilistica» (intesa, naturalmente, in senso lato). Delle tre la Juventus è stata l'unica a vincere con un punteggio di stretta misura; ma quello bianconero è anche il successo di maggior pregio, poichè la Fiorentina è veramente la lieta realtà del nostro campionato, capace com'è di sviluppare un gioco veloce e funzionale. La compagine piemontese non pratica più quel calcio «teorico» che induceva al sorriso anche i nostri tecnici più preparati. Il movimento predicato da Heriberto Herreera si traduce in risultati sempre più positivi; e il fatto che difensori come Leoncini e Salvadore si distinguono anche in veste di marcatori non è che un aspetto dei progressi juventini.

* * *

La vittoria della squadra torinese è stata senz'altro sofferta (gol di De Paoli a cinque minuti dalla fine). Ma, strano a dirsi, anche il Napoli e l'Inter hanno passato i loro guai prima di essere sicuri del successo. Il gol partenopeo della sicurezza è stato infatti siglato da Sivori a meno di un quarto di ora dalla chiusura delle operazioni, mentre i campioni d'Italia hanno dilagato dopo un lungo periodo di gioco equilibrato. Sta di fatto però che alle spalle delle formazioni che comandano la graduatoria non ci sono molti pezzi di... ricambio. Anzi si sarebbe tentati di dire che non ce ne sono affatto, poichè il Cagliari (anche se ha stracciato il Bologna) è, sino a nuovo ordine, un «outsider», il Milan imbarca acqua da tutte le parti, il Mantova (leader delle matricole) pensa solo a salvarsi, la Fiorentina è ancora inesperta, lo stesso Bologna è discontinuo all'eccesso. Ma anche tre compagini per uno scudetto possono bastare, soprattutto se si pensa alla stucchevole corsa solitaria dell'Inter nelle scorse stagioni.

* * *

Davanti al secondo 0-0 del Torino (su tre gare disputate) non possiamo fare a meno di pensare a quella proposta che voleva punire in maniera drastica le unità colpevoli del risultato in bianco. Purtroppo Rocco sta trovando imitatori sempre più numerosi e ormai il catenaccio non è più un segreto per nessuno. Intanto, per dirne una, Segato ha schierato contro i granata un «libero», due stopper, due terzini, tre uomini di centro-campo e ben... due attaccanti; e ha sfiorato la vittoria (che sarebbe venuta se il casalingo Righi avesse convalidato un gol di Dori). E poi c'è chi sostiene che lo sport è anzitutto una scuola di ardimento.

P. T.

LA STAGIONE CICLISTICA ALLE ULTIME CORSE

Dancelli è favorito anche nel Giro dell'Emilia

Il campione d'Italia promette una nuova affermazione Presenti Adorni, Gimondi, Rudi Altig, Motta e Zilioli

Bologna, 3

Sessantacinque dei 117 iscritti al 49º Giro dell'Emilia - G. P. Salvarani si sono presentati oggi a Bologna alla punzonatura che proseguirà domani mattina alle 8 allo stadio comunale. Tra i campioni più noti Adorni e Gimondi, Altig e Dancelli, Bitossi e Durante, Zandegù e Mealli. Era presente anche Italo Zilioli, ma era senza bicicletta e si è limitato a conversare con i giornalisti. Zilioli ha detto di sentirsi piuttosto... scarico. Punzonerà domani assieme a Motta, che è già a Bologna.

I più decisi a vincere sono apparsi Gimondi, Dancelli e Zandegù. Il vincitore del Tour 1965 ha detto: «Questa corsa fa parte dei miei programmi, anche se non è troppo difficile. Tuttavia lo strappo di Poggio Diana potrebbe andare bene anche a me per un'azione di forza. Mi auguro soltanto che finiscano i marcamenti».

Richiesto ad Altig chi sia il suo avversario più difficile, il campione del mondo ha risposto: «Tutti». Insistendo per avere un pronostico più preciso, il tedesco ha detto: «Il mio favorito è Adorni». Il caposquadra della «Salvarani» tuttavia ha nicchiato, dicendo di non essere ancora nelle migliori condizioni anche se la sua forma è notevolmente migliorata. Lo stesso Bitossi ha dichiarato di non avere troppe velleità essendo stanco. E' noto però che il toscano è un tipo bizzarro e che, proprio quando afferma di non essere in condizione, è allora che combina qualcosa.

Ottimista è apparso Dancelli: «Ho fatto il bis nel Giro dell'Appennino, nel campionato italiano e nel Giro del Veneto. Non voglio interrompere la serie: l'anno scorso, non dimenticatelo, lo vinsi io il Giro dell'Emilia». Uno degli avversari più pericolosi per Dancelli sarà Zandegù.

La corsa, che si svolgerà su 270 chilometri, prenderà il via alle 9 da Casalecchio di Reno. L'arrivo a Baganzola è previsto tra le 15.35 e le 16.30.

STASERA A GORIZIA

Rossi nella «Splügen» contro la Gulf

Gorizia, 3

Nell'incontro di stasera (inizio ore 21.15) contro la squadra americana della Gulf, la «Splügen» si presenterà al gran completo. Ciò significa che Sante Rossi sarà della partita, essendosi finalmente concluse le trattative con la Candy, per il suo passaggio definitivo alla «Splügen», che l'altro anno lo aveva in prestito. Stasera quindi la «Splügen» sarà in grado di schierare per intero la formazione che in seguito sarà allineata anche nelle partite di campionato. Con il ritorno del «lungo» può infatti considerarsi conclusa la campagna acquisti di quest'anno che portava finora di novità solo l'arrivo dell'americano Green e di Medeot.

La possibilità di utilizzare ancora il pivot friulano, risolve in maniera positiva le necessità della squadra.

La trattativa con la Candy si è risolta favorevolmente grazie alla sportività dei dirigenti bolognesi, in particolare del presidente Zambonelli e del vicepresidente ing. Gabrielli, che hanno avuto la massima comprensione per i casi familiari del loro ex giocatore. Il fratello di Sante è infatti partito per il servizio militare, privando la famiglia di un valido apporto; Sante stesso ha appena ottenuto a Codroipo, quindi vicino a casa sua, un posto di insegnante. Con Rossi sarà in campo anche Medeot, la cui presenza pareva in un primo tempo incerta. Zorzi avrà a sua disposizione anche Tomasi, Nanut e Ponton, che erano rimasti assenti nella partita di Milano con il Simmenthal.

PALLAVOLO — COPPA CRDA

Libertas - VV.FF. 2-1 (13-15, 15-13, 15-9)

Grazie ad una prodezza della Libertas, la terza giornata del torneo di pallavolo «Coppa CRDA» ha dovuto registrare ieri una grossa sorpresa. Opposti al sestetto dei Vigili del fuoco, privo di Zanmarchi e ancora ben lontano dalla forma migliore, i crociati si sono aggiudicati i due punti dopo tre set.

Perduto il primo set nelle battute conclusive, la Libertas si è rifatta nei due successivi, nel corso dei quali ha messo in mostra un buon gioco di squadra e alcune ottime individualità quali Neubauer e Cipolla. I vigili invece, proprio a causa della non perfetta preparazione, hanno ceduto alla distanza; nelle file dei rossi bene come sempre Pavlica e il giovane Zottich, che ha dimostrato di essere migliorato rispetto alla passata stagione.

Del Piccolo da ieri senza gesso

Del Piccolo è stato liberato ieri mattina dal gesso che imprigionava il piede sinistro dal 23 agosto, quando nella prima partitella della stagione disputata allo stadio si era fratturato l'arto. Il giocatore è entrato alle 7.30 all'Ospedale militare di via Fabio Severo e già oggi verrà dimesso. Nei prossimi giorni, dopo cioè che il medico sociale della Triestina dott. Nuciari avrà esaminato le risultanze delle radiografie, si potrà stabilire il periodo di tempo che occorrerà al giocatore per riprendere l'attività vera e propria.

HOCKEY SERIE «A» - E' RIMASTA UNA CODA PER LA RETROCESSIONE

SESTO SCUDETTO AL MONZA BRILLANTE SECONDA LA TRIESTINA

Vivo rammarico per l'inattesa caduta in «B» del Ferroviario

L'ultima giornata del torneo hockeistico è stata in grado di emettere il giudizio finale per lo scudetto e solo parzialmente per la retrocessione. Il titolo 1966 rimane a Monza e la Triestina è vicecampione. Il Ferroviario retrocede in Serie B, mentre tra Arengo e Lodi sarà necessario uno spareggio, avendo le due squadre terminato il campionato a pari punti, al penultimo posto: la perdente terrà compagnia al Ferroviario. Pirelli Milano e Follonica prenderanno il posto nel 1967 del Ferroviario e della perdente lo spareggio tra Lodi e Arengo. Il campionato si è concluso così dopo aver tribolato nelle ultime ore sotto la minaccia della pioggia. Per archiviarlo definitivamente sarà necessario attendere il responso della coda, ma ormai il più è fatto. Ora è il periodo dei bilanci.

Il Monza conquista per la sesta volta lo scudetto tricolore. Il suo successo è venuto proprio in extremis e si compendia in un solo punto di vantaggio sulla seconda piazzata, la Triestina. I monzesi, che avevano vinto la precedente edizione con un margine di un punto sulla coppia Novara-Modena e di tre punti sugli alabardati, si sono visti questa volta contrastare il passo in maniera più decisa. Ne è venuta fuori una edizione equilibrata, risoltasi soltanto sullo striscione d'arrivo. Non per questo il successo del Monza appare immeritato.

La Triestina ha sperato sino all'ultimo di inserirsi tra i due maggiori litiganti, il Monza e il Modena, ma le sue speranze sono state frustrate nel tardo pomeriggio di domenica, quando sono trapelate da Monza le notizie sull'andamento della gara Monza-Modena che, a causa della pioggia di sabato sera, era stata rinviata alla domenica mattina. La vittoria che gli alabardati avevano conseguito sul Novara era servita soltanto per conquistare la seconda piazza. E' un premio che la squadra di Cergol si è pienamente meritato.

«Abbiamo avuto un buon congedo — la parola è a Cergol — perchè il Novara ha giocato molto bene. I novaresi hanno praticato un gioco rinunciatario: non capisco i motivi. Potevano fare una partita più aperta. Abbiamo lasciato perdere una ottima occasione per spodestare il Monza: troppi pareggi, troppi punti perduti banalmente. Con Prinz in squadra sin dalle prime giornate avremmo fatto almeno due punti in più e sarebbe stato sufficiente per precedere il Monza».

— Una valutazione sul rendimento della squadra?

«E' stata brava. Martellani è apparso il più redditizio, ma anche Cervo è stato molto utile. Di Mari non si può che parlare bene. Perok ha avuto degli sprazzi: la sua occupazione, un lavoro veramenthe pesante, non poteva permettergli di essere in condizioni di forma migliori. Mi dispiace che Russo sia sparito dalla circolazione dopo che Prinz è ritornato in attività. Russo avrebbe potuto esserci utile in certe partite».

Il Ferroviario retrocede in «B». E' la più grossa sorpresa di tutto il campionato. I ferrovieri hanno perduto a Breganze la partita decisiva nello stesso momento in cui il Lodi, battendo il Bassano, racimolava il settimo punto consecutivo al termine di queste ultime quattro giornate. Il Loid, fanalino di coda per quasi tutto il campionato, è riuscito in extremis a consegnare il pesante fardello ai ferrovieri. Ora i lodigiani dovranno battersi con l'Arengo, che avendo perso a Valdagno è rimasto fermo a quota dodici.

Sulla partita di Breganze, persa con sette gol di scarto dai ferrovieri, c'è poco da dire. La partita era ancora in piedi (sul 2 a 1) quando l'attaccante Spessot ha perso le staffe schiaffeggiando l'arbitro. Abbiamo appreso per vie indirette — tutti in casa del Ferroviario si sono resi ieri e domenica irreperibili dopo questa sconfitta — che in questo spiacevole episodio l'arbitro novarese Dabbene avrebbe riportato una contusione al labbro. Infatti quando Spessot ha allungato le mani sul direttore di gara, costui teneva in bocca il fischietto che gli avrebbe provocato una ferita. Ora Spessot, che ha danneggiato in maniera plateale la sua squadra (il Ferroviario ha giocato quasi tutta la ripresa con soli quattro uomini data l'espulsione definitiva di Spessot) rischia la radiazione a vita.

B. I.

HOCKEY SU PRATO

Coppa Italia Inizio domenica

Trentun squadre di hockey su prato hanno dato la loro adesione alla prima edizione della Coppa Italia. La fase eliminatoria si disputerà attraverso nove gironi di qualificazione con partite di solo andata. Nel girone giuliano figurano iscritte tre squadre e precisamente il CUS Trieste, squadra militante nella Serie A, la Triestina e la Polisportiva, squadre di Serie B. La Coppa avrà inizio domenica 9 ottobre. Questo il calendario delle partite del girone giuliano:

Prima giornata: Polisportiva - CUS Trieste; riposa Triestina. Seconda giornata (16 ottobre): Triestina - Polisportiva; riposa CUS Trieste. Terza giornata (23 ottobre): CUS Trieste - Triestina; riposa: Polisportiva.

CON IL MORALE ALLE STELLE IL C.R.D.A.

Equo per Zelesnich il pareggio di Piacenza

L'undici aziendale si è imposto con la difesa Buona la prova di Ispiro al suo esordio all'ala

Monfalcone, 3

Nel corso della notte la comitiva del CRDA è rientrata a Monfalcone proveniente da Piacenza, dove gli aziendali hanno conseguito un prezioso pareggio a reti inviolate. La stampa offre versioni diverse dell'equità di questo risultato finale: per alcuni cronisti il CRDA ha meritato la divisione dei punti e, se avesse osato maggiormente, avrebbe anche potuto vincere; per altri avrebbe meritato di vincere il Piacenza. Abbiamo voluto... risalire all'origine e così abbiamo intervistato Zelesnich per poter sentire le sue impressioni sulla partita e sulla prestazione dei cantierini fornita in questa prima trasferta del presente campionato.

Il dirigente aziendale ha dichiarato: «Anche a mente fredda, a distanza di ventiquattro ore dalla partita, non so proprio dire se il CRDA abbia perduto un punto o l'abbia, invece, guadagnato sul terreno di Piacenza. A mio giudizio, il risultato di parità è equo, ma avrebbe rispecchiato maggiormente le fasi del gioco un 3 a 3 se non anche un 3 a 2 in favore nostro. Infatti, d'ambo le parti sono stati colpiti i legni della porta e d'ambo le parti sono state sciupate occasioni propizie per realizzare quelle marcature che non sono venute».

Abbiamo chiesto un sereno giudizio sulla rete piacentina annullata e Zelesnich ha risposto prontamente: «L'arbitro, che poteva sembrare a tratti anche casalingo, e i segnalinee sono stati d'accordo nel ritenere viziata da fuori gioco o da altro fallo questa marcatura. Per noi sarebbe stata una beffa la sua convalida».

In merito alla squadra, Zelesnich ha dichiarato: «La compagine aziendale ha giocato e si è imposta particolarmente con le sue retrovie. La linea d'attacco non ha sfigurato e l'inclusione di Ispiro, con il conseguente rimaneggiamento, deve essere ritenuta positiva».

Tutti gli atleti sono in buone condizioni fisiche e la partita di Piacenza non ha lasciato conseguenze. Con il punto guadagnato, il morale è alto e Zelesnich conclude: «Un punticino esterno fa sempre comodo nell'economia del campionato!».

Domani pomeriggio, allenamento leggero con esercizi ginnici e qualche palleggio. E' in arrivo la Mestrina e bisogna prepararsi!

M. C.

CACIAGLI NON DRAMMATIZZA... LA MANCATA VITTORIA

«I punti li perdiamo per difetto d'esperienza»

Lasciata anche stavolta l'iniziativa agli avversari gli alabardati hanno compromesso il successo finale

A ventiquattro ore di distanza Caciagli ha ancora un po' di rabbia in corpo per quella vittoria che la Triestina aveva ormai in pugno contro l'Entella e che invece non ha saputo conquistare. «Noi abbiamo creato le premesse per vincere — inizia l'allenatore — ed avremmo senz'altro vinto se per la seconda settimana consecutiva i giocatori, una volta in vantaggio, non si fossero adagiati, cedendo un po' alla volta l'iniziativa agli avversari. E pensare che durante tutta la settimana non ho fatto altro che raccomandare in tutte le salse di non rinunciare mai a giocare, nemmeno quando hanno due gol di vantaggio... Evidentemente è più forte di loro, e francamente non riesco a capire perchè ad un certo punto rallentino il ritmo, si siedano quasi, lasciando l'iniziativa agli avversari. Non si può certo dire che i miei uomini difettino di fondo. Chi era alla partita avrà notato che una volta raggiunti hanno reagito, in maniera magari confusa, ma l'hanno fatto. E allora? La conclusione è una sola e cioè che forse difettiamo di esperienza».

— E' impossibile trovare un rimedio?

«L'unica soluzione è quella di... segnare negli ultimi cinque minuti, in maniera che gli avversari non abbiano il tempo per riorganizzarsi e tentare così il ricupero!».

— Anche contro l'Entella Canzian ha lasciato alquanto a desiderare e la responsabilità della rete, come quella subita contro il CRDA, ricade in gran parte sulle sue spalle...

«Quello su Canzian è un discorso lungo. Iniziamo con il dire che quando sono venuto, un ruolo preciso non lo aveva.

Per necessità l'ho provato mediano e ho dovuto insistere in quel ruolo, nella speranza che maturasse un po'. Domenica ha fatto una fatica enorme ed è proprio per questo che ad un certo punto della gara, quando ho visto che Musiello aveva accentuato la sua posizione offensiva e Uzzecchini era un po' retrocesso, ho ordinato l'inversione delle marcature fra Kuk e Canzian. Il destino ha voluto che fosse proprio il centravanti a cercare in quell'occasione il gol e che a marcarlo si trovasse proprio Canzian. Forse, lasciando le cose come stavano, chissà...»..

— La preparazione mediocre del giocatore dipende molto dal fatto che è militare.

«Non ho minima intenzione di accusare il ragazzo, sia chiaro, perchè mi rendo conto che giocare al calcio essendo militare non è facile. Inoltre voglio aggiungere che le responsabilità, in occasione del pareggio dell'Entella, vanno equamente distribuite fra tutti i difensori».

— Riconfermerà Canzian nella trasferta contro la Trevigliese?

«E' presto ancora per parlarne. E' chiaro che dovrò studiare qualche altra soluzione. Deciderò quindi nei prossimi giorni».

C. N.

UNA «SETTIMANA D'ORO» DEL BASKET TRIESTINO

GULF, SIMMENTHAL, PETRARCA OSPITI DEL LLOYD ADRIATICO

Le tre partite saranno disputate nei giorni 6, 9 e 12 ottobre nella palestra della Ginnastica - Collaudo dei biancocelesti

Da qualche settimana siamo entrati nel pieno clima dei campionati nazionali di basket. Le squadre della maggiore categoria stanno ormai concludendo la loro preparazione, dovendo essere pronte al via che verrà dato il 23 corrente. Quelle della serie B cominceranno invece le loro fatiche due settimane più tardi, e cioè il 6 novembre. La pallacanestro giuliana sarà presente ai due tornei con quattro squadre: la Goriziana, ripromossa quest'anno in Serie A; la Snaidero di Udine, la Safog di Gorizia e la Pallacanestro Lloyd Adriatico di Trieste nella serie cadetti.

A Gorizia la squadra di Zorzi ha trovato un conveniente abbinamento con la Splügen Bräu; la Safog invece sta attraversando momenti difficili per difficoltà finanziarie. La Snaidero dal canto suo ha cercato di potenziare ancora la propria squadra e si ripromette di ritentare la scalata alla categoria superiore. Delle tre squadre nominate già parecchio è stato scritto, mentre poche sono state le notizie riguardanti la formazione triestina che, dopo essersi trovata in evidenti difficoltà, ha trovato la sua salvezza grazie alla comprensione ed alla sportività dei dirigenti del Lloyd Adriatico che si sono sostituiti alla Ginnastica Triestina nell'intento di riportare il basket locale alle glorie di un tempo. Si tratta di un compito veramente difficile e che non potrà avere risultati immediati.

Da tempo la squadra si sta preparando sotto la guida del giovane Marini, che avrà a disposizione quasi tutti gli elementi della passata stagione e che avrà la collaborazione di Franceschini nella doppia funzione di allenatore - giocatore. Della formazione dello scorso anno mancherà Castronovo, impegnato nel servizio militare e in procinto di trasferirsi a Genova, dove dovrebbe giocare per la locale Italsider. Bianco sarà sempre il capitano della squadra, che potrà contare sull'esuberante Fortunati, sul ricordato Franceschini, sul giovane «azzurro» Schergat e sui maturati Narder, Welcher, Bici e Stibiel. Dall'Hausbrandt è venuto Apostoli quale giocatore di centro; dal Don Bosco Goitan, ala molto scattante. Infine, e questa è forse la notizia più soddisfacente, farà ritorno in squadra Ivo Taraboochia.

Nel programma di preparazione della squadra triestina è prevista la disputa di tre interessantissime partite, nel corso delle quali il pubblico locale potrà assistere all'esibizione degli assi americani del Gulf, che guidati dall'ex allenatore della squadra azzurra, McGregor, hanno ottenuto nella loro tournée europea una serie di 24 successi consecutivi. Fra le vittime degli americani figura anche la squadra campione d'Italia e d'Europa del Simmenthal, che sarà, in ordine di tempo, la seconda avversaria del Lloyd Adriatico. La settimana d'oro del basket triestino si concluderà con la presentazione del Petrarca 1966, guidato dal superasso Moe.

Le tre partite, delle quali faremo la presentazione nei prossimi giorni, si giocheranno nella palestra della Ginnastica.

Calendario degli incontri: giovedì 6 ottobre: Lloyd Adriatico - Gulf; domenica 9 ottobre: Lloyd Adriatico - Simmenthal; mercoledì 12 ottobre: Lloyd Adriatico - Petrarca di Padova.

M. V.

IN POCHE RIGHE

Cena di chiusura della Triestina nuoto

Dirigenti, atleti e simpatizzanti della sezione nuoto dell'U. S. Triestina (200 presenti) si sono dati convegno ieri sera, in un ristorante della riviera, per la tradizionale cena di fine stagione. Presenti il caposezione dott. Bruno Benussi, il consigliere nazionale della FIN Italo De Zucco, il D. S. Giuseppe Giustolisi e l'avv. Columni, la cerimonia si è svolta all'insegna della più schietta cordialità. Brevi parole di Benussi, che ha elogiato gli atleti tutti per quanto essi hanno saputo dare allo sport triestino nonostante i sacrifici che sono stati costretti a sostenere, e relazione morale di Giustolisi che, con un discorsetto inteso a puntualizzare ogni lato dell'attività ha riscosso l'unanime consenso tra i presenti. Quindi le premiazioni con oggetto varie coppe distribuite ai validi nuotatori (primi tra essi Del Campo, primatista nazionale dei 200 dorso juniores e Mattei), e scatole di dolciumi per i più piccoli che, riempiendo una intera tavolata, hanno fornito la nota più vivace della riunione. E' su questi ragazzini, infatti, che la società alabardata punta per auspicate rinascite in un settore sportivo che l'ha vista sempre al vertice della scala dei valori nazionali.

GOLF A PADRICIANO

A Padriciano si è disputata la gara di golf per il Trofeo Bourbon - Whiskey. I risultati: 1) Kenneth Warff p. 67; 2) Kenneth Baker p. 74; 3) Lidia Lotti p. 75. I partecipanti alla gara erano 11.

OGGI ALLA TV

Telecamere e microfoni radiofonici saranno impegnati oggi a Baganzola di Parma, per le fasi conclusive del Giro ciclistico dell'Emilia. Il collegamento radio è previsto tra le 15.35 e le 17 sul secondo programma, quello televisivo tra le 15.30 e le 16.45 sul programma nazionale.

BASEBALL - SPAREGGI

La C.T.A. della Federazione di baseball, a chiusura del campionato di Serie B e dopo il recupero disputato a Macerata fra Romcaffè e Alpina, ha disposto che il sorteggio pubblico per gli accoppiamenti dello spareggio a tre (Alpina, Grosseto e Lions) si svolga oggi alle ore 16, presso la sede della C.T.A. in Roma.

ARCHER AMMALATO

Il campionato del mondo dei pesi medi tra il detentore Emile Griffth e Joey Archer, in programma per il 21 ottobre prossimo al Madison Square Garden di New York, è stato rinviato poichè lo sfidante è attualmente malato. Il combattimento si svolgerà probabilmente il 10 del prossimo mese.

CAMPIONATI TENNIS

Sono cominciati a Catania, sui «Courts» della «Plaja», i campionati italiani assoluti di tennis 1966. Prendono parte alle competizioni complessivamente 50 atleti.

CALCIO

Lutto per la morte di Andrea Capitanio

E' deceduto ieri all'età di 59 anni, dopo alcuni mesi di malattia, Andrea Capitanio, popolare ex calciatore alabardato, padre di Giorgio, uno dei più promettenti giovani giocatori della Triestina. Capitanio era entrato all'età di 16 anni alla Triestina, sotto la guida di Ovidio Paron, e in breve aveva militato in prima squadra, dapprima quale centravanti, poi quale mediano, con i vari Rigotti, Villini, De Manzano. Nel 1933 era passato al Milan, rimanendovi 2 anni; poi aveva giocato nel Palermo, nel Venezia ed aveva allenato la Mestrina. Rientrato a Trieste nel 1939, aveva chiuso la carriera sportiva per dedicare le sue cure a una macelleria. Il figlio minore Giorgio è cresciuto con nel sangue la stessa passione del padre. A lui, ai due fratelli maggiori, alla vedova e agli altri parenti che prendono il lutto le più sentite condoglianze.

PALLACANESTRO

In una partita svoltasi a Cluj nell'ambito dei campionati europei femminili di pallacanestro l'Olanda ha battuto l'Italia per 48-45 (23-18). Ecco gli altri risultati della giornata: URSS-Ungheria 78-33 (39-18), Bulgaria-Germania Occ. 75-30 (32-15); Jugoslavia-Francia 74-60 (31-36).

COPPA DAVIS

L'India si è qualificata per le finali interzone della Coppa Davis, avendo battuto il Giappone per 4-1.

(Foto de Rota)

Ugo Valdemarin festante con il suo Proiettile, uno dei puledri premiati ieri pomeriggio a Montebello, nella Rassegna regionale

SUCCESSO DELLA RASSEGNA REGIONALE

Premiati i puledrini trottatori di domani

Davanti a un pubblico numeroso e attento, ha avuto luogo ieri pomeriggio all'ippodromo di Montebello l'attesa rassegna dei puledri nati nella regione nel 1965. La sfilata dei 27 «yearling» è stata attentamente seguita dalla giuria composta dal col. Giuseppe Sciortino, e dai signori geom. Giuseppe Prà, Dosio Barillari, dal veterinario dott. Lucio Govoni e dal segretario dott. Piero Biondi, uno specialista nel campo allevatorio. Fra il pubblico presenti in gran numero allevatori e proprietari della zona, che hanno seguito con intima apprensione la prima apparizione pubblica dei loro prediletti. Presente anche il dott. Alfredo Jegher, delegato regionale dell'ANACT.

Sui pennoni facevano bella mostra gli stendardi raffiguranti i colori delle formazioni presenti; alle 14 precise è stato dato il via alla sfilata. Al termine della presentazione dei 27 soggetti è stata fatta una prima selezione e quindi 12 puledri ritornavano in pista per la scelta definitiva. La giuria, dopo l'ulteriore visione dei prescelti, ha concluso con l'assegnare il primo posto ex aequo a quattro puledri e precisamente a Dilfi, allevato da Alberto Vecchiet di Trieste, di proprietà della Scuderia Giosanna di Padova; Quado, allevato e di proprietà dell'ing. Oliviero Waschl di Trieste; Salagia d'Aussa, allevata dall'allevamento Aussa di Cervignano, di proprietà della Scuderia Appia di Trieste; Yapurà, allevata e di proprietà del cav. Antonio Priogilo di Trieste.

Al quinto posto venivano classificati alla pari, Gran Fiore di Aldo Plaino di Udine, Proiettile di Ugo Valdemarin di Monfalcone, Scapino d'Aussa dell'allevamento Aussa di Cervignano e Stradella di Ugo Valdemarin di Monfalcone. Al nono posto altri quattro puledri venivano premiati in parità: Haseltine del comm. Raffaele Pelliccetti di Trieste, Ibis della Scuderia Villa Elisa di Villa Vicentina, Menzolo di Alberto Vecchiet di Trieste e Spartan d'Aussa allevato dall'allevamento Aussa di Cervignano e di proprietà di Raffaele Norcia.

M. G.



UN PREMIO SERIO SERIAMENTE INTESO

Ecco un caso di riconoscimento serio e seriamente inteso dal premiato.

Premio: l'Aquila d'Oro assegnata dall'Unione Commercianti della Provincia di Milano alle Cantine Zignago di Portogruaro, produttrici del Vino Zignago, quale pubblico riconoscimento:

- **per l'efficace contributo al commercio italiano nelle campagne promozionali di vendita;**
- **per l'azione informativa e di orientamento del consumatore;**
- **per il contenimento dei prezzi.**

Premiato: il Vino Zignago, che subito dopo l'assegnazione dell'Aquila d'Oro ha saputo dimostrare ancora che la politica a favore del consumatore continua nel suo programma che punta a ridurre i prezzi, difendendo contemporaneamente la qualità.

Il Vino Zignago a 180 lire al pubblico ha segnato un vero avvenimento nel settore dei vini da tavola di qualità; un ribasso così sorprendente ed un annuncio così esplicito di inderogabile influenza calmieratrice è stato un nuovo, significativo esempio.

Questo traguardo non è però un risultato casuale nè estemporaneo, bensì si inquadra in un programma finanziario, di acquisti, produttivo, distributivo e di vendita, predisposto ed attuato sistematicamente, conquistando la fiducia e l'appoggio del venditore e del consumatore.

Il Vino Zignago, oltre a seguire questa politica, è riconosciuto come un prodotto consono a una moderna alimentazione familiare, gradito a tutte le età e a tutte le categorie sociali: di giusta gradazione, garantito sia per la qualità e la quantità sia per l'igiene data la sua provenienza dalle Cantine Zignago di Portogruaro.

ZIGNAGO
ribassa a L. 180 il litro



ZIGNAGO
è il vino dell'Aquila d'Oro

Premio Aquila d'Oro 1966 per l'azione commerciale in difesa del consumatore

---

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Durante i lavori di
RESTAURO
nel negozio di p. Goldoni l'«Universaltecnica» continua la
VENDITA
a prezzi speciali nel negozio di
CORSO GARIBALDI 4
Universaltecnica

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

ALGANI piazza della Scala
BARCA piazza Bazzi
BAUCE' via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA - Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI - corso Vittorio Emanuele 1
CICERI - piazza Emilia
GARLATI via Monte Napoleone 6/A
LEONARDI - piazza Duomo Portici settentrionali
MIAZZO piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI piazzale Cadorna
SCARAMAGLI via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI - piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA via Armorari
TOSI passaggio S. Margherita
VOLPARI - piazza S. Babila ang. Monforte
SAF n. 1 n. 2 n. 3, n. 4 n. 5, n. 6 n. 7 n. 8 e n. 9 della Stazione Centrale

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 10

CERCASI donna servizi, libera da impegni, massimo 40enne, referenziata, per due persone Muggia, villa. Tel. 98146, 28430. 51806 B

CERCASI prestaservizi mattinata. Telefonare 724462. 32541 B

CERCASI prestaservizi media età dalle 8 alle 17 trattamento e vitto buoni. Telefonare dalle 8 alle 17 n. 24072. 32551 B

CERCASI cuoca per tre persone aiutata da cameriera e bambinaia. Telefonare 24081. 32623 B

CONIUGI media età cognizioni giardinaggio custodia villa città cambio alloggio consumi Acegat riscaldamento cerchiamo. Telefonare 29566. 32611 B

GRATUITAMENTE offresi alloggio in villa cambio piccoli servizi. Telefono 93466. 32619 B

PRATICA lavori domestici cucito stiro per quattro ore mattina centro cercasi subito. Presentarsi Romagna 12, I sinistra. 32597 B

PRESTASERVIZI cercasi ore 8.30-15. Telef. 69272. 32559 B

PRESTASERVIZI 8-18, s a p p i a cucinare e tuttofare cercano coniugi; zona Revoltella alta. Assolutamente referenziata. Telefonare 29566 dalle 16.30-19. 32613 B

SIGNORINA o signora per sorveglianza bambino 3 ore mattino et eventualmente pomeriggio cercasi. Telefonare 24086. 32575 B

C Richieste d'impiego L. 20

CUOCO pratico pasticceria, con referenze, offresi. Tel. 732127. 54933 C

DISEGNATORE progettista attrezzature meccanica stampi esperienza metodi giovane migliorerebbe. Scrivere Casella 71 A SPI Milano. 6428 C

ELEMENTO altamente qualificato, 26enne, residente Milano, intenzionato trasferirsi Trieste o dintorni, offre propria collaborazione. Approfonditi studi universitari economia-commercio, ultradecennale esperienza commerciale amministrativa maturata nell'ambito di importantissimo complesso industriale produrre beni durevoli di consumo. Competenza in: promozione vendite, coordinamento attività venditori, trattative tutti livelli, schemi e procedure organizzazione aziendale. Conoscenza inglese francese. Scrivere Casella 102-A SPI Milano. 6460 C

FATTORINO lunga esperienza uffici offresi. Telefonare 732102. Ore 19. 54921 C

SEGRETARIA giovane esperienza pluriennale scopo miglioramento offresi a seria ditta o società industriale. Cassetta n. 32593 C SPI.

SIGNORA fidata onesta referenziata offresi famiglia per stirare. Cassetta 32585 C SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A. PITTORE decoratore esegue appartamenti, bar, camere gesso 9000, tappezzate 20.000, tel. 59080. 32908 CC

A. RADIOTELEVISIONE riparazioni transistor fonovaligie registratori impianti antenne. Telefonare 68431. 32617 CC

DITTA specializzata pulitura stufe kerosene, bruciatori nafta, serbatoi, impianti riscaldamento. Termotecnica. Telefono 31649. 418 CC

MURATORE piastrellista restauri offresi. Telefonare 732305. 54925 CC

MURATORE piastrellista esegue intonaci pavimenti rivestimenti. Telefonare 62850 pomeriggio. 32561 CC

MURATORI piastrellisti eseguono piccoli grandi lavori rinnovo appartamenti; preventivi gratis. Telefonare 50274 - 25715. 32547 CC

PITTORE muratore capace offresi subito. Ambrosi, Madonnina 28 - Tel. 94616. 32557 CC

PITTORE decoratore esegue stanze gesso 10.000, tappezzate 20.000. Telefono 93616. 54905 CC

RIPARAZIONI radio TV a domicilio, Installazione antenne TV. Telefoni 730310 733295.

SARTA capacissima conf. donna offresi dalle ore 9 alle 16. Telefonare 30053. 32607 CC

SGOMBERO soffitte cantine abitazioni, asporto materiali inutilizzabili. Tel. 50995 ore 13-15. 32641 CC

D Offerte d'impiego L. 40

A.A.A. APPRENDISTE (15) 15-19 anni assume industria confezioni. Telefonare 99196.

A.A.A. STIRATRICE praticissima a mano vestiti cerca pulitura a secco. Donadoni 35.

A. ACCONCIATURE Piera cerca mezzalavorante parrucchiera ottimo trattamento. Telefonare 723342. 32601 D

AIUTO commessa o apprendista per panificio cercasi. Telefonare 69308. 32591 D

AIUTO banconiere apprendisti/e cercansi. Casa Caffè, Dante 6. 32573 D

AMBOSESSI concediamo ovunque facili lavori ricalco domicilio. Scrivere IDAM - Guanella 11/4 Milano, tel. 2479691. 6379 D

APPRENDISTA età 17 anni massimo, consegne con nostro motociclo cerca Utiltecnica Pascoli 4. 54909 D

APPRENDISTA banconiere cercasi. Pizzeria Capri - Roiano. 54701 D

APPRENDISTA pellicciaia buona retribuzione lavoro continuato cerca Pellicceria Zoe, via Roma 17. 32327 D

APPRENDISTA cercasi ottime condizioni festivi liberi. Fiaschetteria, S. Francesco 18. 54917 D

APPRENDISTA banconiere / a pratico cercasi prontamente. Telefonare 94247. 34706 D

APPRENDISTA banconiere / a orario diurno festa domeniche assume Bar Catina, piazza Perugino. 32553 D

APPRENDISTA 15-17enne cercasi per drogheria. Telefonare 23736 orario negozio. 32587 D

APPRENDISTI ambosessi cercansi. Bar tel. 38982. 51824 D

APPRENDISTI volonterosi lavori carpenteria leggera serramenti metallici serrande cerca officina fabbro via Matteotti 3. 54929 D

APPRENDISTI (2) cerca Radio Icar, via Rossetti 6. 54907 D

APPRENDISTI ambosessi cerca degustazione O.P. Oriani 5. 54901 D

CANTANTI cerchiamo voci nuove per incisioni discografiche canzoni Festival Sanremo, ottimo guadagno. Scrivere Cantasanremo. Sanremo/F 6305 D

CERCASI ragazzo/a per bar ore ufficio domeniche libere. Telefonare 61521. 54911 D

CERCASI signorina primo impiego dattilografa con conoscenza inglese e tedesco. Cassetta 32545 D SPI.

CERCASI capitano macchina patentato pratico Compound viaggi Linea Mediterraneo - Italsarda di Navigazione - via E. De Amicis 4/9, tel. 564324 - Genova. 6457 D

CERCASI apprendista ragazzo/a orario negozio. Bar Gil, via SS Martiri 16, tel. 68233. 32555 D

CERCASI persona con mezzo proprio per piccoli trasporti. Telefonare 69308. 32591 D

DATTILOGRAFA provetta referenziata cercasi per studio medico orario 14.30-19. Offerte cassetta 54895 D SPI.

IMPORTANTE azienda marittima assumerebbe giovane praticante ufficio. Cassetta 32489 D, SPI.

IMPORTANTE azienda marittima, assumerebbe perfetta corrispondente inglese, tedesco. Cassetta 32489 D, SPI.

MANOVALI giovani, volonterosi eventualmente intenzionati conseguire qualifica operaia, cerca officina fabbro via Matteotti 3. 54929 D

PEDICURE, manicure capace, cercasi. Salone Piero via Donota 1. 54893 D

PRIMARIA SOCIETA' EDITORIALE assume personale per avviare vendita lavoro organizzato. Richiedesi: attitudine alle pubbliche relazioni, carattere dinamico, buona cultura, presenza. Possibilità guadagno lire 5000 giornaliere. Presentarsi via Mazzini n. 30, I p. destra; orario: 10-12, 16-18. 32609 D

RAGAZZA/O cercasi, domeniche festività libere, orario diurno. Bar Paganini, via Paganini 2. 32569 D

SOCIETA' importanza nazionale assume Trieste signore, signorine 25-40enni, spiccate attitudini contatti esterni, sviluppo lavoro organizzato, stipendio, rimborso spese e previdenze di legge. Cassetta 32023 D, SPI.

STABILIMENTO confezioni Beltrame, via Besenghi 13, assume lavoranti sarte macchiniste ed apprendiste sarte. 3343 D

TAPPEZZIERI specializzati qualificati cercansi Perizzi viale D'Annunzio 27. 31799 D

UNIVERSITARI, impiegate il vostro tempo libero raccogliendo sottoscrizioni al Grande dizionario enciclopedico del diritto. 12.000 lire di compenso per ogni sottoscrizione. Presentarsi mercoledì dalle 10 alle 12 in via Genova 14/b. 54919 D

E Rich. cam. e pens. L. 10

STANZE, quartiere, cerca famiglietta, acquista mobilio. Nessuna spesa portatore. Palma, Goldoni 9, I. 32549 E

F Off. cam. e pens. L. 40

AFFITTO camera grande 1-2 persone con pensione. Cassetta 32583 F. SPI.

MOBILIATA affittasi giovane serio paraggi giardino. Tel. 95717.

MOBILIATA matrimoniale, cucina americana, bagno, telefono, riscaldamento, ascensore; altra un letto, affittansi. Laurenzi, Gatteri 7, II, destra. 54927 F

G Istruzione L. 40

A.A. ACCONCIATURE estetiste massaggiatrici manicure pedicure callisti. Iniziano corsi CIMEC, Battisti 8, 38139. 32513 G

A.A. ISTITUTO Enenkel, Battisti 22, tel. 38800. Inizio 5 ottobre corsi diurni serali accelerati conseguimento licenza media, maturità classica e scientifica, abilitazione: magistrale, geometra ragioniere; corsi commerciali, dattilografia stenografia, contabilità, lingue. 32515 G

A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità paghe (2 mesi: 5000); calcolatrici, macchine contabili. Istituto specializzato: piazza Tommaseo 1. 54869 G

A. LICENZA media, ricupero anni perduti, preparazione concorsi. Tel. 55626. 52314 G

ALLA Berlitz School si accettano iscrizioni per corsi di inglese francese, tedesco, italiano, russo; traduzioni; piazza Ponterosso 2 - Tel. 23121. 72 G

DATTILOGRAFIA e stenografia. Alcuni posti disponibili ai corsi pomeridiani e serali. Inizio immediato. Scuola stenodattilografia ENCIP, XXX Ottobre 6, telefono 35798. 10 G

STUDENTESSA lingue offresi lezioni francese e compagnia bambini elementari, medie. Telefonare 29751. 32571 G

H Oggetti smarriti L. 40

SCAPPATO pappagallino, al rinvenitore, mancia. Tel. 77543. 54913 H

SMARRITO braccialetto domenica mattina; caro ricordo, mancia competente. Tel. 97248. 32577 H

I Off. appart. bott. L. 40

A. PRONTO ingresso Coroneo-Carpison, 2 stanze accessori centralnafta ascensore poggiolo, affittiamo distinti. Alabarda, Spiridione 6. 32613 I

A. RIMESSO a nuovo Tigor, 4 stanze accessori, affittiamo 40 mila. Alabarda, Spiridione 6. 32613 I

A. TRE stanze cucina bagno poggioli centralnafta ascensore, affittasi pronto ingresso. Altri Maddalena, Industria. AGEP v. Crispi 14. 32581 I

AFFITTASI appartamento mobiliato signorile stanza letto salone servizi giardino garage L. 100.000 mensili. Telef. 46624 dalle 13 alle 19. 32603 I

AICA. Affitto magazzinetto nuovo centralnafta adatto artigiano 15.000. Aica, Canalpiccolo 2. 32579 I

AICA. Affitto appartamento tre stanze bagno 35.000. Aica, Canalpiccolo 2. 32579 I

APPARTAMENTINO S. Giacomo, camera, cucina, gabinetto, ripostiglio, 12.000 affittasi. Agenzia Mazzini 47. 32631 I

APPARTAMENTO 2 stanze cucina, bagno, I p., 28.000; altro 2 stanze, cucina, wc, V p., 24.000 affittansi. La Commerciale Torrebianca 24. 32637 I

APPARTAMENTO zona GHIRLANDAIO, 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio centralnafta, ascensore, affitta Immobiliare CIVICA piazza San Giovanni 4, tel. 61712. 32595 I

(continua in 12.a pagina)

Durante i lavori di
RESTAURO
nel negozio di p. Goldoni l'«Universaltecnica» continua la
VENDITA
a prezzi speciali nel negozio di
CORSO GARIBALDI 4
Universaltecnica

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

BENTIVOGLIO - piazza XX Settembre
GAMBERINI piazza della Stazione via Pietramellata
AMEDEO via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA - via Indipendenza ang. via U. Bassi
PENNESI piazza Maggiore
GASPARI R. piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI Due Torri via Rizzoli
BOSCHI via Marconi
RAMINI via Marconi ang. via U. Bassi
SAF - n. 1, n. 2, n. 3 della Stazione Centrale

2/65

ZUCCA
è il rabarbaro

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

GRAVI DISORDINI REPRESSI A STENTO NELLA CAPITALE INDONESIANA

FOLLE DI STUDENTI INFEROCITI RECLAMANO LA TESTA DI SUKARNO

La truppa a un certo momento è stata costretta a scagliarsi contro i giovani con le baionette e i fucili - Subandrio accusato di complotto con la Cina

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Giakarta, 3

I carri armati pattugliano questa sera le strade di Giakarta: in mattinata migliaia di studenti che avevano inscenato la più violenta dimostrazione contro Sukarno mai svoltasi in Indonesia si sono battuti a lungo con poliziotti e soldati, nel pomeriggio è tornata nella capitale un'apparente calma, ma l'atmosfera è di estrema tensione ed altri incidenti potrebbero esplodere da un momento all'altro. Sukarno dal canto suo non è a Giakarta, avrebbe dovuto rientrarvi stamane dopo aver passato il week-end a Bogor, ma stranamente il suo ritorno è stato rinviato, il che fa presumere che le manifestazioni contro di lui non siano giunte del tutto inattese.

Secondo notizie ufficiali quaranta studenti sono rimasti feriti nei gravi scontri con la polizia svoltisi nella zona del palazzo presidenziale (piazza della Libertà ed il parco circostante) ed «alcuni sono stati arrestati». Altre fonti affermano che i feriti sono stati molti di più. La mischia si è fatta ad un certo punto così serrata che i soldati non hanno trovato di meglio che impugnare i fucili come clave e mulinarli contro gli studenti: testimoni oculari hanno visto otto giovani colpiti al capo dai calci di fucile stramazzare al suolo e venire portati via dai loro amici esanimi e sanguinanti. Poliziotti e soldati hanno usato inizialmente la «mano leggera» contro gli studenti, ma ad un certo momento hanno rischiato di essere travolti e si sono allora scatenati come belve per non farsi sommergere, facendo uso in alcuni casi della baionetta.

Un'ora dopo gli scontri in piazza della Libertà si sono visti studenti per le vie di Giakarta con evidenti sul loro corpo i segni della lotta. «Domani — urlavano — faremo di Giakarta una città morta». Cosa significhi la minaccia non è ben chiaro, non è chiaro nemmeno se sia fondata: è un fatto che nella capitale ci sono cinquantamila studenti che in occasione di ogni dimostrazione hanno dimostrato di automobilitarsi quasi al completo. Stamane gli studenti recavano cartelli sui quali era scritto che Sukarno era il cervello del fallito colpo di Stato del primo ottobre, che è il responsabile del massacro dei sei generali e che deve rispondere pubblicamente delle sue colpe. Sono settimane ormai che le organizzazioni giovanili chiedono la «testa» di Sukarno; fino ai primi di settembre il generale Suharto, dopo averlo completamente esautorato, ha difeso formalmente il «Presidente», ma ora anche l'uomo forte tace e sono sempre più numerosi gli osservatori che ritengono che ci si stia avviando verso una clamorosa deposizione di «Bung Karno».

A Giakarta si è svolta frattanto la quarta giornata del processo contro l'ex-Ministro degli Esteri Subandrio, accusato di tentata sedizione e tradimento. Ieri, Subandrio accusò americani e inglesi di aver progettato di attaccare l'Indonesia, oggi il Presidente del tribunale gli ha rinfacciato di avere stretto segretamente un patto con il Governo cinese per rovesciare il Governo indonesiano e portare l'Indonesia al fianco della Cina in un'eventuale guerra contro gli Stati Uniti. Tale accordo, secondo la Corte di Giakarta, sarebbe stato stipulato a Pechino nel gennaio dello scorso anno tra Subandrio e Chu En-lai il quale consigliò tra l'altro il Ministro degli Esteri indonesiano di non pagare il debito di 100 milioni di dollari che il suo Paese aveva contratto con l'URSS. Subandrio non ha mai risposto a queste contestazioni, rimanendo praticamente silenzioso per quasi tutta l'udienza odierna. Ha solo ammesso, su domanda del Presidente del tribunale, che, prima di essere sciolto, il partito comunista indonesiano «aveva notevole influenza sul Governo di Giakarta». L'imputato ha comunque categoricamente negato di essere mai stato messo al corrente che «i comunisti preparavano una ribellione per rovesciare il Governo nello scorso ottobre ed impadronirsi di tutto il potere».

U. P. I.

RINVIATO IL PROCESSO per il «caso Lambrakis»

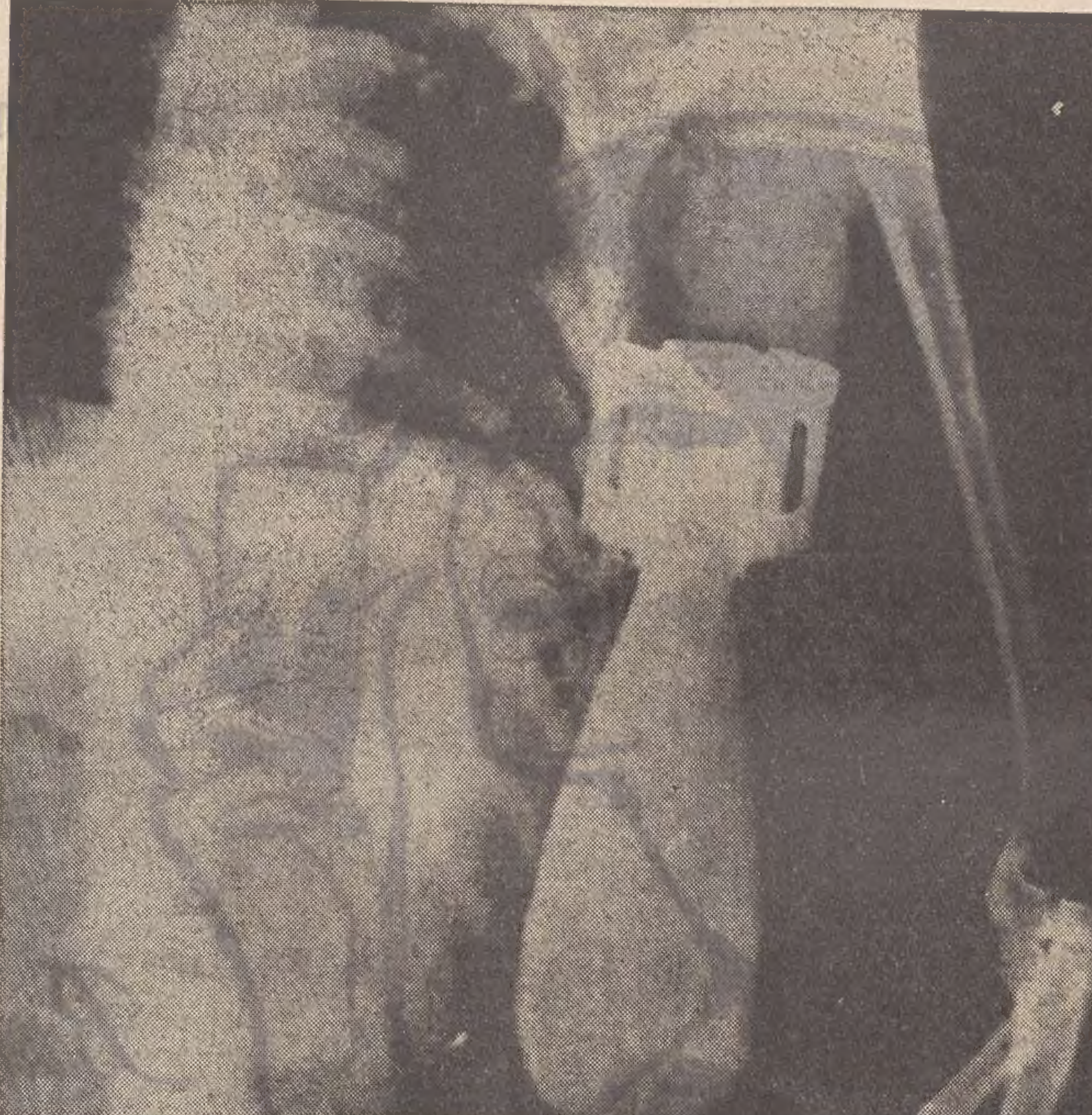
Salonicco, 3

Il processo contro le 31 persone accusate della morte del deputato Grigoris Lambrakis a Salonicco il 22 maggio 1963, è stato rinviato al 6 ottobre.

HANNO VINTO I CANI

Vienna, 3

Un assessore del Comune di Vienna progettava di far costruire gabinetti di decenza ad uso dei cani. Ma questo progetto ha suscitato l'aspra e decisa opposizione dei proprietari di cani, i quali hanno sostenuto che, volendo obbligare i cani a frequentare determinati posti, li si sottoporrebbero a una tortura.



(Telefoto AP al «Piccolo»)

Saigon — Questa eccezionale radiografia mostra il corpo di un soldato sudvietnamita cui un proietto da mortaio da 60 millimetri si è conficcato sotto la pelle senza esplodere. L'uomo, operato da specialisti della Marina americana, sta ora bene ed è considerato fuori pericolo

VOTO UNANIME AL DIRETTIVO DELLA C.D.U.

La DC tedesca conferma piena fiducia a Erhard

Nella riunione non sono mancate parole dure fra Schroeder e il Presidente del Bundestag

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 3

Erhard dà l'impressione di essere più vulnerabile del suo predecessore, ma a conti fatti ha la sua stessa tenacia e sembra nato per provocare intorno a lui le più vivaci dispute proprio per dimostrare di essere in grado di acquetarle quando stanno per degenerare pericolosamente. E' quello che sta avvenendo al suo ritorno dal viaggio negli Stati Uniti: tutti lo hanno criticato, molti hanno chiesto la sua testa, da più parti gli è stata rimproverata una certa arrendevolezza e in ogni caso una buona dose di indecisione. Quando si è visto che un Gerstenmaier, Presidente ed esponente in vista della CDU, si decideva a porre la sua candidatura alla massima carica governativa, molti osservatori hanno pensato che questa volta Erhard avrebbe finito col soccombere. Invece, a conclusione di un'animata riunione del direttivo della CDU-CSU, Barzel ha annunciato ai giornalisti: «Erhard è e resta Cancelliere». Non solo ma lo stesso direttivo ha deciso alla unanimità che qualsiasi discussione i proposito (sotto forma di interviste od altro) deve immediatamente cessare.

Mai come in questa occasione si è potuto constatare la grande fondatezza della frase pronunziata in parecchie circostanze da Talleyrand, secondo il quale «tutto ciò che è esagerato è perciò stesso insignificante». Non erano infatti esagerate le critiche mosse ad Erhard di aver fallito la sua missione negli Stati Uniti, sol perchè non era riuscito ad ottenere la corresponsabilità delle armi atomiche e perchè gli Stati Uniti non desistono dalle loro richieste di indennizzo per le truppe americane in Germania? Non era esagerata l'accusa che Erhard abbia assistito passivamente al dissesto delle finanze dello Stato, sol perchè vi sono alcuni miliardi di deficit, ed i Laender continuano ad esigere una maggiore porzione del gettito fiscale di quanto non consente il bilancio del Bund? Soprattutto non era esagerato pretendere che Erhard pagasse per tutti quando è chiaro che nessuno può arrogarsi il diritto di scagliare la prima pietra? Alcuni continueranno a sostenere che la vittoria di Erhard è dovuta più che ai meriti intrinseci del Cancelliere alla scarsa abilità dei suoi avversari.

Erhard ne approfitterà per procedere, il giorno che si deciderà a tale passo, ad un piccolo rimpasto governativo che egli preferisce al grande, invocato velleitariamente da più parti, e finirà per chiamare intorno a sè dei «tecnici», come ha già dimostrato di fare dando come successore al Ministro addetto alla Cancelleria, Westrick, un sottosegretario che ha più le caratteristiche dello amministratore e del funzionario che non del politico. Il suo nome, soprattutto all'estero, è ben poco conosciuto.

Erhard è uscito dalla disputa meglio di quanto anche i suoi sostenitori ed ammiratori potessero sperare. Alla riunione odierna del direttivo, dove era questa volta presente Gerstenmaier, egli non è entrato in diretta polemica con chi, sotto sotto, stava armeggiando per soffiargli la poltrona di Cancelliere. Ha lasciato che si scoprisse molto di più Schroeder, che, a quanto si è potuto apprendere, non ha risparmiato le parole dure all'indirizzo del Presidente del Bundestag Gerstenmaier, con il quale ha finito per avere un vero e proprio alterco. E' stato lo stesso Schroeder a dichiarare, alla fine della riunione, che essa era stata, ad onta dell'atmosfera esplosiva, un successo. Altri esponenti cristiano democratici che hanno preso parte alla discussione hanno ammesso che «in fin dei conti tutto questo fracasso, più che nuocere a Erhard, gli ha giovato».

Vice

INSANGUINATO DA UN ODIO ATAVICO IL GIOVANE STATO AFRICANO

SONO ALMENO MILLE I MORTI DELLA GUERRA TRIBALE IN NIGERIA

Nuove atrocità segnalate al Nord: gli Ibo fuggono in massa ma passano anche al contrattacco - Ripreso sotto scorta armata il lavoro nella diga di Kainji

Lagos, 3

Secondo fonti attendibili, gli episodi di violenza avvenuti nel Nord della Nigeria durante gli ultimi quattro o cinque giorni hanno provocato non meno di mille morti; trecento di essi sono il raccapricciante bilancio della caccia all'uomo verificatasi ieri all'aeroporto internazionale di Kano e nel quartiere fuori delle mura di questa città, dove una volta facevano scalo le carovane del Sahara. Le vittime sono in gran parte del ceppo etnico Ibo, l'intraprendente minoranza che si era trasferita dall'Est nel territorio dei fieri musulmani Hausa.

Ora, gli Ibo fuggono terrorizzati verso la loro terra di origine, inseguiti da torme di settentrionali armati di scimitarre e pronti al massacro; altri Ibo, più fortunati, hanno potuto usufruire di un ponte aereo, organizzato per evacuarli dalle città del Nord. Circa 1500 Ibo sono già stati fatti sfollare su aerei noleggiati dal Governo di Lagos e dalla compagnia «Nigerian Airways»; altri mille saranno evacuati nelle prossime ore.

I profughi giunti all'aeroporto di Lagos hanno dichiarato di essere stati attaccati «indiscriminatamente e in maniera selvaggia» da civili e reparti di truppe originarie del Nord, armati di armi da fuoco, coltelli, scimitarre, e che molti di essi sono stati costretti a nascondersi nella boscaglia, restando parecchi giorni senza cibo e senza acqua per sfuggire alla caccia di cui erano oggetto.

Secondo informazioni giunte stasera a Lagos, l'aeroporto di Kano ha potuto essere riaperto e il governatore militare della Nigeria settentrionale ha ordinato alle truppe e alla polizia di aprire il fuoco contro chiunque sarà sorpreso a molestare tranquilli cittadini o a compiere saccheggi. Tuttavia, oggi nuovi gravi episodi di violenza si sono verificati nella città di Nguru, a circa 240 chilometri a Nord di Kano (su di essi non si ha però alcun particolare), e nella zona di Port Harcourt, il maggiore centro petrolifero della Nigeria. Qui, sono stati gli Ibo a passare al contrattacco, prendendo d'assalto i quartieri abitati dagli Hausa; le case sono state saccheggiate dopo che gli Hausa erano stati fatti uscire con la forza e selvaggiamente picchiati nelle strade. Almeno 25 cadaveri sono stati scorti nelle vie della città.

Purtroppo, non sono solo gli elementi dei due gruppi etnici a fomentare i disordini; secondo gli osservatori, il maggiore elemento di disordine è dato invece dai reparti di truppe che, rimaste senza controllo per le uccisioni di ufficiali verificatesi durante gli ammutinamenti militari del gennaio e del luglio scorsi (che portarono rispettivamente alla caduta e alla morte di Sir Tatawa Bacowa e del generale Ironsi), si abbandonano a soprusi e a stragi nei confronti degli appartenenti alle opposte tribù.

Poco si sa, intanto, del cantiere della diga idroelettrica di Kainji, situato 500 chilometri a Nord di Lagos: una trentina di tecnici italiani, che colà lavorano con la società appaltatrice «Impregilo», sono stati evacuati per via aerea. A mezzo di aerei sono stati pure allontanati 500 operai dell'Est e i loro familiari. I voli si susseguono a ritmo accelerato, avendo per unica limitazione la disponibilità degli aerei. La «BOAC» ha sospeso tutti i suoi servizi con scalo a Kano.

Alla diga, comunque, il lavoro è stato ripreso sotto la protezione di oltre 200 uomini armati, dell'esercito e della polizia. Secondo informazioni della «Impregilo» italiana, sul posto si sono avuti 32 morti e 170 feriti negli scontri fra operai del Nord e operai dell'Est, nelle giornate di mercoledì e giovedì della settimana scorsa.

PER LE INSOPPORTABILI VESSAZIONI DEL GOVERNO DI ALGERI

Fuga drammatica da Bona di una famiglia francese

I profughi, un chirurgo con moglie e figlio, hanno dovuto affrontare un fortunale - L'uomo aveva saputo che il suo arresto era imminente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 3

Tragica avventura a lieto fine di cui è stato protagonista un chirurgo francese fuggito insieme alla moglie e al figlio dall'Algeria: a bordo di un battello di otto metri, con la benzina misurata, i tre hanno affrontato una terribile tempesta rischiando il naufragio. Il dott. Robert Deiss, chirurgo ginecologo, nato in Algeria da genitori francesi, da qualche tempo si sentiva minacciato dalle autorità algerine che lo accusavano di aver trasferito valuta in Francia.

«A Bona, dove ero diventato dopo la fine della guerra d'Algeria direttore di una clinica ginecologica privata essendo stato allontanato dall'ospedale civile al momento della proclamazione dell'indipendenza — racconta il dott. Deiss — da qualche giorno si parlava dell'imminenza del mio arresto. Non me ne sono preoccupato in quanto non avevo nulla da rimproverarmi. Ma alcuni giorni fa un amico fidato mi è venuto ad avvisare che l'arresto era imminente e che sarei stato torturato per farmi confessare l'ammontare delle somme trasferite in Francia. Per di più mia moglie ha subito da parte di una personalità algerina il più odioso dei ricatti per evitare l'arresto. La situazione non poteva più durare e per questo abbiamo deciso di fuggire».

La sera di sabato scorso la famiglia del dott. Deiss si è diretta al porto dove era ancorato il loro battello di otto metri: indossavano una tenuta leggera estiva, senza bagagli, come se partissero per andare a pescare al largo. Una volta fuori del porto il dott. Deiss ha diretto la sua imbarcazione verso la Sardegna: una violenta tempesta ha seriamente danneggiato l'imbarcazione che faceva acqua e l'urto contro uno scoglio ha privato il battello di un'elica e danneggiata l'altra. Alla fine però con le ultime goccie di carburante nel serbatoio il battello è giunto in vista di Cagliari dove una nave della Marina nazionale francese che si trovava ancorata in quel porto ha potuto prestare loro aiuto riparando i danni subiti e rifornendoli di carburante.

Oggi il dott. Deiss si trova con la famiglia a Bastia, in Corsica: ha perduto tutto quello che aveva in Algeria e ora, vestito da un blue-jean, di un pullover di lana e di un paio di sandali si è rivolto al centro dei rimpatriati dall'Algeria per trovare lavoro. Sulla Costa Azzurra intanto si attende l'arrivo dall'Algeria di duemila passeggiatrici che il Governo di Algeri ha espulso in quanto sono all'origine di un importante traffico di valuta. Già tre direttrici di «case chiuse» sono state arrestate per questa imputazione: poichè gli uomini della tratta delle bianche non vogliono essere pagati in dinari esse erano costrette a cambiare la valuta algerina in franchi.

Vice

STRONCATO A ROMA UN TRAFFICO ILLEGALE

Tabacco di contrabbando «Camaleonte» in prigione

Due lussuose auto sorprese cariche di «americane» Una era guidata dell'ex capo dei banditi pariolini

Roma, 3

Il contrabbando di sigarette, nonostante i gravi colpi inferti qua e là ai contrabbandieri, sembra prosperare. Oggi si è avuta una ennesima prova che il contrabbando di sigarette è ben lontano dal recedere. Agenti della sezione dei costumi della Squadra mobile hanno bloccato a Trastevere due grosse macchine piene di stecche di sigarette. Due dei tre giovani che le trasportavano sono stati arrestati: fra loro un nome noto, Giacomo De Michelis, quello che venne indicato come il capo della «banda dei Camaleonti», i giovani dei Parioli dediti ad attività clamorosamente banditesche. Nelle due auto c'erano sigarette per circa due quintali.

Giacomo (Giacomino) De Michelis, di 31 anni, era stato condannato nel luglio dell'anno scorso a una certa pena detentiva. Attualmente era in libertà provvisoria. Questa mattina è stato preso mentre tentava di fuggire da una Fiat 2300 coupè che ne seguiva un'altra uguale. Erano in tre sulle due macchine. Uno è riuscito a fuggire. Insieme con De Michelis è stato preso un noto contrabbandiere, Francesco Rainaldi, 27 anni, già condannato a due mesi di galera e a due milioni e mezzo di multa per contrabbando.

Le due auto sono state notate da due sottufficiali della Mobile che tenevano d'occhio l'ospedale San Gallicano. Le hanno seguite. In Vicolo della Torre sono riusciti a bloccarle: da una è sceso un giovane che è fuggito: gli altri due sono stati presi: erano De Michelis e Rainaldi. Nelle auto, oltre 500 stecche di sigarette estere, quasi tutte americane.

De Michelis e Rainaldi sono stati interrogati: hanno detto di aver caricato le sigarette a Milano, naturalmente non sanno dire dove. Hanno viaggiato tutta la notte, di conserva, tenendosi in contatto mediante radio rice-trasmittente.

MALGRADO LA SEVERITA' DELLA LEGISLAZIONE CONTRO LE SOFISTICAZIONI

Ci sono ancora nei nostri cibi additivi nocivi o non permessi

Il loro impiego da parte di alcune industrie alimentari è stato confermato dal Ministro della Sanità Mariotti in risposta alle interrogazioni di tre senatori

Roma, 3

Il Ministro della Sanità sen. Luigi Mariotti, ha risposto a una interrogazione dei senatori D'Errico, Chiarello e Rezza preoccupati che l'opinione pubblica sia rimasta scossa dai comunicati e dalle altre informazioni di stampa «che potrebbero essere almeno in parte interessate all'allarmismo», sul fatto che l'industria alimentare italiana in genere, e quella molitoria, della pastificazione e della panificazione in particolare, immettano in commercio prodotti sofisticati, eludendo la sorveglianza degli organi preposti. Nella sua risposta, Mariotti rileva che «sebbene talune campagne sugli additivi alimentari siano state esageratamente allarmistiche, si conferma che sono stati riscontrati, nell'industria alimentare, sia casi di impiego di additivi nocivi, sia, più frequentemente, casi di impiego di additivi non nocivi ma comunque non consentiti.

Tra i primi, si può citare l'impiego di cloropicrina, acido azotidrico e fluoruri nei vini, di acido borico in biscotteria; di difenile negli agrumi, e di ormoni e giallo burro (P-dimetilammino azobenzolo) nei mangimi. Questo colorante, dotato di azione cancerogena passa nel grasso degli animali, specialmente polli, e quindi nella alimentazione umana. Nel caso delle farine è frequente l'impiego di persolfato d'ammonio che, benchè ammesso da qualche legislazione straniera, non è sicuramente innocuo tanto che di recente è stato vietato anche nella Repubblica federale tedesca, ove prima era consentito.

Per quanto riguarda gli additivi non consentiti anche se non nocivi (ad esempio, acido ascorbico nelle farine ed alcuni tipi di addensanti o tensio-attivi in vari prodotti alimentari), nel precisare che si può escludere che il loro impiego sia fatto allo scopo di «arricchire o integrare» gli alimenti trattati, si chiarisce che i divieti di impiego vigenti nell'ordinamento italiano non sono attribuibili ad una carenza di aggiornamento della nostra legislatura (il primo elenco degli additivi consentiti del 19 gennaio 1963, già modificato in data 3 dicembre nello stesso anno, è stato completamente aggiornato e sostituito — anche in armonia con le direttive della CEE sinora emanate — con il decreto del 31 marzo 1965), ma sono rispondenti al principio seguito anche da altri paesi, come la Francia, per cui il trattamento degli alimenti con additivi chimici, oltre che innocuo per la salute pubblica, deve essere anche utile ed opportuno e non prestarsi a soli scopi commerciali.

«Nel sottolineare che gli organi che dipendono dall'Amministrazione sanitaria, così come quelli appartenenti alle altre amministrazioni competenti, non mancano di esercitare la più assidua vigilanza per prevenire e reprimere le infrazioni nel settore dell'industria alimentare — conclude Mariotti — si fa presente, da ultimo, che sono in corso in sede CEE i lavori per l'armonizzazione delle legislazioni anche nel settore degli sfarinati, del pane, e delle paste alimentari. Ad armonizzazione avvenuta, non vi sarà pertanto difformità tra le varie legislazioni nazionali nell'ambito della Comunità europea, anche nei riguardi degli additivi eventualmente consentiti per i prodotti di cui trattasi».

A Cagliari primo congresso del Centro studi marittimi

Roma, 3

Si svolgerà a Cagliari dal 7 al 9 ottobre 1966 il 1.o congresso nazionale del Centro italiano di studi marittimi sotto il patronato del Ministero della Marina mercantile. Pronunzierà il discorso ufficiale il Ministro on. Natali per dare il via alle tre giornate di lavori su uno dei temi più scottanti ed attuali dell'economia quale quello dei costi e delle forme delle gestioni portuali.

Il problema dell'adeguamento delle strutture e delle organizzazioni portuali alla evoluzione dei traffici e dei mezzi di trasporto è ormai entrato in una fase acuta che impegna la responsabilità degli organi governativi, degli amministratori degli enti e degli operatori portuali per la ricerca di soluzioni rapide ed efficaci. Non si tratta soltanto di costruire nuove infrastrutture e nuovi mezzi operativi ma bensì di definire la funzione stessa dei porti, la configurazione degli enti che li amministrano, e la organizzazione del lavoro, in quanto la pressione esercitata dall'interscambio marittimo sui grandi centri portuali si rivela sempre più forte e sempre meno sostenibile. L'intera sistematica dei trasporti ne è coinvolta e il rallentamento posto alla velocità ed economia delle spedizioni si traduce in un maggior costo per le nostre industrie, gravante sia sul mercato interno sia sulla capacità concorrenziale in campo mondiale. Alla ricerca di queste soluzioni si è posto sin dalla sua costituzione il «Centro italiano di studi marittimi» che, come suo primo atto, ha proceduto alla organizzazione di un convegno sulla gestione portuale.

I temi in discussione saranno svolti attraverso una serie di relazioni che nel loro insieme investono l'intero problema dei porti. Da questo convegno si attendono valide indicazioni per una politica portuale che provocando collateralmente una accelerazione dell'azione parlamentare e governativa in favore dell'ammodernamento delle opere marittime di base, attui sollecitamente e radicalmente una ristrutturazione operativa ed organizzativa dei porti.

---

† Il giorno 1 ottobre ha cessato di vivere

Augusta Serafini

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la figlia, il fratello e il genero.

Si ringraziano le gentili persone che presero parte al nostro dolore.

Un grazie particolare ai medici dott. Zucca, dott. Lucio Ercolessi, alle infermiere del Sanatorio Pineta del Carso e alla cara Silvia.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Tragico destino troncava la giovane esistenza di

Antonio Diaferio

Profondamente addolorati, lo piangono il padre BIAGINO, la madre, i fratelli, le sorelle, i cognati, i parenti e gli amici tutti.

I funerali avranno luogo oggi 4 ottobre alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Prendono parte al lutto la famiglia STRICCA e tutti i dipendenti della «GIULIANA».

---

† Il 3 ottobre si è spenta

Argia Smania in Marconi

Ne danno il triste annuncio il marito, le figlie GIANNA e LOREDANA, i figli MARCELLO, ENZO e PAOLO, la mamma, il fratello MARIO, le sorelle OLGA e RENATA, la nuora, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 5 ottobre alle ore 14 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Ieri è serenamente mancato all'affetto dei Suoi cari

Giovanni Martinelli

di anni 80

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli MARIA, CLARA e NINO, la sorella, il genero, la nuora, i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, martedì, alle ore 16, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Civile.

Monfalcone, 4 ottobre 1966

(Trasp. fun. com. di Monfalcone)

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al Nostro caro

Ermenegildo

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Famiglia TAMPLENIZZA

Muggia 4 ottobre 1966

Ricorre oggi il primo anniversario della scomparsa della nostra cara

Pina Kobau in Gall

La mamma, le sorelle, il marito e il figlio la ricordano con immutato dolore a quanti la conobbero e le vollero bene.

Una S. Messa sarà celebrata domani 5 ottobre alle ore 18.30 nella Chiesa di S. Antonio Vecchio.

Nel III anniversario della morte del DOTT. ING.

Giorgio Cemper

la moglie e la mamma lo ricordano con immutato affetto.

Treviso, 4 ottobre 1966

---

†

Dopo breve malattia, il 2 ottobre, munito dei conforti religiosi, si è spento

Francesco Puntar sen.

macellaio

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli SILVANO con la moglie GIORGINA e FRANCESCO con la moglie GIANNINA, i nipoti FRANCO con la moglie MERY, MARIA PIA con il marito PINO SLOBEZ, GIORGIO, PAOLO, la pronipote ALESSANDRA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 4 ottobre alle ore 15.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

L'ERIT e l'ASSOCIAZIONE COMMERCIANTI PRODOTTI ZOOTECNICI partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del socio

Francesco Puntar

Prendono parte al dolore dei familiari le famiglie:

— MARZOTTI
— VIEZZOLI
— DECLEVA
— BONIFACIO
— BECCI
— KERT
— COSSINA
— VIOLA

---

†

Dopo lunga e crudele infermità sopportata con rara rassegnazione e bontà, il giorno 3 ottobre, il nobile cuore di

Gemma Solazzi in Tamaro

moglie e madre esemplare, si è fermato per sempre.

Lascia nel dolore il marito ERMANNO, i figli DARIO, SERENA e NEVIO, le congiunte famiglie COLOMBIN e PONTINI, le cugine PAOLA e ANNA ZANIN, la nipote MARIA SANCIN e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi 4 ottobre alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

†

E' mancata all'immenso affetto dei suoi cari l'anima generosa di

Andrea Capitanio

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ADA, i figli ALDO, MARIO e GIORGIO, i fratelli e la sorella, le nuore, le nipotine, i cognati e le cognate e i parenti tutti.

Un vivo ringraziamento al dott. prof. Luciano Lovisato, ai Medici, alle Suore e alle infermiere della II Medica.

I funerali avranno luogo domani mercoledì 5 ottobre alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Dopo lunga e penosa malattia si è spenta la nostra cara

Maria Morpurgo

Ne danno il triste annuncio la sorella, i fratelli, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 4 ottobre alle ore 14.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Una S. Messa verrà celebrata il 6 ottobre alle ore 8.30 nella Chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria, in via S. Anastasio.

Trieste, 2 ottobre 1966

(Primaria Impresa Zimolo)

Al lutto della famiglia prende parte la Ditta Fratelli SOLDAT.

---

† E' mancato il giorno 29 settembre il

DOTT.

Guido Kümmerlin di Querciavalle

Ad esequie avvenute lo annuncia con grande tristezza la figlia FERNANDA.

Albaredo Arnaboldi, 1.10.1966

---

† Confortato dai Santi Sacramenti è spirato l'1 ottobre il nostro amatissimo fratello

Cosimo Gelussi

Per espresso desiderio del defunto, a tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio la desolatissima sorella, i fratelli e i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Famiglie GELUSSI

---

† **Emma Pertot**

si è spenta il giorno 1 ottobre lasciando nel dolore il figlio, la sorella, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 4 ottobre alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel terzo anniversario della morte di

Icilia Matitti n. Apollonio

i familiari La ricordano con immutato affetto ai parenti e agli amici che La ebbero cara.

Una preghiera cristiana

Trieste, 4 ottobre 1966

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab Tip Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

APPARTAMENTO paraggi Dreher, camera cameretta cucina gabinetto, affittasi 20.000 mensili, poche spese. Amm. via Crispi 9. 32589 I

APPARTAMENTO via Franca, 3 stanze cucina bagno riscaldamento centrale, affittasi 45.000. Amministrazione largo Barriera 11 angolo Pondares. 32629 I

APPARTAMENTO I piano Cassa Risparmio 11, sei stanze cucina riscaldamento autonomo, affittasi 50.000 mensili compresi accessori. Tel. 93366. 32621 I

APPARTAMENTO zona ROIANO 2 stanze, stanzetta, cucina, gabinetto, affitta 20.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 32595 I

APPARTAMENTO HERMET tre stanze, stanzetta, cucina, servizi separati, poggiolo, centralnafta, affitta IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4, 730344. 32643 I

APPARTAMENTO BAIAMONTI 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, riscaldamento, ascensore libero fine anno, affitta 26.000 Immobiliare CIVICA piazza San Giovanni 4, tel. 61712. 32595 I

VILLA centro Opicina vuota, mobiliata, altri appartamenti vuoti, mobiliati, città, zone diverse, prontamente affittansi. Agenzia Licciardello, S. Lazzaro 5. 54931 I

L Rich. appart. bott. L. 40

A. CERCASI appartamento in affitto possibilmente casa nuova. Tel. 37703. 32579 L

APPARTAMENTINO camera cucina o 2 camere cucina, cercano affitto coniugi statali, anche compensando spese. Tel. 725239. 32631 L

APPARTAMENTINO o stanza vuota, donna pensionata cerca affitto. Tel. 30077. 32615 L

CERCASI appartamento affitto 2-3 stanze, centralnafta, possibilmente periferia, Sistiana, Opicina, Aurisina, Faro, Sant'Andrea; massima garanzia, pagamento anticipato 6 mesi. Telefonare 9-11, 28261. 32543 L

CERCASI appartamento affitto quadristanze servizi, paraggi Università. Cassetta 54899 L, SPI

CERCASI appartamento in affitto zona verde tranquilla casa nuova, salone, 2 stanze, doppi servizi. Pregasi telefonare ore 9-10.30, 15-16, al 725249. 32627 L

M Vendite d'occasione L. 50

APPARECCHI radio a transistor a lire 4800, troverete alla GBC, Fabio Severo 138. 51928 M

GATTINO regalasi a persona di cuore. Tel. 35376. 32365 M

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasione Singer. Delponte, via Timeus 12. 1767 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi - Singer occasione; macchine maglieria. Tullio, Battisti 12 - Trieste; Corso 25 - Monfalcone. 33414 M

PELLICCE ogni tipo, qualità superiore, modelli superelegeanza, anche su misura, cappelli, colli, ogni guarnizione, stole, cappestole, prezzi bassissimi. Cervo, XX Settembre 16, la vostra pellicceria di fiducia! 51878 M

N Acquisti d'occasione L. 50

A.A. ACQUISTIAMO per provincia, quadri, soprammobili, orologi, stanze, cucine, salotti antichi, giacenze ereditarie. Telef. 30358. 34248 N

A. ACQUISTIAMO cineserie quadri, soprammobili, salotti antichi, stanze, cucine. Tel. 38196. 34356 N

NN Mobili e pianoforti L. 50

A.A.A.A. ACQUISTANSI stanze letto, pranzo, salotti, scrivanie, quadri, soprammobili, orologi pendolo, per Veneto. Tel. 31428. 32633 NN

ABBISOGNANDOVI attaccapanni, cucine, camerette, matrimoniali, soggiorni, salotti, librerie, singoli: Polli, I Annunzio 26, Petronio 32. 91 NN

AFFARONE: assortimento cucine lussuose a prezzi incredibili. Crispi 51 falegnameria. 34588 NN

MOBILIFICIO «Bruno»: vasto assortimento cucine, soggiorni. Fonderia 3 (vicino l'ospedale). 34516 NN

P Rappr. piazzisti L. 50

ELEMENTO serio attivo media età con automezzo disposto iniziare carriera rappresentante, residenza a Trieste, per sviluppo provincia Trieste Udine Gorizia. Inviare curriculum a Casella 93/A SPI, Milano. 6443 P

IMPORTANTE raffineria petrolifera milanese assume agenti venditori oli minerali lubrificanti e grassi autotrazione industria a Trieste, Gorizia, Udine, e relative province. Richiedesi automezzo proprio, spiccata predisposizione vendite, servizio militare assolto, titolo studio minimo media inferiore, esame colloquio serietà referenze. Concedesi esclusiva primari qualificati prodotti ed elevatissima provvigione. Pregasi non rispondere se non in possesso requisiti richiesti. Precedenza elementi già introdotti. Scrivere Casella 156/N, SPI, Milano. 6433 P

IMPORTANTE distilleria cerca rappresentanti veramente introdotti con forti percentuali per la provincia di Trieste. Scrivere Restelli — Ispettore generale — corso Mameli 31, Intra. 6448 P

IMPRESA importanza nazionale assume personale residente Trieste per qualificata attività vendita esterna preorganizzata rimunerata, stipendio, provvigioni, opportunità carriera rapida, interessante. Minimo 23 anni, istruzione almeno media, capacità contatti, persuasione. Cassetta 32027 P, SPI.

Q Auto, moto, cicl. L. 60

A. ROTTAMI auto moto, compero. Tel. 50995 ore 13-15. 32641 Q

AUTOCARROZZERIE abbiamo tutto quanto può occorrervi: levigatrici, lampade per vernici, puntatrici, compressori, martinetti raddrizzatori, ecc. Gusella, via Cicerone 8. 50842 Q

CORTINA '63 e 600 D '61, occasioni vendonsi, rateizzansi. Telefonare 49612. 32563 Q

FIAT 850 nuova consegna pronta cede privato. Lazzaretto Vecchio 12. 52364 Q

SIMCA Duplica occasione 500 N - Ford Anglia - 600 D '62 - BMW - Bianchina panoramica - 600 '59, '60 - 500 Bianchina lusso - Simca 1000 - 1100 Special - Fiat 1500 - Simca 1300. Vendite rateali con minimo anticipo. Lazzaretto Vecchio 12. 52364 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 70

A. PRESTITI immediati ad IMPIEGATI. Assoluta riservatezza. Immobilfina 24566, Mazzini 19. ORARIO 16-19, sabato 9.30-12.30. 32539 R

A GENOVA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

CORAZZA - piazza Acquaverde
PAGANETTO - piazza Principe
GISELDA piazza Deferrari
MORCHIO portici Accademia
GRAFFEO piazzetta Labo
PATRINI via XX Settembre Ponte
TRUSSI piazza Fontane Marose
SAF n. 1, n. 2 n. 3 della Stazione di Porta Principe
SAF della Stazione di Porta Brignole

FINANZIAMENTI in genere, assoluta rapidità, discrezione, affidamenti immobiliari. «Julia», Piazza Tommaseo 2. 51974 R

PAULARO: motivi famiglia vendesi azienda albergo Impero avviatissima. Rivolgersi titolare. 13995 R

PULISECCO vendesi occasione, eventualmente in consegna, condizioni favorevoli. Tel. 68659. 32565 R

S Case, ville terreni L. 70

A.A.A. VILLA signorile centrale 20 locali, adatta Ente, Associazione, Circolo, ogni comfort, giardini, grandi garage, vista mare, vendesi direttamente, vera occasione. Tel. 68656. 32639 S

A.A. APPARTAMENTI, 3, in villa centrale, signorile, 2-3-5 stanze, saloni, balconate, giardini, grandi garage, ogni comfort, vista mare, vendonsi in condominio prezzo ottimo. Tel. 68656. 32639 S

A. BELLISSIMI funzionali grandezze diverse, prezzi convenientissimi, corso costruzione via Cherubini; ultime disponibilità. Impresa F.lli Rumor, Donota 1. 96 S

A. GRADISCA graziosa villetta, 3 stanze servizi giardino 1500 mq. scoperto, vendiamo occasione. Alabarda, Spiridione 6. 32613 S

AFFARONE: appartamento con bagno libero vendo 2.900.000 pagamento 600.000 acconto saldo 28.000 mensili. Visitare ore 11-13 androna Campo Marzio 7. 34540 S

ALLOGGI pronto ingresso 2-3 camere ogni comodità, ascensore centralnafta, vista mare, tram ogni direzione, vendonsi singoli disponibili; pianoterra adatto magnifico negozio, magazzino, autobox; massime facilitazioni. Baiamonti 103, telef. 816263. 54897 S

APPARTAMENTI costruzione MOLINO A VENTO, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino o cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, centralnafta, ascensore, facilitazioni pagamento VENDE IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4, 730344 32643 S

APPARTAMENTO nuovo acquisterebbe pensionato anziano moglie figlio, comodità adeguate, disponibilità contanti, escluso mediatori. Offerte Cassetta n. 54915 S, SPI.

APPARTAMENTO paraggi D'ANNUNZIO, seminuovo, stanza, cucina, bagno, vende 3.300.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 32595 S

APPARTAMENTO S. GIOVANNI, 4 stanze, cucina, bagno, 3 poggioli, vende Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 52595 S

CASA tipo villa, libera, città, 1 quartiere con giardino, magazzino su strada, altri 2 quartieri, vendonsi. Tel. 35503, ore negozio 32625 S

CONDOMINIO centrale, bistanze, cucina, bagno, 3.000.000 vendesi libero. Agenzia Licciardello, S. Lazzaro 5. 54931 S

PRONTA entrata casa nuova, disponibili singoli appartamenti condominio 1-2 stanze soggiorno cucinino finiture accurate, agevolazioni pagamento vende direttamente Impresa. Visite giornalmente Ginnastica 32. 4 S

TERRENO edificabile strada Friuli appezzamenti 1000 mq. vendiamo ottimo prezzo. Alabarda, Spiridione 6. 32613 S

VENDESI posizione centrale, commerciale immobile vasto negozio angolo mq. 270, altezza 7, possibilità frazionamento, forte reddito; lire 42.000.000. Scrivere Cassetta 8/B SPI, Udine. 6459 S

VENDESI vicinanze Ponterosso metà fabbricato d'angolo indiviso reddito 8%. Scrivere: cassetta 7 B, SPI, Udine. 6458 S

VENDO Tricesimo lussuosa villa, 3 camere soggiorno cucina studio tavernetta tripli servizi 1100 mq. scoperto, lire 18 milioni. Scrivere: cassetta 4 B, SPI, Udine. 6447 S

Z. AI prezzi più bassi di Trieste nel SUPERCOMPLESSO VALMAURA, vendiamo bellissimi appartamenti da 1 a 4 stanze consegna ottobre, accessori, ripostiglio, poggioli, centralnafta, ascensore, cantina, pavimenti rovere verniciati. Facilitazioni pagamento, accettansi mutui bancari e aldisiani approvati. Imma, S. Maurizio 4. 32599 S

U Matrimoniali L. 100

AD un matrimonio felice, finanziariamente ottimo, tutti possono arrivare rivolgendosi a istituto familiare serissimo, con dirigenti di moralità e referenze ineccepibili, esperienza trentennale. Chiedete gratuitamente ricchissima documentazione scrivendo: Istituto «La Famiglia», via Palestrina 35, Milano. 6444 U

VEDOVO 57enne, casa propria arredata, cerca signora massimo 50enne, scopo matrimonio. Scrivere Brochetta, via Trieste 14, Grado. 54903 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le eventuali lettere e circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A TORINO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

SERRA - corso Vitt. Eman.
PRONOTTO - corso Vittorio
LIGURE piazza C. Felice
ALLEMANDI via Buozzi
ROSSO piazza S. Carlo
PASQUALE piazza S. Carlo
DAVICO via Viotti
TROVATO piazza Castello
SAF - n. 1, n. 2, n. 3 e n. della Stazione di Porta Nuova
SAF Porta Susa

ORARIO FERROVIARIO
STAZIONE CENTRALE

TRIESTE-VENEZIA - MILANO - PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43 A Portogruaro
6.10 R Venezia - Bologna Milano - Genova (*)
6.40 D Venezia - Milano - Torino - Roma
8.52 R Venezia - Roma (per Roma solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria)
9.32 DD (Direct Orient) Venezia - Milano - Genova Parigi (WL Atene - Istanbul - Parigi)
10.15 A Portogruaro
13.00 R Venezia
13.30 A Portogruaro
14.45 D Venezia
16.50 A Portogruaro
17.28 DD (Simplon Express) Venezia - Bari - Milano Lambr. - Parigi (cuccette Trieste - Bari e Trieste - Parigi, WL Venezia - Parigi)
17.57 A Portogruaro
19.20 A Portogruaro
20.30 D Venezia - Roma (via V. Mestre)
22.25 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova) V. Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma).

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22 A Cervignano
7.25 A Portogruaro
8.00 DD Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia (WL e cuccette Genova - Trieste) Roma - Bologna - V. Mestre (WL e cuccette Roma - Trieste)
9.18 D Venezia
11.36 DD (Simplon Express) Parigi - Milano Lambrate - Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
13.30 D Bari - Venezia
13.55 A Cervignano
15.28 D Venezia
17.20 D Venezia
18.18 A Monfalcone (1)
18.45 R Bologna - Venezia (*)
19.10 A Portogruaro
19.54 DD (Direct Orient) Parigi - Milano - Venezia (WL Parigi - Atene Istanbul)
21.16 R Milano - Roma - Venezia (*)
22.55 A Venezia
23.48 DD Torino - Milano - Genova - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso nei giorni festivi.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40 A Udine - Tarvisio
5.20 A Udine
6.15 D Udine - Tarvisio
6.21 A Udine
7.16 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (la vettura Trieste - Monaco dal 17-X-1966 è limitata a Salisburgo)
9.45 A Udine - Tarvisio
12.20 D Udine
12.30 A Udine
13.25 DD Udine - Calalzo (1)
14.30 A Udine
16.35 A Udine - Tarvisio
17.48 A Udine
19.15 D Udine
19.53 A Udine
20.52 D (Italien - Oesterreich Express) Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette Trieste Monaco)
22.03 A Udine

(1) Si effettua nel giorno feriale precedente i festivi dal 17-12-1966 al 25-2-1967.

ARRIVI

1.07 A Udine
6.58 A Udine
7.50 A Udine
8.20 D Udine
9.07 A Udine
9.25 D (Oesterreich - Italien Express) Monaco Vienna - Tarvisio Udine (cuccette Monaco - Trieste)
12.02 A Tarvisio - Udine
15.08 A Udine
17.32 A Udine
18.55 DD Tarvisio - Udine
19.47 A Udine
21.05 A Udine
22.35 A Udine
22.45 D Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
23.55 DD Calalzo - Udine (2)

(2) Si effettua nei giorni festivi dal 18-12-1966 al 26-2-1967. Soppresso il giorno 25-12-1966.

POGGIOREALE - LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.22 D Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Budapest
7.03 A Poggioreale
9.00 D (Beograd Express) Poggioreale - Lubiana - Belgrado
11.55 DD (Simplon Express) Poggioreale - Lubiana Zagabria
13.40 A Poggioreale
18.05 A Poggioreale
19.00 D Poggioreale - Lubiana
20.14 D (Direct Orient) Poggioreale - Lubiana Belgrado - Skopje Atene - Sofia - Istanbul (WL Belgrado Atene - Istanbul)
20.22 A Poggioreale

ARRIVI

5.30 D Budapest Zagabria Lubiana - Poggioreale
7.12 A Poggioreale
8.30 D (Direct Orient) Istanbul - Sofia - Atene Skopje - Belgrado Lubiana - Poggioreale (WL Istanbul - Atene - Belgrado)
9.55 D Lubiana - Poggioreale
16.53 A Poggioreale
17.03 DD (Simplon Express) Zagabria - Lubiana Poggioreale
19.58 D (Beograd Express) Belgrado Lubiana Poggioreale
21.40 A Poggioreale